

Mus. Th.

2538

d

Univ. Pa. 2538 xl



DIRETTORIO

Mus. Th. 2538^{ol}

D E L

CANTO FERMO,

Dal quale con breuità si apprende il modo di Cantare
in Coro ciò s'appartiene à Coristi,

*Con la maniera di comporre il Canto Fermo, ad uno,
due, è tre Cori*

D A T O I N L V C E D A

F. LORENZO PENNA CARMELITANO

Della Congregazione di Mantoua Maestro di Sacra
Teologia, e Dottor Colleggiato.

D E D I C A T O

Al Reuerendissimo Padre Maestro Priore

ALBERTO MAII

Viccuicario Generale, Deffinitore perpetuo, Dottore, Elaminatore
Sinodale, e Padre Grauiſſimo.



I N M O D A N A.

Per gli Eredi Cassiani Stampatori Episc. 1689. Con Licenza de' Superiori.

1641 1693

43B

Blower
State of Michigan
Michigan

REVERENDISSIMO PADRE.



'Inuaghirsi d'vn Platano Serse pienamente alla Raggion non disdice, se in mezzo à mille stenti mendicando riposo, quando ricco di forze militari auca lasciata d'abitatori Vedoua l'Asia nel condurla in Europa, solo da tal pianta puote godere il beneficio d'vn'ombra felice. Ma con non pari ragione dourebbe esser gradito l'eccesso de' miei affetti verso il gran merito della Paternità Vostra Reuerendissima, che nella sua Pianta n'inuita all'ombra grata di sua protezione ne gl'Anni, nè quali è passata con felice inesto per i gradi della nostra Congregazione, massime quando nella Carica di Vicario Generale si palesò per Pianta sì pienamente ca-

rica di frutti delle più pregiate Virtù, e in ispecie nel far conoscere gl'effetti d'un sicuro Patrocinio: Sotto l'ombra di cui olo dare alla luce, consecrandola alle di Lei Glorie questa mia Operetta, che mostra le vere Regole d'istradarsi ad un perfetto CANTO FERMO: Pensando, che se fù celebre in Costantinopoli quell'Albero, oue danzando Angelli d'argento artificiosamente cantauano, non farà disdiceuole, che alla Pianta sempre verde della Paternità Vostra Reuerendissima si vedano indirizzati i voli d'vna PENNA, che scriue l'arte del Canto; bramosa solo doppo l'esaltazione del di Lei merito, d'un benignissimo aggradimento, quale implorando, vmilmente si dedica.

Di Vostra Paternità Reuerendissima

Vmiliss.^{mo} & Vblig.^{mo} Seruitore

F. Lorenzo Penna.

SCUSA DELL' AVTORE.



Vando io pensava starmi nella mia cella questi quattro giorni, che mi restar di Vita, & attendere alla mia quiete: Eccomi dal Superiore, e da alcuni Amici con frequenti impulsi stimolato à sottoporre il dorso à quest' Opera. Hò fatto resistenza quanto hò potuto; in fine m'è conuenuto soggiacere, massime à i comandi del Superiore, & alle replicate istanze de' medesimi Amici. E una picciola Operetta, che non richiede le spalle di un Atlante, è vero, ed appunto, per esser tale, mi son reso. E' assai facile, e chiara, e per ciò stimò, sarà gradita; se così, ne goderò; quandoche no, caro Lettore, appagati del buon' animo, e compatisci. A Dio.



Conce-

Conceditur facultas Reuerendo Admodum
Domino Laurentio Penna Sacrae Thæolo-
giæ Magistro, & Doctore: vt possit Ty-
pis demandare Opusculum quod inscribitur
DIRETTORIO DEL CANTO FERMO,

Frater Dominicus Bendinelli.

V. G.

IMPRIMATUR,

Vicarius Sancti Officij Mutinæ.



V I D I T,

Ioseph Sogarius.

DIRET.



DIRETTORIO DEL CANTO FERMO.



DIREZIONE I.

Della Mano di Guido Aretino, suoi Ordini, e Chiau.



Er Fondamento del CANTO FERMO si deue imprimere bene nella mète le sette lettere seguenti; cioè G. A. B. C. D. E. F. quali replicate poco meno di trè volte in trè Ordini, cioè; Graue, Acuto, e Sopra acuto, scritte le sette prime in lettere grandi, le sette seguenti in lettere piccole, e le vltime in lettere binate, come siegue. G. A. B. C. D. E. F. g. a. b. c. d. e. f. gg. aa. bb. cc. dd. ee. formano li 20. Segni della Mano, dal Padre D. Guido Aretino Monaco Benedettino inuentata, quali lettere collocate con le loro seguenti Note nelle giunture, & estremità della Mano sinistra, cominciando dal Deto police, danno la compita forma della sudetta Mano.

Le Lettere predette sono le seguenti distinte nelli trè Ordini sopranotati.

Ordine Graue.

G. A. B. C. D. E. F.

Ordine

Ordine Acuto.

g. a. b. c. d. e. f.

Ordine Sopra acuto.

gg. aa. bb. cc. dd. ee.

Le sopradette Lettere con le loro Note sono, come siegue.

Nell' Ordine Grave.

Gama vt, A re, B mi, C fa vt, D sol re, E la mi, F fa vt.

Nell' Ordine Acuto.

g sol re ut, a la mire, b fa $\frac{1}{2}$ mi, c sol fa ut, d la sol re, e la mi,
f fa ut.

Nell' Ordine Sopra acuto.

gg sol re ut, aa la mire, bb fa $\frac{1}{2}$ mi, cc sol fa, dd la sol, ee la.

Et ecco la Mano sudetta in Figura con le
sue Note.

Senza questa mano poco buono riesce il Corista; si leggano li seguenti Versi.

*Disce manum tantum, si vis bene discere Cantum,
Absque manu frustra discas per plurima lustra.*

Dalle dette 20. lettere, e segni ne esce la Scala della sopradetta Mano, e questa è la seguente, qual'è formata con dieci righe, acciò vi capiscano tutti li 20. Segni, e lettere.

| Ordine Graue. | Ordine Acuto. | Ordine Sopra acuto. |
|---------------|---------------|---------------------|
| | | |

Entro li sudetti 20. Segni, ò Lettere vi sono poste anche le Chiaui del Canto, che sono trè, cioè. Chiaue di F. fa ut, che si scriue con trè note, come siegue Chiaue di c. sol fa vt, segnate con due note, come l'esempio seguente è Chiaue di gg. sol re ut, come la figura che siegue ; la prima Chiaue appartiene all'Ordine Graue, posta nel primo F., la seconda Chiaue conuiene all'Ordine Acuto, collocata nel secondo c., e la terza Chiaue è dell'Ordine Sopracuto, posta nel terzo gg. Il tutto come hò detto, si vede nella Scala della Mano scritta di sopra.

Auviso però, che la Chiaue di non si pratica nel Canto Fermo, perche per essere le sue Note in altezza grande, si rende incantabile in questo nostro Canto Fermo.

Queste Chiaui, che di sua natura sono di quadro, come diremo poi, si possono fare di molle, mediante la posizione della lettera b. posta nel segno, ò lettera fa mi, che naturalmente hà il nome di Mi; mà collocataui la lettera b., le dà nome di Fa, come diremo à suo luogo.

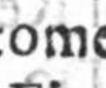
Qui

Qui per ora non pongo la dichiarazione de' 20. Segni della Mano ; mà ne tratteremo più auanti.

DIREZIONE II.

Delle Note del Canto Fermo, loro Scalette.

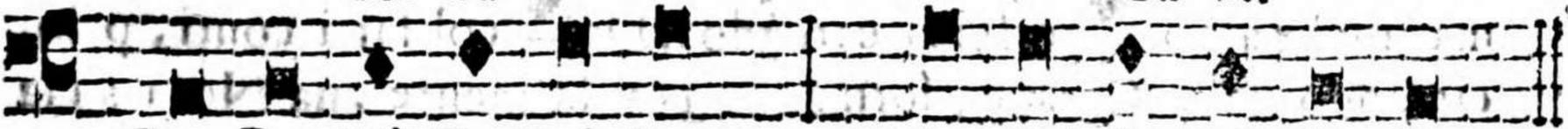
Salti di Terza, Quarta, Quinta, Sesta, & Ottaua.

Sopra quattro Righe , e quattro Spazij si pongono le 20. Lettere, ò Segni annouerati di sopra , diuisi in Note ; e queste sono sei, ò sette chiamate con li nomi seguenti, cioè Vt, ouero Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, e aggiungendoui la settima Nota per grado, questa vien detta Fa, finto ; e queste si cantano in vece di dire G. A. B. C. D. E. F., si pongono vna dietro l' altra sù le sopradette quattro Righe , e quattro Spazij , andando gradatim in sù , e tornando similmente in giù gradatim ; per esemplo , se si dà principio con la prima Nota Vt , ò Do , ponendola sù la prima Righa , il Re , si alza nel primo Spazio , il Mi nella seconda Righa , il Fa nel secondo Spazio , e così dell' altre , formando come vna Scala ; & andando per grado in sù , anche la Voce ascenda à poco , a poco , e descendendo anche la Voce descenda , come si vedrà dalli due Esempi , che darò qui sotto in Note , vno sopra la Chiaue di  , e l'altro sopra la Chiaue di  formandone le loro Scale ; la  scio la Scala della Chiaue di  , perche non si aspetta (come di sopra hò detto) al Canto Fermo , mà solo al Canto Figurato .

Si auerta, che la Nota posta sù le predette Chiaui, quando siano per Quadro, sempre hanno il nome di Fa.

Scaletta sopra la Chiaue di .

Mi Fa Fa Mi



Do Re Mi Fa Sol La . La Sol Fa Mi Re Do.

B 2 Scalet.

Scaletta sopra la Chiaue di 

Mi Fa Fa Mi



Do Re Mi Fa Sol La. La Sol Fa Mi Re Do.

Per qual causa si siano formate le Note Mi Fa differenti dalle altre, si dirà più auanti.

S'impari bene di leggere, e di ben cantare vna delle predette Scalette, ascendendo con la Voce à poco à poco, e nel modo istesso abbassando; offeruando bene di ascendere con ispirito, e con voce allegra, e callar similmente nell'istesso modo ciascheduna Nota, eccettuate le due Note Fa, e Mi douendosi alzar debolmente il Fa, che è sopra del Mi, e similmente abbassare il Mi, che è sotto del Fa dolcemente per ragione del Semituono, che è frà le dette due Note; che per ciò nelle Scalette si sono variate con figura diuersa dall'altre Note. Hò detto di sopra che s'apprenda di legger bene vna delle due Scalette; perche appresa bene vna, si hà anche l'altra, essendo le Note di vna nel luogo dell'altra; perche il Do di ciascuna è nel primo Spazio, il Re nella seconda Riga, il Mi nel secondo Spazio, &c. solo vi è differenza nel leggere le Note per via di A. B. C. D. &c. essendo nella Scala della Chiaue di  il Do nel primo C. della Mano, cioè in C faut, il Re in  D sol re, il Mi in E la mi &c. mà nella Scala di  il Do è nel secondo g. della Mano, cioè in g sol re ut, il Re è nel secondo a. cioè in a la mi re, il Mi nel secondo b mi; Dunque appreso bene il leggere Do, Re, Mi, &c. e di cantarle per via di Scala, non si quieti, mà procuri leggere le dette Note per via di A. B. C. &c. tanto nella Scala di  quanto in quella di , al dritto non solo, mà anche al ro-uerscio, cercâdo il Do, col far i conti, principiando dalla Chiaue, formando con la mente vna Nota sù la Chiaue per esempio di  quale Nota dirassi Nota di F faut, cali

cali poscia per grado, con le altre Note mentalmente fino al Do, dicendo con la mente Fa, Mi, Re, Do, e vedrà che il Do è sù la lettera C., cioè in C fa ut; il medemo ancora dourà fare sù la Chiaue di , che essendoui vna Nota, questa sarà in c. cioè in c sol fa ut, e calando per grado le altre Note fino al Do, vedrà questo Do essere sù la lettera g., cioè in g sol re ut.

Per maggior chiarezza ecco gli esempj in lettere per tutte due le Chiaui.

Esempio sù la Chiaue di .



C fa ut. D sol re. E la mi. F fa ut. g sol re ut. a la mire.

Esempio sù la Chiaue di .



g sol re ut. a la mi re. b fa mi. c sol fa ut. d la sol re. e la mi.

Queste si deuon dire anche all' indietro.

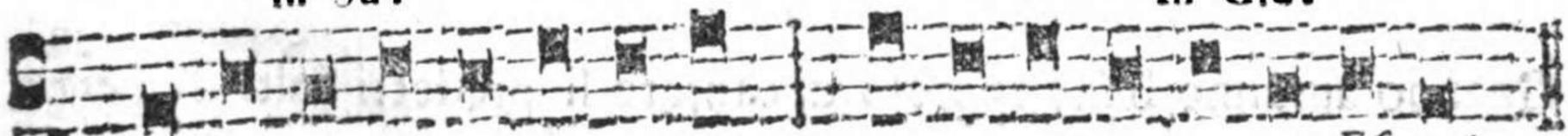
Ritornando al Cantare, dico, aggiustata che farà la Voce sù le Note della Scaletta sì nel salire, come nel calare dourà fare studio esatto d' imparare bene li Salti di Terze, Quarte, Quinte, Seste, & Ottaue, alzandole, & abbassandole aggiustatamente con la Voce; mà prima facci studio di leggerle presto, non solo col nominarle per via di Do, Re, Mi, Fa, &c. per dritto, e La, Sol, Fa, &c. all' indietro; mà anche per via di A. B. C. &c. per dritto, & G. F. E. &c. per rouersio, come abbiamo detto.

Gl' Esempj di Terza, Quarta, Quinta, Sesta, & Ottaua, sono li seguenti.

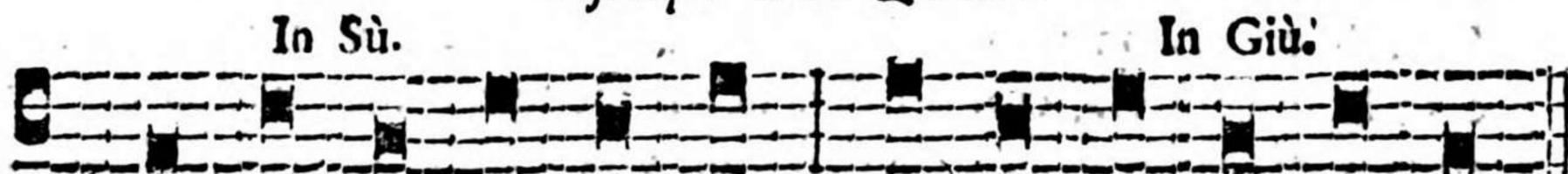
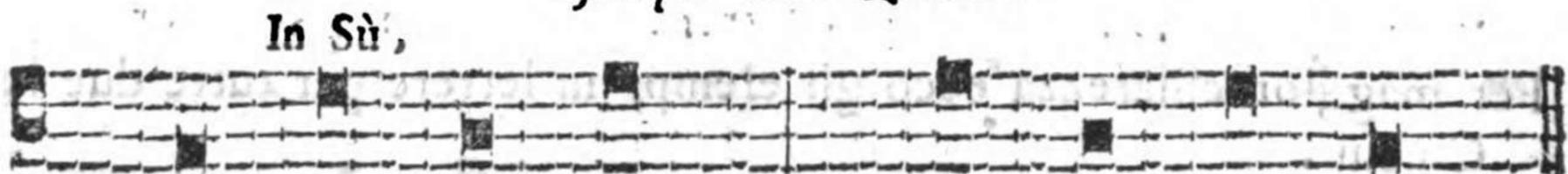
Esempio delle Terze.

In Sù.

In Giù.



Esempio

Esempio delle Quarte.*Esempio delle Quinte.**Esempio delle Seste.*

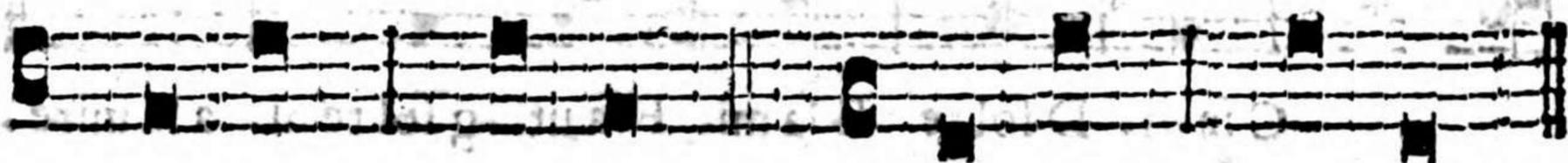
In Sù.

In Giù.

Esempio delle Ottave.

In Sù.

In Giù.



Perche gli Scuolari apprendino bene li sudetti Salti, farà bene ancora, che li Maestri li facciano Cantare con la guida, cioè con le Note aggiunte à i luoghi vacui, replicando poscia il Salto, come stà, e ciò si può apprendere dalli seguenti Esempj.

Esempi di Terze con Guide.*Esempi di Quarte con Guide.*

Quando avranno bene appreso di cantare li predetti Salti di Terza,
Quarta,

Quarta, &c. tralascino di cantarli con la guida; perche molti hanno appreso l'vso di cantarli con quella, e fanno grandissima dissonanza ne Cori, essendo che la natura del Canto Fermo ricerca, che la Nota sia battuta schietta, tale, quale è l'esempio, è nell'Antifona *Serue Bone.* deue cantarsi in questa Forma, e non come alcuni nella qui sotto.



Serue bo- ne.

Serue bo- - - ne.

DIREZIONE III.

Delle Mutazioni, e loro Scale Grandi.

Perche il Canto Fermo non istà ristretto entro i limiti delle già dette sei Note Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, mà si alza alle volte due, ò tre, ò quattro Note sopra il La, ouero s'abbassa vna, ò due, &c. sotto il Do, quindi si sono formate le Mutazioni, e per ascendere sopra il La, e per discendere sotto il Do: Si deue dunque dare il luogo di queste Mutazioni si nell'ascendere, come nel discendere per ambedue le Chiaui, e di , e di .

Nella Chiaue di  nell'ascendere si fa la Mutazione su'l primo spazio sopra detta Chiaue, cioè in *la sol re*, & oue si diceua Sol, si deue dire Re, e nel discendere si fa su la prima riga sotto la Chiaue, cioè in *a la mi re*, & oue in quella si diceua Re, si deue dire La; mà nella Chiaue di  si opera al contrario, tanto nell'ascendere, quanto nel discendere; e così si fa la Mutazione nell'ascendere nella prima Riga sopra la Chiaue, cioè in *a la mi re*, e doue si diceua La, si deue dire Re; e nel discendere si fa su'l primo spazio sotto detta Chiaue in *E la mi*, e doue si diceua Mi, si deue dire La: Le altre Note poi, che vanno ascendendo, si chiamano per grado al modo ordinario cioè Re. Mi, Fa, Sol, La; e nel discendere si nominano pure al modo u-

fatto

fato per grado; cioè La, Sol, Fa, Mi, Re, Do, principiando dalla Nota mutata sino al termine della Scala, come dalli qui sotto Esemplj si comprende.

Esempio per la Chiauue di 
Re Mi Fa Sol La. Fa Mi Re-



Fa Sol
In ascendere.

La- Sol Fa Mi Re Do;
In discendere.

Esempio per la Chiauue di 

Re- Mi Fa Sol La.

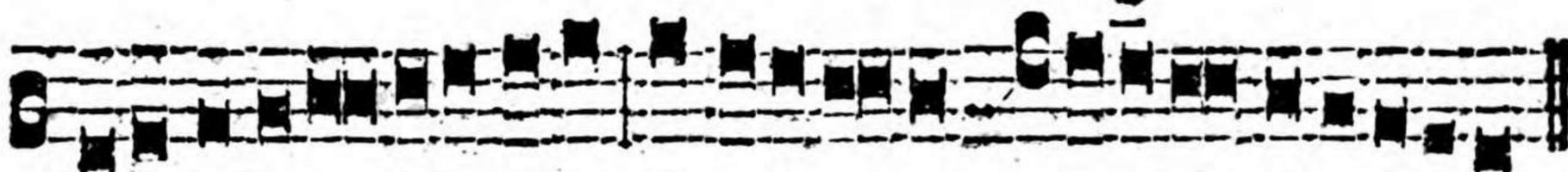


Fa Sol La-
In ascendere.

La- Sol Fa Mi Re Do.
In discendere.

Mà formiamo hora la Scala Grande di ciascheduna delle due Chiauue con le Mutazioni accennate.

Scala grande della Chiauue di 



Do Re Mi Fa Re- Mi Fa Sol La La Sol Fa La-Sol Fa Mi La-Sol Fa Mi Re Do.
In ascendere, In discendere.

Scala Grande della Chiauue di 



Do Re Mi Fa Sol Re- Mi Fa Sol La La Sol Fa Mi La-Sol Fa La-Sol Fa Mi Re Do.
In ascendere. In discendere.

Si deue

Si deve anche avvertire intorno alle Mutazioni, che queste hanno frà di loro il seguente ordine, & è, che vna siegue all'altra con la distanza, ora di cinque Note, e si chiama mutazione di Quinta, ora di quattro, e si dice mutazione di Quarta, e l'ordine loro è tale, che se la prima mutazione è di Quinta cioè dal primo Re al secondo Re nel salire, vi farà la distanza di cinque Note. La seconda mutazione pure nel salire sarà di Quarta, cioè dal secondo Re al terzo Re, e vi farà la distanza di quattro Note. La terza Mutazione poi sarà di Quinta, e l'altra di Quarta, e così successivamente vna di Quinta, l'altra di Quarta.

Lo stesso Ordine, che habbiamo detto delle Mutazioni nell'ascendere, deve offeruarsi nel discendere, di modo tale, che se dal primo La al secondo La vi farà distanza di cinque Note, sarà mutazione di Quinta; se dal secondo La al terzo La sarà di quattro, è questa sarà di Quarta, e così successivamente &c. Circa questa vicendeuolezza di Quarte, e Quinte deuesi intendere d' ambe le Chiaui, che sempre vanno variando tanto nell'ascendere, quanto nel discendere, ora di Quarta, ora di Quinta, a segno che se la prima Mutazione, come si è detto di sopra sarà di Quinta, la seconda sarà di Quarta, e la Terza di Quinta, &c. Tutto ciò, che si è detto potrà benissimo conoscersi dalli seguenti Esemplj.

Esemplj di Ascesa.

di 4. di 5. di 4. di 5. di 4.

1. Re 2. Re 3. Re 4. Re 5. Re

Esemplj di Discesa.

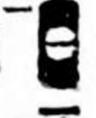
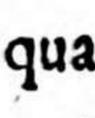
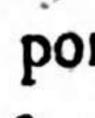
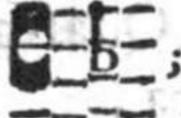
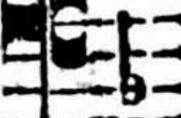
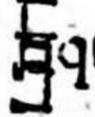
di 4. di 5. di 4. di 5. di 4.

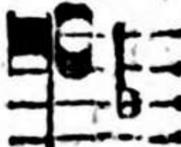
1. La 2. La 3. La 4. La 5. La

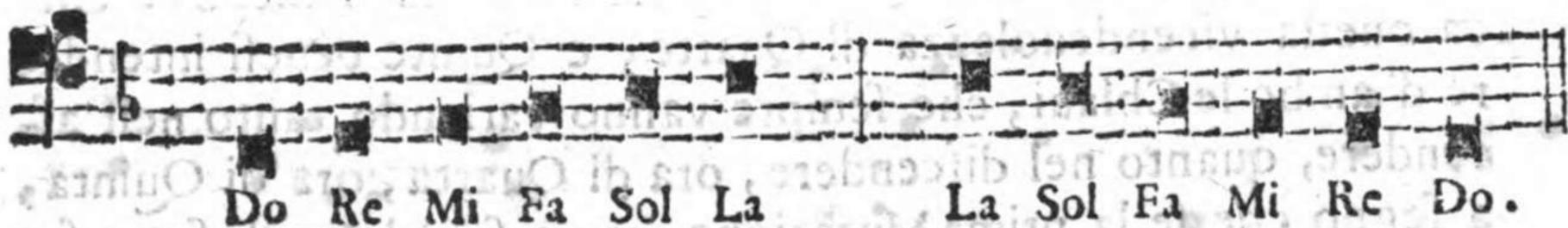
C DI.

DIREZIONE IV.

Delle predette due Chiaui, quando sono per \flat molle.

Tanto la Chiaue di  quanto quella di  di  quadro che sono, si ponno fare per \flat molle mediante la posizione d'un \flat , che deue collocarsi su'l segno del \flat fa  mi, ponendolo immediatamente doppo la Chiaue di  nel modo seguente ; ouero doppo la Chiaue di , come siegue  e si deuono leggere le Note differentemente dalle Note delle Chiaui per  quadro; come le Chiaui seguenti.

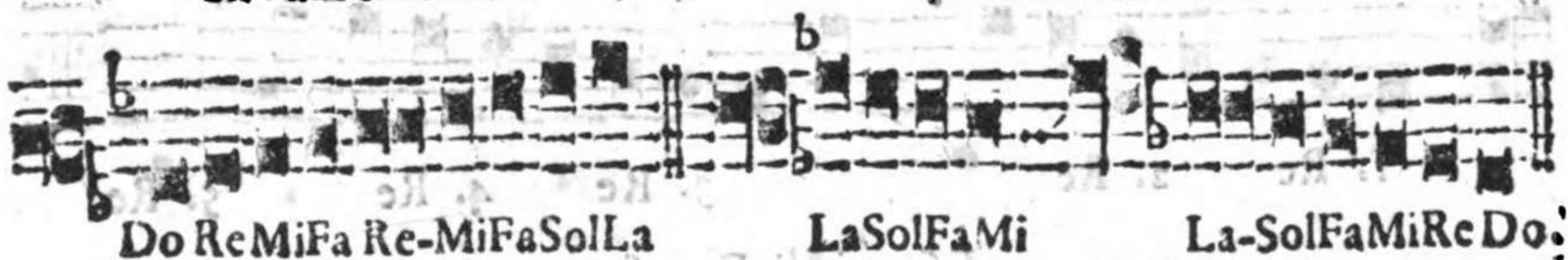
Scaletta piccola della Chiaue di 



La sua Mutazione in ascendere si fa nel primo Spazio sopra la Chiaue, cioè in g sol re ut, mutando Sol in Re; e nel discendere, nella prima Riga sotto la Chiaue, cioè in D sol re, mutando il Re in La, come l' esempio seguente.

In ascendere.

In discendere.

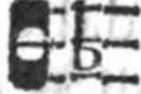


Scaletta piccola della Chiaue di 



La

La mutazione di questa è nel primo Spazio sopra la Chiaue, cioè in *la sol re*, mutando *La* in *Re*, e nel discendere nella prima Riga sotto la Chiaue, cioè in *a la mire*, mutando *Mi* in *La*, come l' esempio seguente.

Scala grande della Chiaue di 

In ascendere,

In discendere.



Do Re Mi Fa Sol Re- Mi Fa Sol La La Sol Fa La- Sol Fa Mi Re Do.

DIREZIONE V.

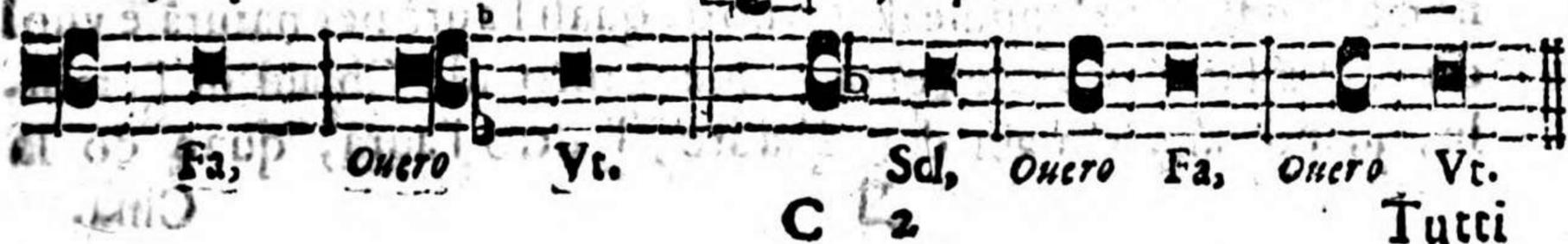
Dichiarazione delli Vinti Segni della Mano.

Abbiamo già trouato le Chiaui tanto per  quadro, quanto quelle per  molle, le righe con le Scale,  è 'gli Spazj, sopra quali si pō-gono le dette Chiaui, e Note, & anche le Mutazioni delle sopradette Scale, è il douere ora tornare alli 20. Segni della Mano. Questi si collocano sopra le dette Righe, e Spazj, e ciascheduno di loro è come radice, che in se racchiude le sopraccennate sei Note: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La; e da questi 20. Segni dependono le Mutazioni tutte del Canto Fermo, come ora si vedrà.

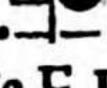
Primieramente si troui la Chiaue, e si veda qual sia, cioè, se sia , & in qual Riga sia, cioè se nella Seconda, ò Terza, &c. e la  Nota posta sù quella Chiaue si dirà esser nel Segno di F, e sarà Nota di F fa ut, oue si potrà dire Fa, ouero Vt; se poi sarà la Chiaue di , la Nota collocataui sopra sarà nel segno del c, e si dirà Nota in  c sol fa ut. doue vi si potrà dire, sol, o fa, ouero vt

Esempio sù la Chiaue di 

Esempio sù la Chiaue di 



Fa, Ouero Vt. Sol, Ouero Fa, Ouero Vt. Tutti

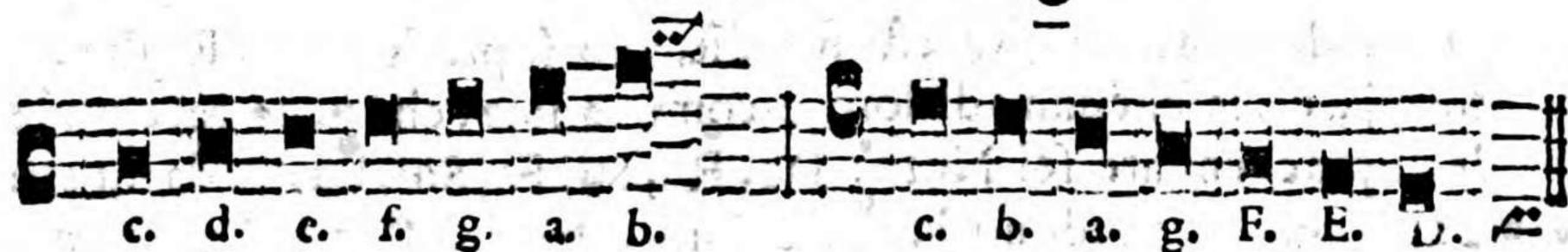
Tutti gli altri Segni Musicali poi posti sù le altre Righe, ò Spazj sopra, ò sotto le Chiaui, si deuono chiamare gradatamente per ordine, come sono scritti nella Direzione prima, quali se sono sopra la Chiaue, si deuono dire per dritto a. b. c. d., &c. cominciando dalla Chiaue di  per esempio F. g. a. b. &c. ò dalla Chiaue di  c. d. e. f. &c. — Ma se faranno sotto la Chiaue, si diranno alla rouerscia F. E. D. C. &c. ouero c. b. a. g. &c. e le Note, che faranno in quella Riga, ò Spazio, si diranno Note esser in g sol re ut, in a la mi re, in b fa mi, in c sol fa ut, in d la sol re, in e la mi, in f fa ut, come li seguenti esépj per la Chiaue di .

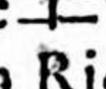
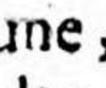
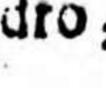
In ascendere.

In discendere.



Esempj per la Chiaue 



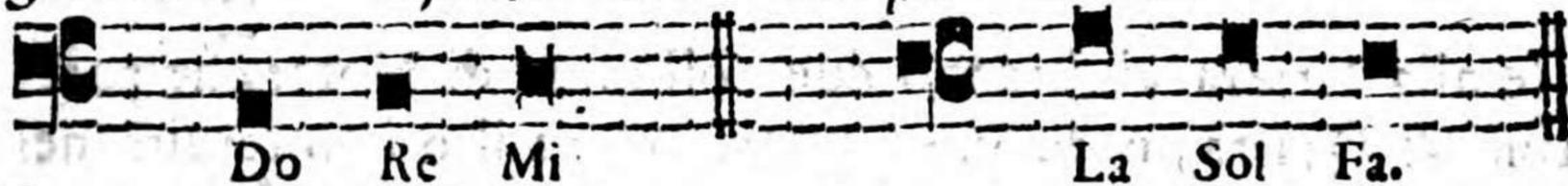
Per qual causa poi si dica la tal Riga, ò il tale Spazio, ò Riga, ò Spazio di a la mi re, di b fa mi, &c. se bene si è detto di sopra ne gl'esempj sù le Chiaui di , e di , per maggior chiarezza; e per dichiarar tutti li Segni, — dico, ciò nascere, perche la Nota posta sù quella Riga, ò Spazio, può secondo le occasioni auere tutti li nomi delle Note chiamate in quella lettera g. a. b. c. &c. per esempio a la mi re ha tre nomi di Note, cioè la, mi, re; dunque la Nota posta in a, aurà ora il nome di La, ora il nome di mi, & ora il nome di re, vno de quali l'aurà per natura, e vuol dire, che farà naturale, e commune, tanto alle Chiaui di . molle, quanto alle Chiaui di  quadro, l'altro l'aurà, quando la Chia-

Chiaue farà per F molle, e l'altro seruirà, quando la Chiaue farà per F quadro.

S'auuertà, che li Segni, ò lettere, che hanno tre nomi di Note, sempre ne seguiranno due per grado, il primo de' quali s'aspetta alla Chiaue di F molle, & il secondo serue alla Chiaue di F quadro, l'altro nome poi che è da se, è nome per natura, che serue, & è commune alle Chiaui per F molle, e per F quadro, come si è detto.

Si noti ancora la seguente offeruazione, che seruirà per ascesa, e discesa de detti nomi di Note; l'offeruazione è, che delle dette sei Note Musicali Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, le prime tre, cioè Do, Re, Mi, seruono, e sono per natura di ascesa, e l'altre tre, cioè La, Sol, Fa, sono per natura di discesa, come l'esempio seguente.

Esempio delle Note per Natura.



Do Re Mi

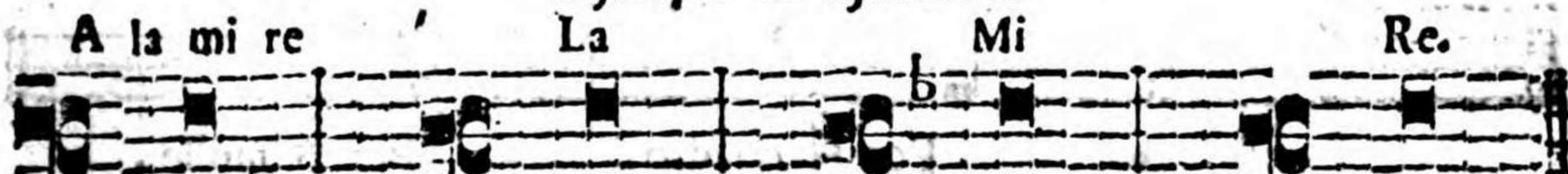
La Sol Fa.

Per natura in ascendere.

Per natura in discendere.

Ecco due esempj, vno de' quali seruirà per ascesa, e farà sopra a la mi re, e l'altro per discesa sopra c sol fa ut.

Esempio in ascendere.



A la mi re

La

Mi

Re.

Per natura.

Per b molle.

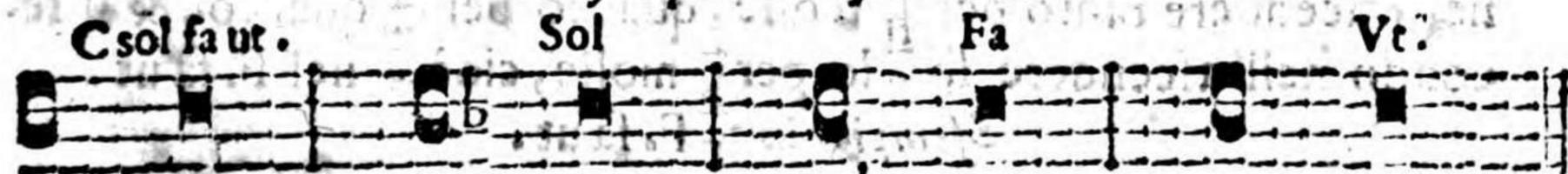
Per F quadro.

In discendere.

In ascendere.

In ascendere.

Esempio in discendere.



C sol fa ut.

Sol

Fa

Vt.

Per b molle.

Per F quadro.

Per natura.

In discendere.

In discendere.

In ascendere.

Alla

Alla Lettera g, che pure e di trè Note, serue ciò, che si è detto, & operato nell' esemplo della lettera a., & alla lettera d. di tre nomi, ad essa ancora si confà l' insegnamento, & esempj della lettera c, mà passiamo alli nomi di due Note.

Quando alla lettera, ò segno vi sono due nomi solo, che pare, vadino per grado; mà in vero non sono, ne in discesa, ne in ascesa, e diranno Fa, Mi, il primo serue nella Chiaue per F molle, & il secondo nella Chiaue per H quadro, ciò auuiene nel b fa H mi.

Esemplo in b fa H mi.

B fa H mi.

Fa,

Mi.



Per F molle.

Per H quadro,

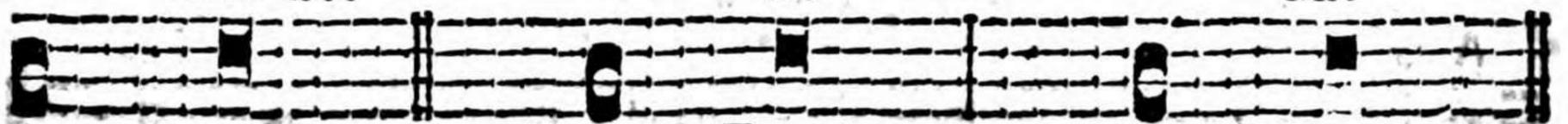
Mà se alla lettera vi faranno due soli nomi di Note, che pare, saltino di Quarta, e dicono La, Mi, all' ora il primo seruirà nel discendere per H quadro solamente, & il secondo nell' ascendere, e per F molle, e per H quadro, Questo accade nell' E la mi.

Esemplo in E la mi.

E la mi.

La

Mi.



Per H quadro.

Per F molle.

In discendere.

In ascendere.

Se finalmente nella lettera, ò segno vi faranno due nomi soli, che pure pare, faccino salti di Quarta, cioè Fa, Vt, il primo serue nel discendere tanto per F molle, quanto per H quadro, & il secondo nell' ascendere solo per F molle, cioè nel F. fa ut.

Esemplo in F. fa ut.

F fa ut.

Fa,

Vt.



In discendere Per b. molle in ascendere,

Ma

Mà per maggior chiarezza di tutto quello si è detto, intorno alli nomi delle lettere della Mano, eccoui diftesi li Esemplj di tutte le sette lettere per ordine.

1. G sol re ut. Sol, Sol, Re, Vr.

Per natura. Per b. molle. Per quadro.
In discendere. In ascendere. In ascendere.

2. A la mire. La, La, Mi, Re,

Per natura. Per b. molle. Per quadro.
In discendere. In ascendere. In ascendere.

3. B fa mi. Fa, Mi.

Per b. molle. Per quadro.

4. C sol fa ut. Sol, Fa, Vr, Vr.

Per b. molle. Per quadro. Per natura.
In discendere. In discendere. In ascendere.

5. D la sol re. La, Sol, Re, Re.

Per b. molle. Per quadro. Per natura.
In discendere. In discendere. In ascendere.

6. E la mi. La, Mi.

Per quadro. In ascendere.
In discendere. Per natura.

F. fa ut.

24
7. F. fa ut. Fa. Ut.

A musical staff with a clef 'E' on the left. It contains several notes: a square note on the first line, a square note on the second line, a square note on the second space, a square note on the third line, a square note on the third space, a square note on the fourth line, a square note on the fourth space, and a square note on the fifth line. Above the staff, the letters 'F. fa ut.' are written above the first three notes, 'Fa.' above the fourth note, and 'Ut.' above the fifth note.

In descendere.

Per b. molle.
In ascendere.

E ciò basti intorno alli 20. Segni della Mano.

DIREZIONE VI.

Delle Figure diuerse del Canto Fermo.

LE Figure delle Note, che si vedono nel Canto Fermo, sono quattro, segnate come siegue , la prima delle quali è detta Doppia, e si tiene assai tempo la Seconda é chiamata Longa, che si tiene assai, mà meno della prima, la Terza hà nome Breue, e si tiene meno delle due, e la Quarta vien nominata Semibreue, e questa si scorre vn poco presto; di questa si ferue, quando si hà da pronunciare presto, e breue la Sillaba, per esemplo nelle parole *Dominus*, la Sillaba mi si sfugge.

Si offerui però, che li moderni Compositori di Canto Fermo l'hanno ridotto ad essere diuerso in parte dal Canto Fermo, che si vfa ne i libri Corali, e lo fanno partecipare alquanto del Canto Figurato, e così si feruono assai delle Note seguenti, cioè,

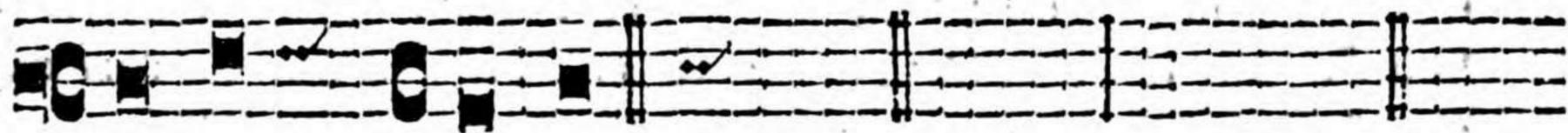
A musical staff showing five note figures: a square note (Longa), a square note with a dot (Breue), a square note with a dot (Breue col punto), a diamond note (Semibreue), and a diamond note with a dot (Semibreue col punto). Below the staff, the labels 'Longa, Breue, Breue col punto, Semibreue, Semibreue col punto,' are written. To the right of the staff is a decorative flourish.

Seminima. Croma, Semicroma.

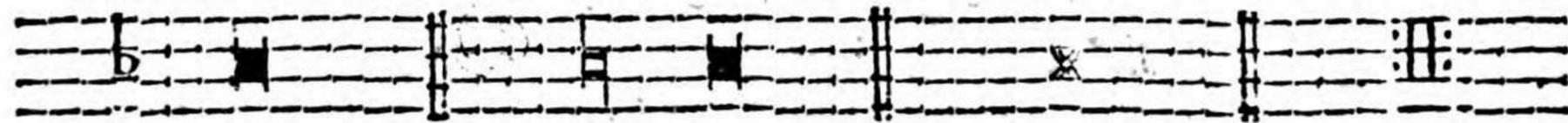
Volendo, che la Longa sia di valore di due tempi: la Breue di vn tempo, la Breue col punto, di vn tempo è mezo; la Semibreue di vn mezo tempo, la Semibreue col punto di trè quarti di vn tem-

vn tempo; la Semiminima di vn quarto di tempo; la Croma di vn ottauo di tempo; la Semicroma di vn mezo ottauo di vn tempo; si come qualche volta si seruono delle Tripole del Canto Figurato segnate con il numero 3. con farle cantare al modo del Canto Figurato, cioè di trè Note Semibreui per ciaschedun tempo. Tutto ciò, si è detto, questi Moderni l'vsano nelle Composizioni delli *Credo*, de gl' *Inni*, delle *Salve Regine*, delle *Regina Caeli*, e simili. Il Canto con tali Note, e in tal maniera è chiamato Canto Fratto differente dal Canto Fermo, e perche vsa differenti Note, e con differente tempo, e valore, è ancor differente dal Canto Figurato, perche non si serue della Batuta, del valore delle Note, del Compartirle, e del Sinco-parle, &c. e d'altre cose, delle quali si serue il Canto Figurato. Si che offeruando solo il tempo interotto, ò fratto (che vogliamo dire) e stando in libertà di ripigliare il fiato, quando gli pare, e gl' è comodo, vien detto Canto Fratto.

Altre Figure, e diuerse dalle sopraccennate Note si vedono nel Canto Fermo, e sono le seguenti, quali saranno segnate, ò figurate, & anche scritte con li nomi suoi proprj, e sono.



Mostra nel mezo. Mostra nel fine. Della Rigata. Respiro. Fine del periodo.



B. molle, che fa dir alla Nota Fa, e fa diminuir la Voce la metà. B. quadro, che fa dir alla Nota Mi, e fa crescer la Voce la metà. Diesis, che pure fa crescere meza voce. Ritornello, che ouè il bisogno torna à replic.

Basti per ora intorno alle Figure del
CANTO FERMO.

D

DIRE.

DIREZIONE VII.

Delli Tuoni del Canto Fermo quanti siano, e suoi nomi.

Tuoni, e vn nome, che può prenderli in due maniere prima quãdo due voci si formano per grado con relazione della prima Nota alla seconda nota, quale Voce della seconda Nota se andarà con voce tenue, e debile si dirà Semituono, ò mezo Tuono, ò Tuono Imperfetto, come dal Mi, andando al Fa, mà se andarà con voce gagliarda, e forte si dirà propriamente Tuono, ò Tuono Intiero, ò Tuono Perfetto, come dal Do, andando al Re. Il Tuono preso in questo senso vien detto Tuono graduale; Secondo s'intende per quell' armonia di più Note, che si formano successiuamente, e vanno con regolato passeggiamento variando frà loro, e questo è chiamato Tuono armoniale. Del primo se n'è trattato nella Direzione seconda quando si parlò delle sei Note, che formano la Scaletta; dobbiamo ora discorrere del Tuono preso nel secondo modo.

Questo Tuono Armoniale dunque preso in generale forma otto modi di cantare; e questi otto modi sono quelli, che noi chiamiamo li otto Tuoni, cioè Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, Sesto, Settimo, & Ottauo, quali dalli Greci Primi Autori del Canto furono nominati, come siegue.

Il Primo, vien detto Dorio.

Il Secondo, Hippodorio.

Il Terzo, Frigio.

Il Quarto, Hippofrigio.

Il Quinto, Lidio.

Il Sesto, Hippolidio.

Il Settimo, Missolidio.

L' Ottauo, Hipermisolidio.

Di questi otto Tuoni li dispari, cioè Primo, Terzo, Quinto, e Settimo, sono detti Autentici, ò Principali, ò Signori, e li pari, cioè Secondo, Quarto, Sesto, & Ottauo si chiamano Placali,

cali, ò Collaterali, ò Subiugali, e tutti questi otto Tuoni si accompagnano a due a due nella Nota finale della loro Cantata, ò sia Antifona, ò Responsorio, od Offertorio, ouero altro con tal ordine, che il primo; Autentico và con il primo Placale, e così de' gl' altri: Si che il primo Tuono và con il Secondo, il Terzo col Quarto, il Quinto col Sesto, & il Settimo coll' Ottauo nell' vltima Nota dell' Antifona, ò altro; in tal modo si vedrà, che il primo Tuono termina D sol re, dunque anche il Secondo, il Terzo Tuono finisce in E la mi, dunque il Quarto ancora; il Quinto Tuono hà la sua finale in F. fa ut, dunque il Sesto pure, il Settimo Tuono in g sol re ut, dunque anche l' Ottauo. Concludiamo, che il Primo, e Secondo Tuono finiscono in Re, di D sol re, il Terzo, & il Quarto in Mi, di E la mi, il Quinto, & il Sesto in Fa, di F. fa ut, & il Settimo con l' Ottauo in Do, di g sol re ut.

Dunque tutte le Cantilene del Canto Fermo termineranno, cioè hauranno la lor Nota finale, che darà a conoscere di qual Tuono sia la Cantilena, perche se l' vltima sua Nota sarà vn Re, della lettera D., la Cantilena sarà del Tuono Primo, ò Secondo; se sarà vn Mi, della lettera E, la Cantilena sarà del Terzo, ò Quarto Tuono; se vn Fa, della lettera F., sarà del Quinto, ò Sesto Tuono; e se finalmente sarà Vt, ò Sol della lettera g., sarà del Settimo, & Ottauo Tuono.

DIREZIONE VIII.

Del modo di conoscere il proprio Tuono di qualsiuoglia Antifona.

PErche nella Scorfa Direzione Settima si è veduto, che li Tuoni vanno accompagnati a due a due nell' vltima Nota della loro Cantilena de' quali vno è Autentico cioè disparo, e l' altro Placale, cioè paro: Per esempio se l' vltima Nota sarà Re, in D sol re, dunque la Cantata, sarà del Primo, ò del Secondo Tuono,

Tuono, se farà vn Mi, in Elami, sarà del Terzo, o Quarto Tuono, è così de' gl' altri.

Ora è necessario vedere il modo di conoscere da quel Re, in D sol re, per esempio, quando sia del Primo, e quando del Secondo Tuono, dal Mi, in E la mi, quando sia del Terzo, è quando del Quarto, &c. Il modo di conoscere l' vno dall' altro è il seguente. Si deue sapere, che doppo l'ultima Nota dell' Antifona accennata di sopra vi sono poste sei Note, sotto le quali sono collocate le sei vocali seguenti, cioè EVOVAE, che dicono *Seculorum Amen* congiunte le consonanti, che compongono le due predette parole, che sono il fine, o finizione del Verso *Gloria Patri, &c.* e de' gl' altri Versetti *Dixit, Confitebor, &c.* la prima di dette sei Note poste sotto la prima lettera, che è, E, quella è che con l'ultima dell' Antifona fa conoscere, qual de' due Tuoni binati sia l' Antifona; Per esempio l'ultima dell' Antifona è Re, in D sol re, e la prima dell' EVOVAE, è vn La, in a la mi re; dunque sarà l' Antifona del primo, è non del secondo Tuono; perche Re, La, come vedremo più auanti, è del primo Tuono, dunque il Salmo sarà del primo Tuono: L'ultima Nota dell' Antifona è pure Re, in D sol re, mà la prima dell' EVOVAE, è Fa, in F. fa ut; dunque l' Antifona sarà del Secondo, e non del primo Tuono; perche Re, Fa, come diremo, è del Secondo Tuono; dunque il Salmo sarà del Secondo Tuono; e così de' gl' altri Tuoni si discorra.

Mà vediamo ora le chiamate di ciaschedun Tuono per via delle dette due Note, cioè dell' ultima dell' Antifona, e della prima dell' EVOVAE, e sono le seguenti.

ATTENTICI.

Re, La, primo Tuono.
Mi, Fa, terzo Tuono.
Fa, Fa, quinto Tuono.
Vt, Sol, settimo Tuono.

PLACALI.

Re, Fa, secondo Tuono.
Mi, La, quarto Tuono.
Fa, La, sesto Tuono.
Vt, Fa, ottauo Tuono.

Mà diamone gl' Esempj di tutti in Note.

Esempj

Esempj di tutti li otto Tuoni in Note.

Primo Tuono.

Secondo T.

Terzo T.

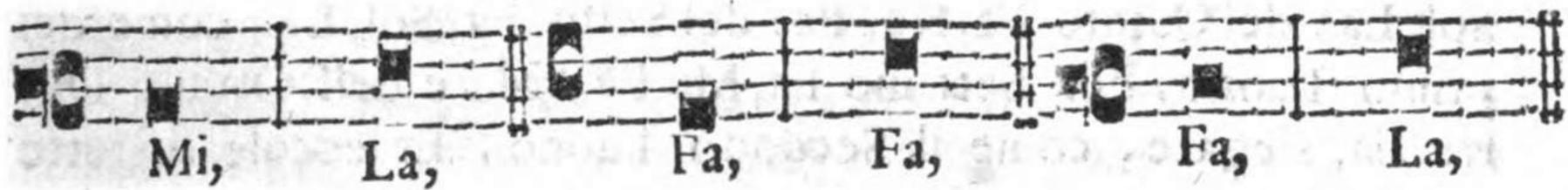


Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE. Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE. Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE.

Quarto Tuono.

Quinto T.

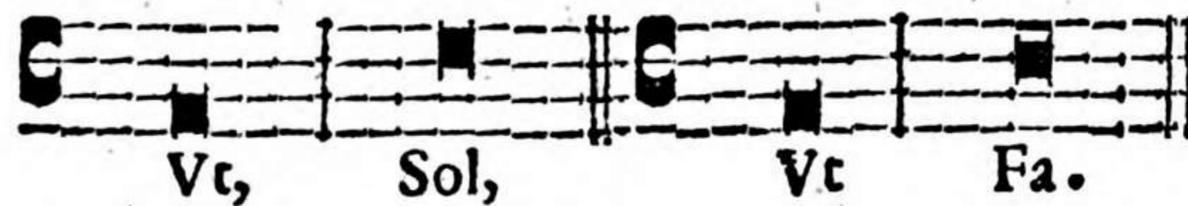
Sesto T.



Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE. Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE. Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE.

Settimo Tuono.

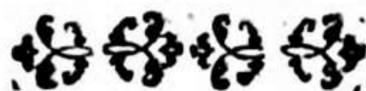
Ottavo T.



Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE. Nota finale dell' Antif. EVOVAE. Nota 1. dell' Antif. EVOVAE.

Per tenere bene à memoria (che è molto necessario) le predette chiamate, eccole breuemente nelle seguenti parole latine.

Re, La, *Primus*, Re, Fa, *Secundus*, Mi, Fa, *Tertius*, Mi, La, *Quartus*, Fa, Fa, *Quintus*, Fa, La, *Sextus*, Vt, Sol. *Septimus*, Vt, Fa, *Octauus*.



DIRE.

Delli Principj, e Fini delle Intuonazioni di tutti gli Otto Tuoni.

ORa che abbiamo ritrouato le chiamate di ciaschedun Tuono, è il douere apprendere l'Intuonazione de' sudetti in quanto alle prime Note di detta Intuonazione, & in quanto alle vltime della medema.

Quanto alle prime Note del primo Tuono sono Fa, Sol, La; del secondo Do, Re, Fa, slegate; del terzo pure Do, Re, Fa, mà legate insieme le due Note Seconda, e Terza; del Quarto La, Sol, Sol, La; del Quinto Fa, Re, Fa; del Sesto Fa, Sol, La, come del primo Tuono; del Settimo Fa, Mi, Fa, Sol; e dell' Ottauo Do, Re, Fa, slegate, come il Secondo Tuono. Et eccole ristrette nelli seguenti Versi latini, e deuosi tener bene à mente.

*Primus cum Sexto Fa, Sol, La, semper habeto,
Tertius, ac octauus Do, Re, Fa, atque Secundus,
La, Sol, La, Quartus, Fa, Re, Fa, sit tibi Quintus,
Septimus at Fa, Mi, Fa, Sol, sic esse recordor.*

Il tutto però s'intende, quando l'Officio è Doppio, ò Semidoppio, ò Semplice, non già, quando è Semplicissimo, ò di Feria, auuertendo di tener le Note tanto più, quanto più l'Officio è Solenne; Si che assai si tengono alli Officij Solenni, meno alli Doppj Ordinarij, ancor più meno alli Semidoppj, e molto meno alli Semplici.

Nelle Intuonazioni poi di Semplicissimo, ò Feriali si lasciano le sopradette tre, ò quattro prime Note dell'Intuonazione, quãdo s'incomincia a cantare il Salmo; per esempio nel primo Tuono le sue tre prime Note sono Fa, Sol, La, queste si lasciano, e sol' s'incomincia l'Intuonazione sù la prima Corda, ò Nota dell' EVOVAE.

Quanto

Quanto alle Note di mezo dell'Intuonazioni si vedranno poste nella Direzione Decima seguente. Intorno poi alli Fini dell'Intuonazioni, questi sono gl' EVOVAE di ciaschedun Tuono, che pure saranno distesi negl' esempj delle dette Intuonazioni nell' accennata seguente Direzione Decima.

DIREZIONE X.

Del modo di pigliar la prima Voce dell' Intuonazione de Salmi per ciaschedun Tuono.

O Ra che abbiamo veduto li Principj di ciaschedun Tuono, sono le trè, ò quattro prime Note dell'Intuonazione, quando s'incomincia il Salmo a Cantare, per esempio nel primo Tuono le sue prime Note sono Fa, Sol, La, come s'è detto nella Direzione Nona: Si sono ancor notati li fini di tutti li Tuoni, che sono gl' EVOVAE di ciaschedun Tuono; è il douer ora di ritrouar il modo di pigliar la prima Voce dell' Intuonazione, per esempio voglio intuonare il primo Tuono, deuo incominciare dalla prima sua Voce che è il Fa, del Fa, Sol, La, prime trè sue Note, e così de gl' altri Tuoni.

Il modo è il seguente (li radichino bene nella memoria le seguenti parole latine) cioè.

Primus ad Tertiam supra. Secundus ad Secundam infra. Tertius ad Tertiam supra. Quartus ad Quartam supra. Quintus ibi unisonus. Sextus ibi unisonus. Septimus ad Quartam supra. Octavus ibi unisonus.

La sua Dichiarazione è la seguente.

Primus ad Tertiam supra; cioè la prima Voce dell'Intuonazione del primo Tuono deue essere vna Terza sopra, cioè vna terza Più alta della Nota finale della sua Antifona; si che essendo la Nota finale dell'Antifona del primo Tuono Re, in D sol re, dunque la terza sopra il detto Re, in D sol re, sarà Fa, in F. fa ut.

Secundus

Secundus ad Secundam infra; cioè la prima Voce dell'Intuonazione hà da essere vna Nota più bassa della Nota finale dell'Antifona, che è Re, in D sol re, dunque farà Do, in C fa ut.

Tertius ad Tertiam supra; cioè vna Terza più alta della Nota finale dell'Antifona, che è Mi, in E la mi, e farà Do, in g sol re ut.

Quartus ad Quartam supra; cioè vna Quarta più alta della Nota finale della sua Antifona, che è Mi, in E la mi, dunque farà La, in a la mire.

Quintus ibi unisonus; cioè la Voce istessa della Nota finale dell'Antifona che è Fa, in F. fa ut, e farà Fa, pure in F. fa ut.

Sextus ibi unisonus; cioè la voce medema dell'ultima Nota dell'Antifona che è Fa, in F. fa ut, e farà anche Fa, in F. fa ut.

Septimus ad quartam supra; cioè vna Quarta più alta della Nota finale dell'Antifona, che è Vt, in g sol re ut, dunque essa farà Fa, in c sol fa ut.

Octauus ibi unisonus; cioè la Voce istessa della Nota finale dell'Antifona, che è Vt, in g sol re ut, e farà anch'essa Vt, in g sol re ut.

DIREZIONE XI.

Prattica dell'Intuonazioni di tutti li Tuoni in Note.

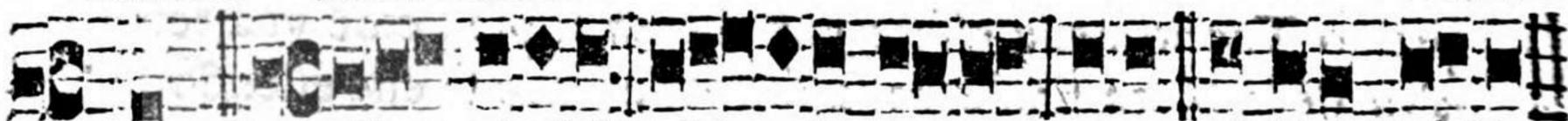
DAlli Esempj seguenti in Note si vedrà in pratica tutto ciò che si è detto nell' antecedenti Direzioni, Ottava, Nona, è Decima cioè l'ultima Nota dell'Antifona; la prima dell'Intuonazioni con li due, ò trè seguenti, gl' EVOVAE di tutti gl' otto Tuoni per li Doppj, Semidoppj, Semplici, Semplicissimi, e Feriali.

Prattica per li Doppj del Primo Tuono.

Nota fin. dell' Antifona. Terza più alta della Nota fin.

EVOVAE.

Num. 2.



Re, Lettre Note principio dell'Intuonazione.

Note di mezo.

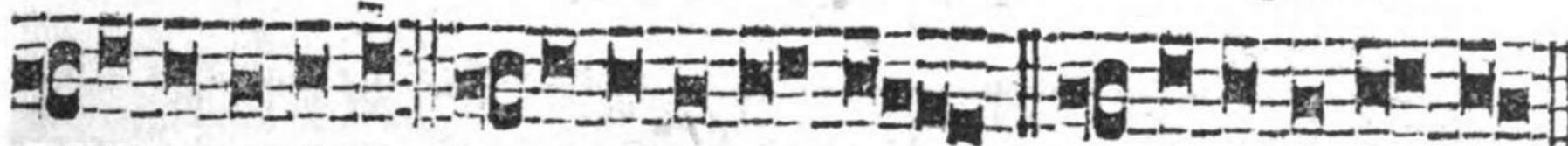
1. EVOVAE.

Dixit-Dominus Do-mino me-o-, sede a dextris me-is.

2. EVO.

Romano.

Romano.

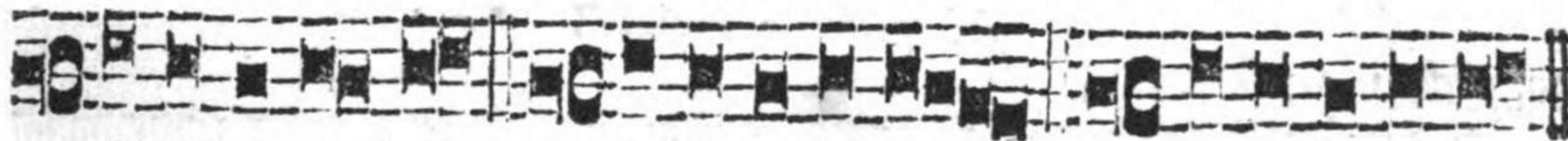


2. EVOVAE. 3. EVOVAE. 4. EVOVAE.

Romano.

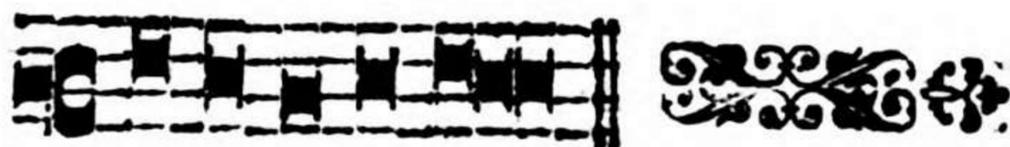
Romano.

Romano.



5. EVOVAE. 6. EVOVAE. 7. EVOVAE.

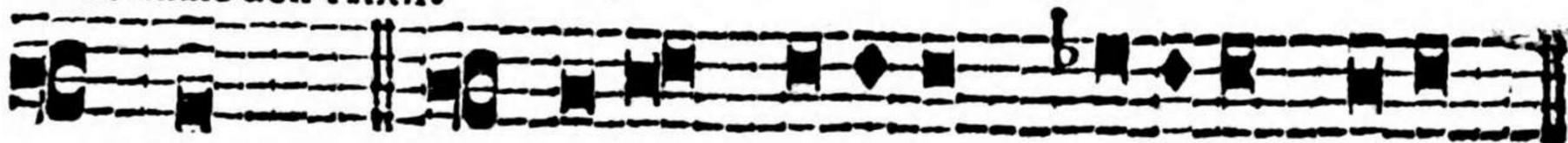
Romano.



8. EVOVAE.

Per li Semidoppj, o Semplici.

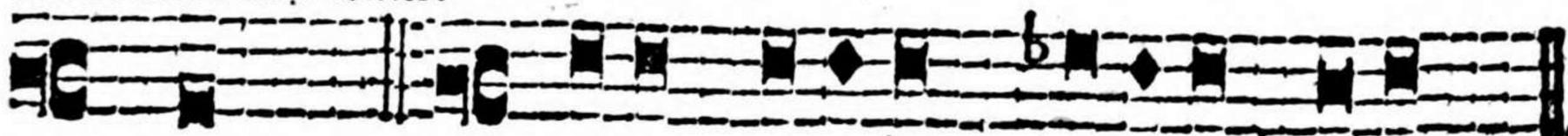
Nota finale dell'Antif.



Re, Dixit Dominus Domino meo.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

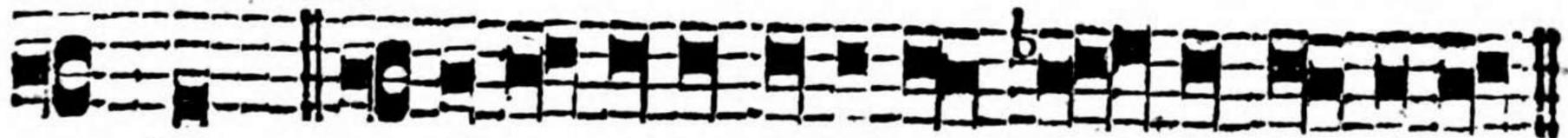
Nota finale dell'Antif.



Re, Dixit Dominus Domino meo.

Per il Benedictus, o altro Solenne.

Nota fin. dell'Antif.



Re, Be ne- di- us Dominus- De- us Is- ra- el-
E Magni-

Magnificat Solenne.

Nota fin. dell'Ant.



Re, Magni-ficat-. Et e-xulta uit. Spi- ritus me-us-.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antifona.



Re, Ma gni fi cat.

Prattica per li Doppj del Secondo Tuono.

Nota fin. dell'Ant. Voce più bassa della Nota finale.

EVOVAE.n.r.



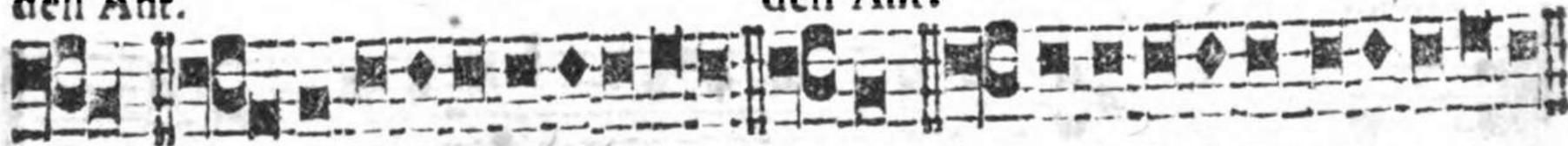
Re,

Le tre Note principio
dell'Intuonazione.

Note di mezo.

EVOVAE.

Dixit Dominus Domino me-o, se de

*Per li Semidoppj, e Semplici.**Per li Semplicissimi, e Feriali.*Nota fin.
dell'Ant.Nota fin.
dell'Ant.

Re, Dixit Dñs Dominomeo. Re, Dixit Dñs Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota fin. dell'Antif.

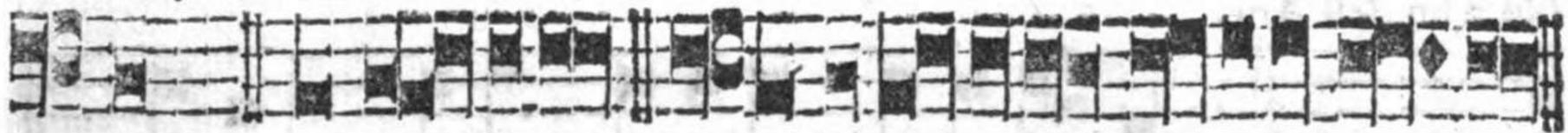


Re, Bene di- & us Dominus- De- us Is- ra el-.

Magni-

Magnificat Solenne.

Nota fin, dell' Ant.



Re, Magni- fi cat-. Et exul- tavit- Spi- ritus me- us- .

Magnificat Feriale.

Nota finale dell' Antif.



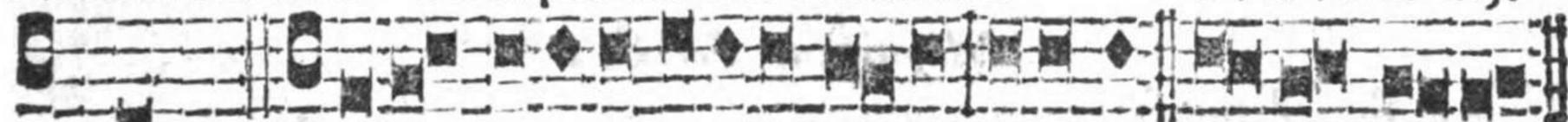
Re, Ma gni fi cat.

Prattica per li Doppj del Terzo Tuono.

Nota fin. dell' Ant.

Terza più alta della Nota finale.

EVOVAE. n. 5.



Mi, Le tre Note principio Note di mezo. 1. EVOVAE,
dell'Intuonazione.

Dixit- Dominus Dño me- o fede a dex- tris- me- is- .

Romano.

Romano.

Romano.



2. EVOVAE. 3. EVOVAE. 4. EVOVAE. 5. EVOVAE.

Per li Semidoppj, e Semplici.

Nota finale dell' Antif.



Mi, Dixit- Dominus Domino me- o.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota fin. dell' Antif.



Mi, Di xit Dominus Domino me- o.

E 2

Per il

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota fin.dell'Ant.



Mi, Be ne- di ctus Dominus Deus Is ra el.

Magnificat Solenne.

Nota fin.dell'Ant.



Mi, Ma gni- fi cat. Et e- xul ta uie Spi ritus me- us.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antif.



Mi, Ma gni- fi cat.

Prattica per li Doppj del Quarto Tuono.

Nota fin.dell'Ant. Quarta più alta della Nota finale. E V O V A E. n.6.

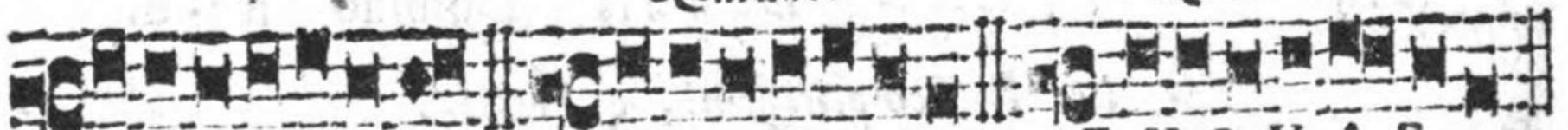


Mi, Le quattro Note principio Note di mezo. 1. E V O V A E.
dell'Intuonazione.

Di-xit. Dñs Domino me-o, Sede a dextris me-is.

Romano.

Romano.



2. E V O V A E. 3. E V O V A E. 4. E V O V A E.

Romano.

Romano.



5. E V O V A E.

6. E V O V A E.

Per li

Per li Semidoppj, e Semplici.

Nota finale dell'Antif.

Mi, Di- xi- Dominus Domino me o.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota finale dell'Antif.

Mi, Dixit Dominus Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota finale dell'Ant.

Mi, Be- ne- di- ctus Dominus- De- us Is ra el.

Magnificat Solenne.

Nota fin. dell'Ant.

Mi, Ma- gni- ficat. Et- e- xul tauit Spi- ri- tus me- us.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antifona.

Mi, Ma gni. fi cat.

Prattica per li Doppj del Quinto Tuono.

Nota fin. dell'Ant. Voce medema del- Note di mezo. EVOVAE. n.2.
la Nota finale.

Fa, Tre prime Note principio dell'Intuonazione. 1. EVOVAE.
Dixit Dominus Dño me. o, se de a dextris meis.
Per

*Per li Semidoppj, e Semplici.**Romano.*

Nota fin.dell'Ant.



2. E V O V A E.

Fa, Dixit Dominus Domino meo.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota finale dell'Antif.



Fa,

Dixit Dominus Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota fin.dell'Antif.

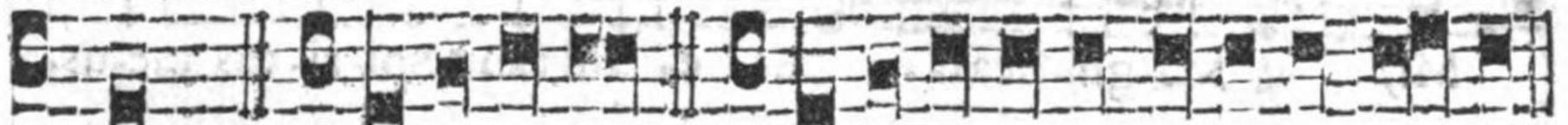


Fa,

Bene dictus Dominus Deus Is ra el. .

Magnificat Solenne.

Nota fin.dell'Ant.

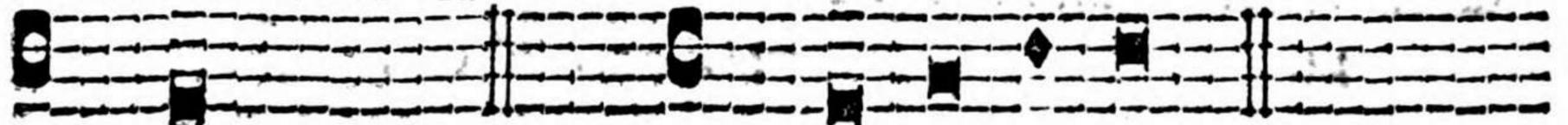


Fa,

Magnificat. . Et exul ta uit Spiritus me- us.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antifona.

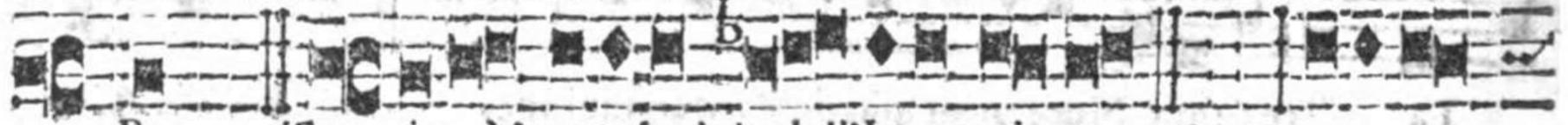


Fa,

Ma gni fi cat .

Prattica per li Doppj del Sesto Tuono.

Nota fin.dell'Ant. Voce stessa della Nota fin. Note di mezo



Fa,

Tre prime Note principio dell'Intonazione Ouero.

Dixit-DominusDo-mino me-o..)(Dominus.
Domi-



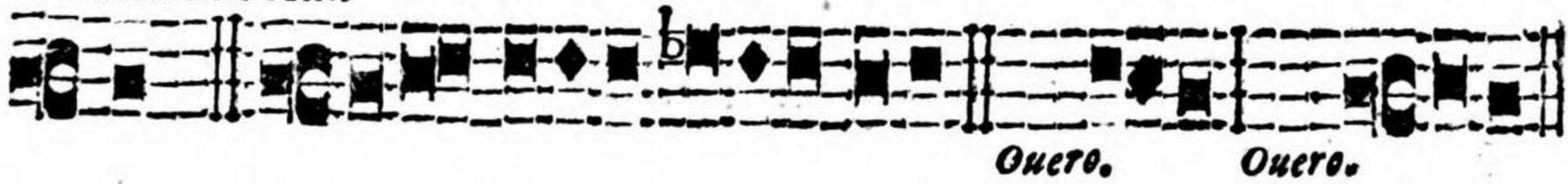
Do-mino me-o-) (me-o.) (meo, fede a dextris me-is.

Romano.



Per li Semidoppj, e Semplici.

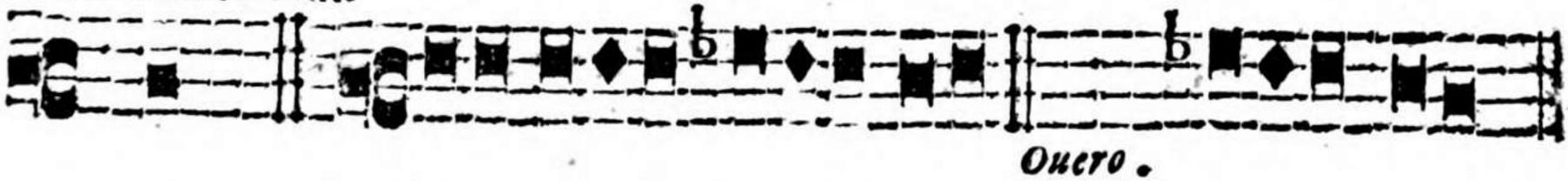
Nota fin.dell'Ant.



Fa, Dixit-DominusDomino meo.) (me-o.) (meo.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota fin.dell'Ant.



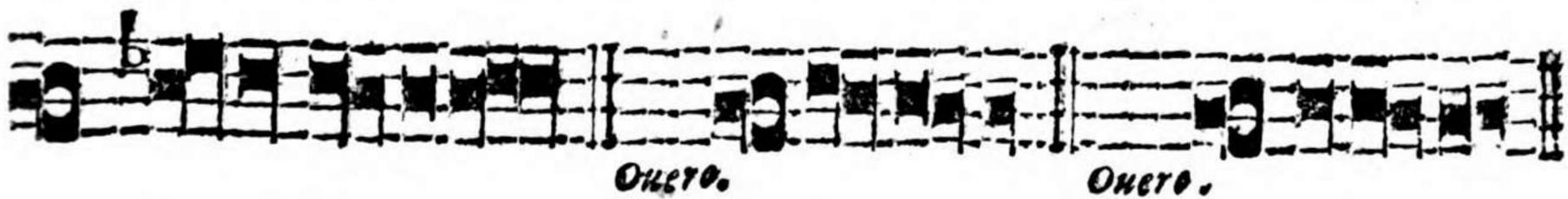
Fa, DixitDominusDomino meo.) (Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota fin.dell'Ant.



Fa, Be-ne-dictusDominusDe-us Is-ra-el.) (Dominus



De-us Is-ra-el.) (Is-ra-el.) (Isra-el.

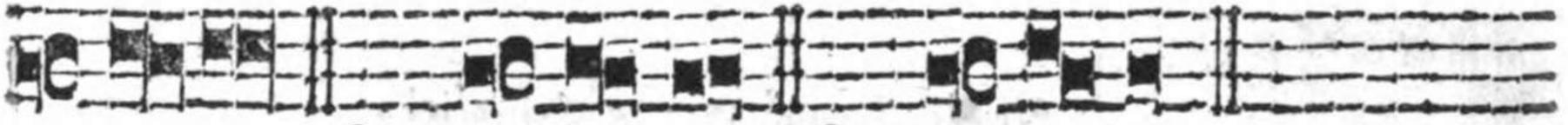
Magni.

Magnificat Solenne.



Quero.

Magni-ficat.)(Magni-ficat. Et e-xul tauit Spi-ri-tus



Quero.

Quero.

me-us.)(me-us. (me-us.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antif.



Quero.

Fa, Magni-ficat.)(Magni-ficat.

Prattica per li Doppj del Settimo Tuono.

Nota fin.dell'Ant. Quarta più alta della Nota finale.

EVOVA E.n.8.



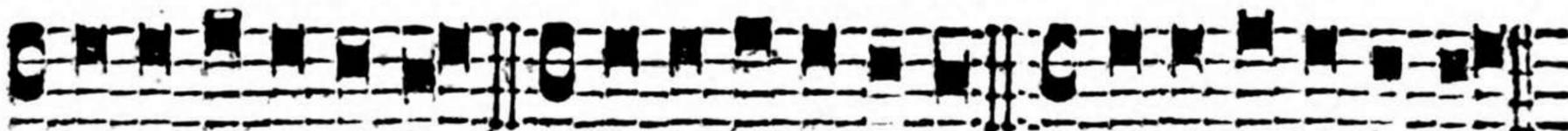
Vt, Quattro prime Note principio Note di mezo', dell'Intuonazione.

1. EVOVAE.

Di-xit. Dñs Do mino me-o- sede a dextris me-is.

Romano

Romano.



2. EVOVAE.

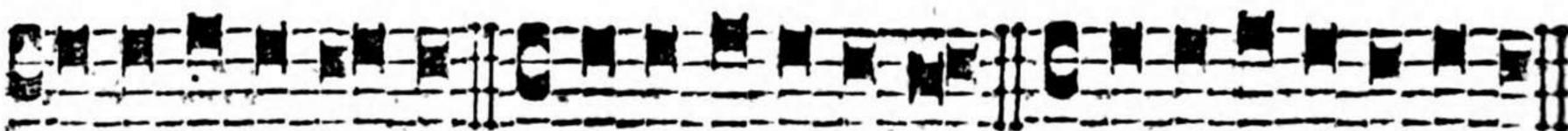
3. EVOVAE.

4. EVOVAE.

Romano.

Romano.

Romano.



5. EVOVAE.

6. EVOVAE.

7. EVOVAE.

8 EVO.

Per li Semidoppj, e Semplici.

Romano.

Nota fin. dell'Ant.

8. EVOVAE. Vt, Di-xit- Dñs Domino meo.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota fin. dell'Ant.

Vt, Dixit Dominus Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota finale dell'Ant.

Vt, Be-ne-dictus Dominus- De- us Is- ra el-.

Magnificat Solenne.

Nota fin. dell'Ant,

Vt, Ma-gni-ficat-. Et- e- xultavit Spi- ri tus me- us-.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antifona.

Vt, Ma-gni fi cat.

Prattica per li Doppj dell' Ottavo Tuono.

Nota fin. dell'Ant. Voce medema della Nota finale.

Vt, Tre Note principio dell'Intuonazione. Note di mezo. 1. EVOVAE.

Dixit Dominus Dño me-o, fede a dextris meis.
F Per

Per li Semidoppj, e Semplici.
Nota finale dell'Antif.

2. E V O V A E. Vt, Dixit Dominus Domino meo.

Per li Semplicissimi, e Feriali.

Nota finale dell'Antif.

Vt, Dixit Dominus Domino meo.

Per il Benedictus, & altro Solenne.

Nota fin.dell'Ant.

Vt, Benedi-ctus Dominus. De-us Is- ra-el.

Magnificat Solenne.

Nota fin.dell'Ant.

Vt, Magni- fi cat. Et exul- ta uit Spi- ri- tus me- us.

Magnificat Feriale.

Nota finale dell'Antif.

Vt, Ma gni- fi cat.

Alli predetti Ottavi Tuoni vi si aggiunge il Nono chiamato Irregolare ò Pellegrino; mà comunemente vien detto misto; così nomato, perche è vn mesto, e composto di trè Tuoni, cioè del Terzo, Quarto, e Sesto; nel principio piglia del Quarto, nel mezo del Sesto, e nel fine del Terzo. La sua Intuonazione è la seguente, auuertendo non pratticarla, se non quando s'intuona l'Antifona *Nos qui vivimus*; la qual Antifona hà l'ultima sua

sua Nota Re, in D sol re, e la prima Nota dell' EVOVAE è La, in a la mi re, le trè prime Note poi dell' Intonazione sono La, Fa, La, e la prima voce della sua Intuonazione è vna Quinta più alta dell' vltima Nota dell' Antifona. Il tutto si vede nella sua pratica, che è la seguente.

Prattica del Tuono Misto, che è il Nono.

Nota fin. dell' Quinta più alta del- Note di mezo.
Ant. Nos qui vivimus. la Nota fin.



Re, Le tre Note principio dell' Intuonazione.

In- exitu Israel- de Ægypto. Do- mus Iacob de populo barbaro.

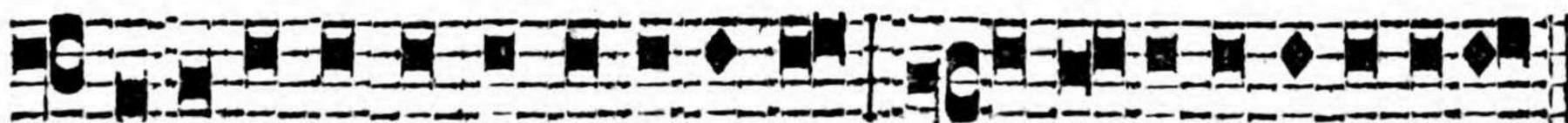
Si auuerta, che li nomi Ebraici, è le Monosilabe nelli Tuoni Secondo, Quarto, Quinto, & Ottauo per il loro accento acuto si soleuano nell' vltima Nota della loro Intuonazione, come si dimostrano li esempi seguenti.

Esempio del Secondo Tuono.

Secondo Tuono.

Esempio del Quarto Tuono.

Quarto Tuono.



Credidi propter quod locutus sum-

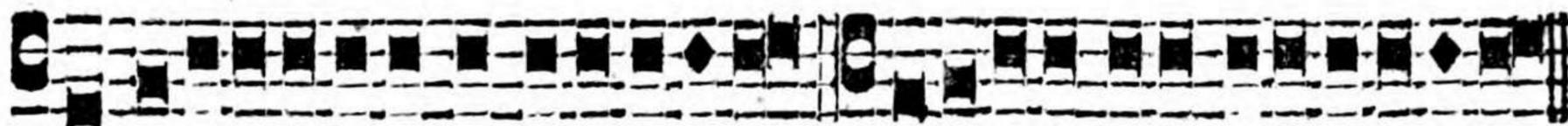
Memen-to Domine Daudid-.

Esempio del Quinto Tuono.

Quinto Tuono.

Esempio dell' Ottauo Tuono.

Ottauo Tuono.



Domine probasti me, & cognouisti me- . Domine clamaui ad te, exaudi me.

Del Modo di conoscere i Tuoni de' Responsorj.

AD ogni Responsorio ne siegue il suo Verso; Per conoscer dunque di qual Tuono sia il Responsorio, due cose deon-
 si offeruare, cioè l'ultima Nota del Responsorio, e la prima
 Nota, ò le prime Note del suo Verso, non potendosi conosce-
 re dalla sola prima Nota.

Quanto all'ultima Nota del Responsorio, questa darà indizio al-
 quanto di qual Tuono sia nel modo detto nella Direzione No-
 na dell'ultima Nota dell'Antifona, cioè: Se questa farà vn Re,
 in D sol re, denota essere del Primo Tuono, ò del Secondo: Se
 vn Mi, in E la mi, mostra essere del Terzo, ò Quarto Tuono &c.
 e così de gl'altri.

Quanto poi alla prima, ò prime Note del Verso, ci determina
 qual de due Tuoni compagni sia il Responsorio, che ci da l'vl-
 tima Nota Re, in D sol re, per esempio, che serue al Primo, e
 Secondo Tuono: Ma non sapiamo qual de' due Tuoni sia;
 questa determinazione, dico, ce l'insegna la prima Nota, ò le
 prime Note, con la quale, ò con le quali incomincia il Verso
 del detto Responsorio. Con la seguente offeruazione darò la
 vera cognizione per tutti li Tuoni, e doppo per maggior chia-
 rezza ne seguiranno li suoi Esempj in Note.

Li Responsorij dunque del primo Tuono, e del Secondo hanno la
 loro ultima Nota Re, in D sol re, e la prima Nota del Verso
 poi del primo Tuono comincia nel medesimo Re, in D sol re, al-
 zandosi la Seconda Nota vn salto di Quinta, è vâ nel La, di
 a la mi re, dicendo Re, La, ouero con la prima Nota fâ il salto
 su'l La, medemo di a la mi re, mà la prima Nota del Verso del
 secondo Tuono, se bene esse anche comincia nel Re, di D sol re,
 calla però con la seconda Nota vn grado, e vâ nel Do, di C faut;
 poscia s'alza con la terza Nota su'l Re, sudetto, poi con la

Quarta

Quarta Nota fà salto di Terza su'l Fa, in F. fa ut, ouero doppo il primo Re, fà il salto di Terza su'l detto Fa, in F. fa ut.

Li Responsorij del terzo, e quarto Tuono, finiscano con la Nota Mi, in E la mi; la prima Nota però del Verso del terzo Tuono incomincia vna Sesta sopra, cioè nel Fa, in c sol fa ut; ma la prima Nota del Verso del Quarto Tuono ascende vna quarta sopra, cioè nel La, di a la mire.

Li Responsorij del Quinto, e Sesto Tuono terminano in Fa, di F. fa ut, e la prima Nota del Verso del Quinto Tuono dà principio con vna quinta sopra, cioè in c sol fa ut, ouero principia nel medemo Fa, di F. fa ut, & ascende col salto di Terza in a la mire, e poi con altra Terza ascende in c sol fa ut; Mà la prima Nota del Verso del Sesto Tuono comincia nel medemo Fa, di F. fa ut, poi ascende con vna Nota al B. b., ò ascende vn grado in g sol re ut, e doppo vn' altra Nota in B. b.

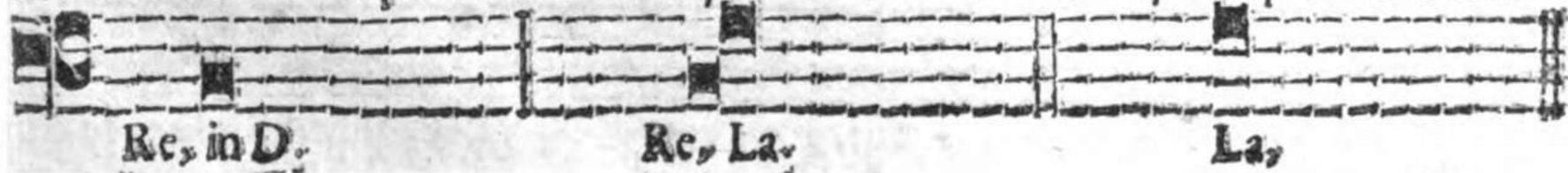
Li Responsorij del Settimo e dell' Ottauo Tuono hanno la sua finale in g sol re ut, la prima Nota del Verso però del Settimo, comincia vna Quinta sopra, cioè nel Sol di d la sol re; ouero dà principio nel medemo Sol di g sol re ut, & v' à salendo con diuerse Note al sopradetto Sol di d la sol re, poi discende con altre Note sino al g sol re ut, detto di sopra, mà la prima Nota del Verso dell' Ottauo principia nel medemo g sol re ut, poi con la seconda Nota fà salto di Quarta su'l Fa, di c sol fa ut.

Potrebbe occorrere qualche suario ne' principj de' Tuoni insegnati; perche *omnis regula patitur, &c.* mà per lo più incominciano, come hò detto.

Esempio di tutti li Tuoni in Note.

Primo Tuono.

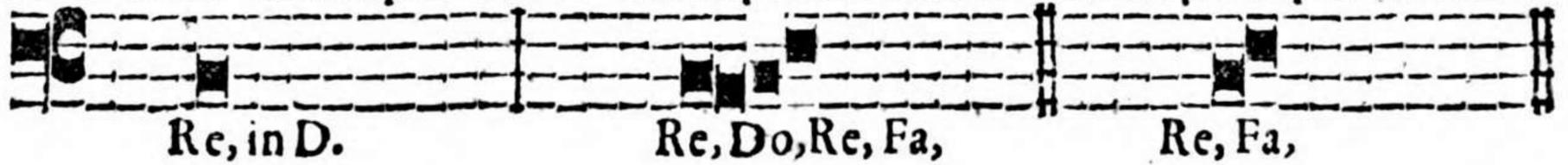
Nota finale del Responorio. Principio del Verso. Altro principio del Verso.



Sc.

Secondo Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso. Altro principio del Verso.



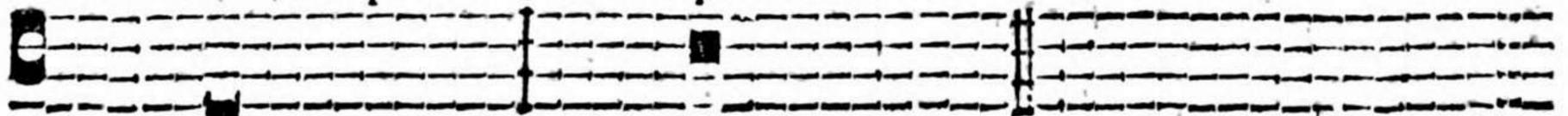
Re, in D.

Re, Do, Re, Fa,

Re, Fa,

Terzo Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso.

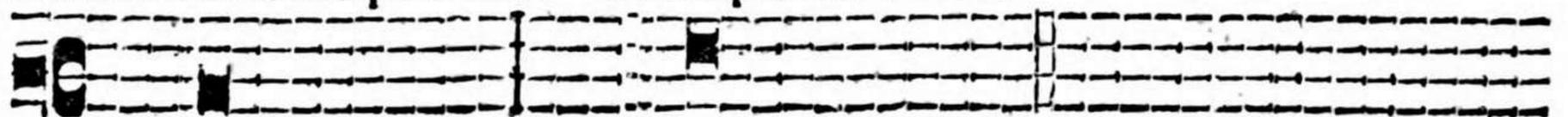


Mi, in E,

Fa,

Quarto Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso.



Mi, in E.

La,

Quinto Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso. Altro principio del Verso.



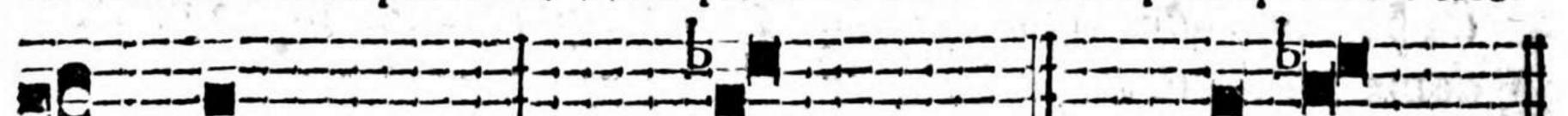
Fa in F.

Fa,

Fa, Re, Fa.

Sesto Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso. Altro principio del Verso.



Fa, in F.

Fa, Fa,

Fa, Sol, Fa.

Settimo Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso. Altro principio del Verso.



Vt, in g,

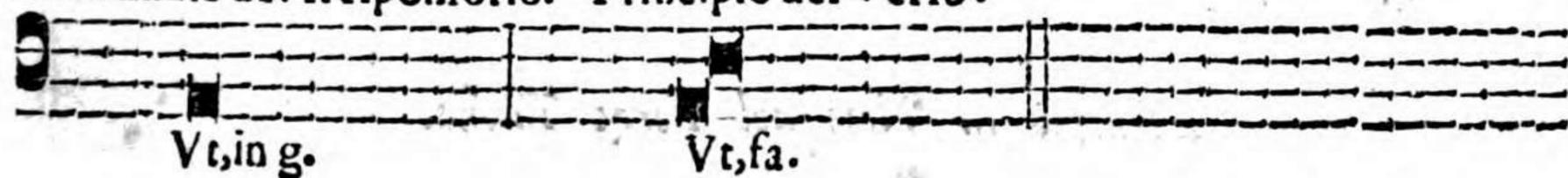
Sol,

Vt, re, mi, re, fa, sol, mi, re, do.

Ottauo

Ottavo Tuono.

Nota finale del Responsorio. Principio del Verso.



DIREZIONE XIII.

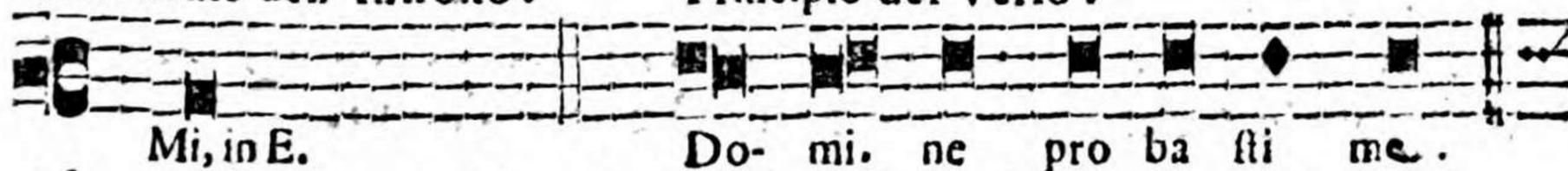
Del modo di conoscere li Tuoni de gl' Introiti.

AD ogni Introito ne siegue il suo Verso; dunque quì ancora due cose si consideraràno, l'vna è la finale dell'Introito, come si è detto delli Responsorj nella Scorfa Direzione, l'altra sono le prime Note dell'Intuonazione del Verso, che sono le istesse dell'Intuonazioni de' Salmi doppo l'Antifone, quando si fà Solenne. Dunque pongasi bene a mente la Nota finale dell'Introito, e le prime Note dell'Intuonazione de Versi, che sono le medeme delli otto Tuoni de' Salmi, che così saprà di che Tuono sia l'Introito: Per esempio l'Introito della Messa *De Resurrectione Christi*, quale comincia *Resurrexi, & adhuc tecum sum* &c. l'ultima sua Nota è vn Mi, in E la mi, dunque l'Introito è del Terzo, ò Quarto Tuono. Le prime Note poi del suo Verso sono La, Sol, Sol, La, in a. g. g. a., che è principio dell'Intuonazione del Quarto, e non del Terzo. Dunque l'Introito sarà del Quarto e nò del Terzo Tuono.

Esempio in Note del Quarto Tuono.

Nota finale dell'Introito.

Principio del Verso.

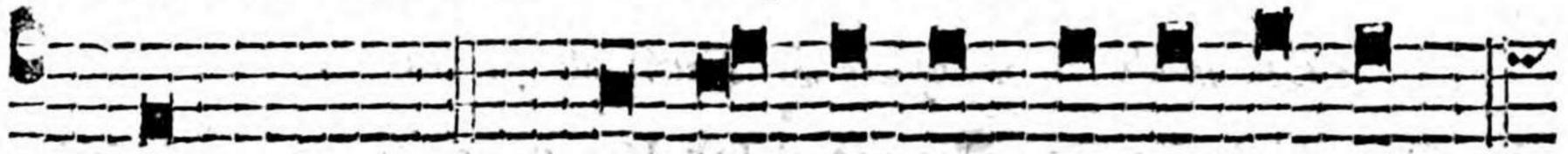


Altro Esempio. L'Introito della Messa della Domenicaz Quinta *Post Pascha*, che principia *Vocem iucunditatis, &c.* hà la sua ultima Nota Mi, in E la mi, Dunque l'Introito sarà del Terzo Tuono, ò del Quarto, le prime Note del suo Verso sono Do, Re, Fa, in g. a. c. e queste sono principio dell'Intuonazione del Terzo Tuono.

Tuono, e non del Quarto. Dunque l'Introito farà del Terzo Tuono, e non del Quarto.

Esempio in Note del Terzo Tuono.

Nota finale dell' Introito, Principio del Verso.



Mi, in E.

Iu bi- la te De o om nis.

E così si discorra de gl'altri Introiti, che facilmente si troueranno di qual Tuono siano.

DIREZIONE XIII.

Modo di conoscere li Tuoni de' Graduali, Tratti, Alleluia', &c.

ANche questi si conoscano dalla Nota finale del Graduale, ò dalla Nota finale del Tratto, ò dalla Nota finale dell' Alleluia, ò dalle prime Note del lor Verso, come si è detto de gl' Introiti. Per Esempio. L'ultima Nota del Graduale della Messa della Domenica *Sanctissime Trinitatis*, che incomincia *Benedictus es Domine, &c.* hà la sua vltima Nota in Fa, di F' fa ut; Dunque farà del Quinto, ò Sesto Tuono, le prime Note del suo Verso sono Fa, Re, Fa, in F. a.c. queste sono il principio dell' Intuonazione del Quinto Tuono, e non del Sesto; Dunque il Graduale è del Quinto, e non del Sesto Tuono.

Esempio in Note del Quinto Tuono.

Nota finale del Graduale. Principio del Verso.



Fa, in F.

Be ne di ci te.

La

La medema Regola corre anche nè' Tratti, Alle'uii, &c. de quali per breuità tralascio gli esempj.

Se poi questa Regola variasse, & anche l' antecedente della Direzione Decima terza, come potrà accadere, si dourà seruire della seguente posta nella Direzione Decima quinta, che si vederà ora, e seruirà per Regola vniuersale, anche per l' Antifone in caso di mancanza dell' EVOVAE, o altro accidente, che possa occorrere.

DIREZIONE XV.

Modo di conoscere li Tuoni de gl' Offertorj, Postcommunioni, Inni, & altro.

Abbiamo veduto nella Direzione Settima essere li Tuoni parte Autentici e sono li quatro dispari, cioè il Primo Terzo, Quinto, è Settimo, e parte Placali, e sono li quatro pari, cioè Secondo, Quarto, Sesto, & Ottauo; ora tutti li Canti Autentici di loro natura nella sua Composizione deuno arriuare all' Ottaua sopra la loro Nota finale, & hanno priuileggio di vna Nota sotto la loro Nota finale, per esemplo: Il primo Tuono finisce in Re, di D sol re, dunque ascenderà nella sua composizione vn' Ottaua, dunque s' alzarà sino al Re, di d la sol re; e così corre la Regola ne gl' altri Tuoni Autentici.

Li Canti poi Placali tutti di loro natura nella loro Composizione descendono vna Terza, o Quarta sotto la loro Nota finale, & ascendono vna Quinta, o Sesta sopra la stessa loro Nota finale; per esemplo: Il Secondo Tuono termina in Re, di D sol re; dunque dourà descendere frà il suo Canto sotto la sua Nota finale vna Terza, o Quarta; dunque discenderà sino al B fa \sharp mi, ouero ad A re; e perche deue ascendere vna Quinta, o Sesta sopra la stessa Nota finale; dunque deue alzarsi sino ad a la mi re, o a b fa \sharp mi; e così ne gl' altri Tuoni Placali vale la Regola presete.

G

E per.

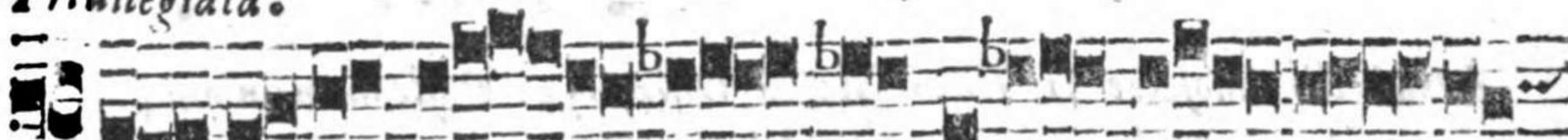
E perche in pratica si vede la verità di ciò, abbiamo ora detto, fatto bene darne in Note vn esempio intorno alli Tuoni Autentici, & vn altro in risguardi alli Tuoni Placali; e sono li seguëti,

Essempio per li Tuoni Autentici del primo Tuono.

Dominica infra Octauam Ascensionis.

OFFERTORIUM.

Privilegiata.



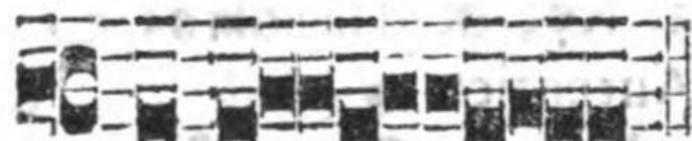
A - - scen-dit. De - - us - in - lu - bi - la -



ti - o - - - ne - - Do - mi - nus - in uo - -



ce - Tu - ba - Al - - - le - - - - -



lu - ia -

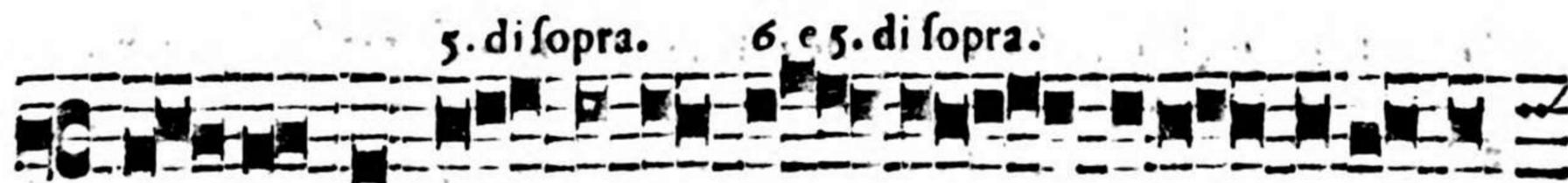
Dal predetto Offertorio si vede esser la Nota finale in D sol re, la seconda Nota nel principio dell'Offertorio essere in C fa ut, Nota privilegiata, cioè vna Nota sotto la Nota finale, e l'vndecima Nota essere in d la sol re, ottava della Nota finale; dunque deue essere del primo Tuono, non del Secondo. Et ecco in pratica la detta Regola delli Tuoni Autentici.

Essempio

Esempio per li tuoni Placali del Quarto Tuono.

Dominica infra Octavam Ascensionis.

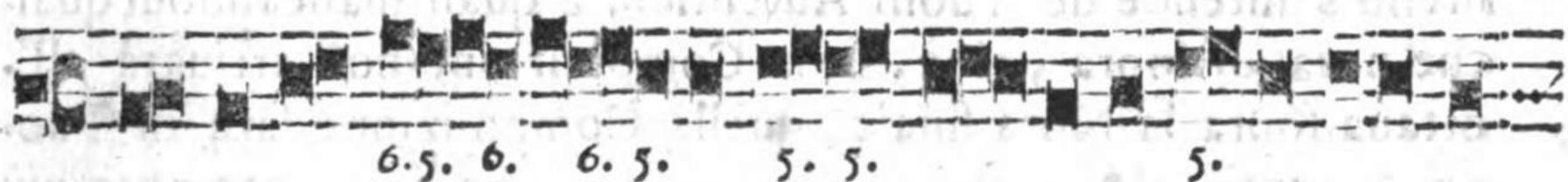
COMMUNIO SEV POSTCOMMUNIO.



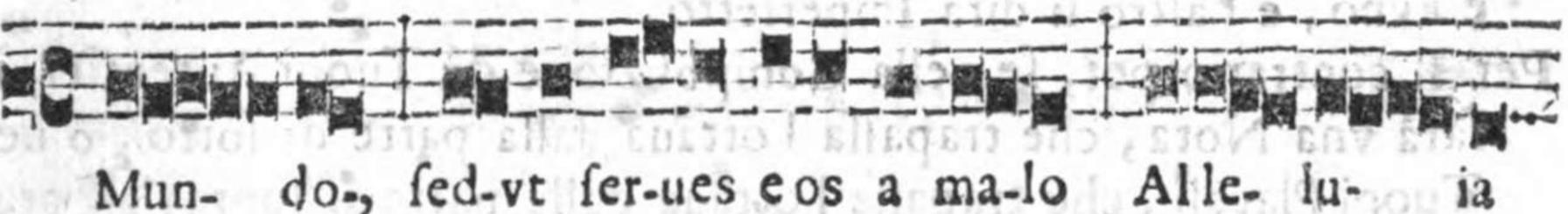
P A- ter., cum es- sem cum- e- - is- -, e go- serua- bam



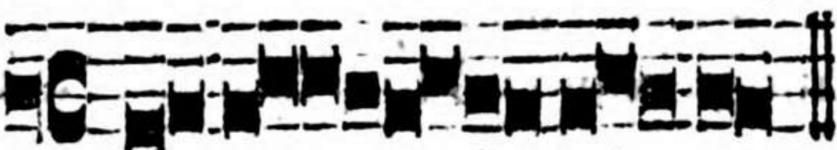
eos, quos- dedisti mi- hi alle- - lu- ia-, Nunc- au-



tem- ad te- ve- ni- o, non- ro- go, vt tol- les eos de



Mun- do-, sed- vt ser- ues eos a ma- lo Alle- lu- ia



Al- le- - lu- ia.

Dal Communio, ò Postcommunio ora scritto si vede, la Nota finale essere E la mi, la quarantesima, essere terza sotto la detta Nota finale, la nona, & altre seminate entro la Compositione quinta sopra alla Nota finale, la quartadecima, & altre sette

sopra detta finale, segno di essere non del terzo suo Compagno, mà del quarto Tuono, Tuono Placale; & ecco la bontà della Regola de' Tuoni Placali.

DIREZIONE XVI.

Della Perfezione, Imperfezione, e Mistione de' predetti Tuoni.

A Vuertasi in questa Direzione, che quando nella Composizione de' Tuoni Placali non vi sarà la quarta di sotto; mà solo la terza come nell'esépio della sopradetta Direzione Decimaquinta, all' ora si dice Composizione di Tuono Placale Imperfetto, essendo mancante d' vna Nota, cioè della quarta Nota; si come pure sarà Tuono Placale Imperfetto, mancandoui la quinta Nota sopra la Nota Finale; mà essendoui, e la quarta sotto, e la quinta sopra, sarà il detto Tuono Tuono placale Perfetto. L'istesso s' intende de' Tuoni Autentici, à quali mancandoui qualche nota di sopra, cioè, se la Composizione non arriuarà all'ottava sopra la Nota finale, quella Composizione sarà di Tuono Autentico Imperfetto. Aggiungo, che di quante note più sarà mancante tanto l' Autentico, quanto il Placale, sempre più, e l'vno, e l'altro si dirà Imperfetto.

Per il contrario poi, se nella Composizione de' Tuoni Autentici vi sarà vna Nota, che trapassa l'ottava dalla parte di sotto, ò ne' Tuoni Placali, che trapassa l'ottava dalla parte di sopra, all' ora si dirà quel Tuono più che perfetto, ò Tuono Priuilegiato; e ciò, perche ogni Tuono hà priuilegio d' vna Nota fuori del suo circuito; Se poi vi faranno due Note, ò trè, ò quattro, ò di sotto, ò di sopra trapassanti l'ottava, all' hora quel Tuono si dirà Tuono Misto con la seguente Direzione, cioè che passando due, ò tre Note si dirà Tuono Misto, Imperfetto, e passandone quattro, si dirà Tuono Misto Perfetto; Si chiama misto perche l' Autentico operando in tal maniera fà mistione col Placale, & il Placale

cale così operando fa mistione con l'Autentico; Non dò esem-
pio per offeruare la promessa breuità, tanto più che da se potrà
il curioso trouarli ne' Cantici Ecclesiastici.

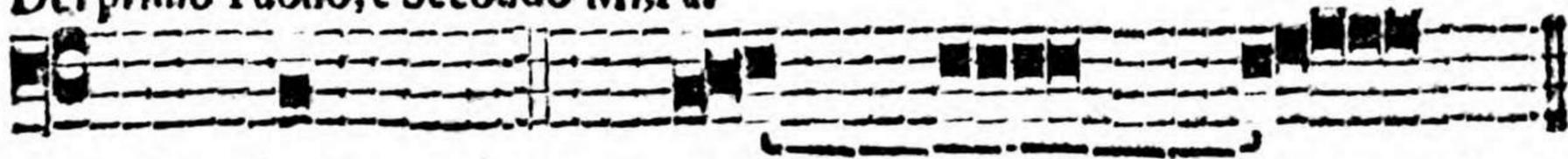
DIREZIONE XVII.

Modo di conoscere li Tuoni di poche Note.

Gl'ia si sà, che tutti gli otto Tuoni vanno accompagnati a due
à due, cioè il Primo col Secondo, il Terzo col Quarto, il
Quinto col Sesto, & il Settimo coll' Ottauo, in ragione della
Nota finale, come si disse nella Direzione Settima cioè supotto.
Aggiungo, che ogni due Tuoni accompagnati hanno vna Quinta,
derta Diapente commune ad ambidue per asceta, & incomincia
dalla Nota finale, questa Quinta, ò Diapente poi è diuisa dalla
sua corda di mezzo in due Terze, cioè vna Terza maggiore
chiamata Dittono, & in Terza minore detta Semidittono; la
Terza minore, ò Semidittono è quella, che include dentro di se
le due Note mi fa; e la Terza maggiore è quella, che le esclu-
de. Diamo l'esempio sù li due Tuoni Primo, e Secondo: la
Nota finale commune à loro è il Re in D sol re, dunque la
sua Quinta, ò Diapente per asceta farà Re mi fa sol la; la
corda di mezzo, che diuide le due Terze maggiori, ò Dita-
tono, e minore, ò Semidittono farà il Fa in F. fa ut; le due Ter-
ze diuise faranno la prima Re mi fa, che è Terza minore, per-
che include il mi fa, e la Seconda farà fa sol la, che è Terza
maggiore, perche esclude li sudetti mi fa.

Esempio in Note.

Del primo Tuono, e Secondo Mi, Fa.



Nota finale.

Terza minore.

Corda di mezzo.

Terza maggiore

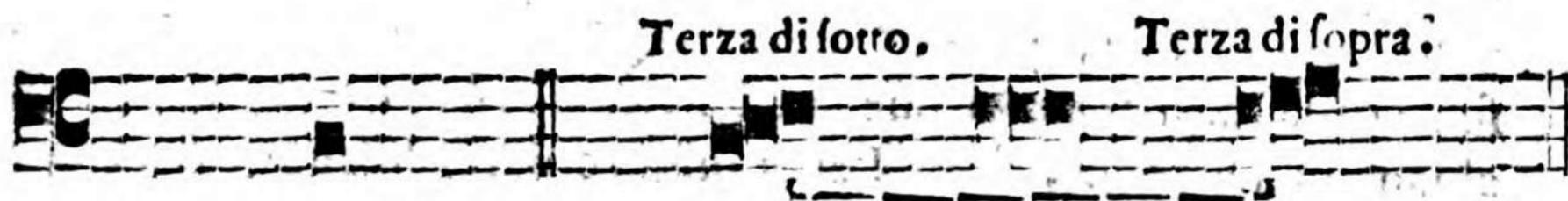
Il so.

Il sopradetto discorso, & operazione vale negl'altri Tuoni accom-
pagnati à due à due, mediante la Nota finale, come si è detto,
cioè il Terzo con il Quarto, il Quinto con il Sesto, &c.

Si deue in oltre auuertire, che la Terza, qual'è auanti la Corda,
ò Nota di mezo, si chiama Terza di sotto, perche è sotto la
predetta corda di mezo; e questa Terza s'appartiene alli Tuoni
Placali; mà la Terza, che è doppo la sudetta Corda di me-
zo, vien detta Terza di sopra, perche è sopra alla detta Corda
di mezo, e questa Terza conuiene alli Tuoni Autentici.

Stimo bene hora per maggior chiarezza dare gl'etempjia Note di
tutti gl'otto Tuoni per ordine, e sotto li seguenti.

Esempj in Note del Primo, e Secondo Tuoni.



Nota finale delli Tuoni 1. e 2. 3. minore. Corda, ò Nota di mezo. 3. maggiore.

Delli Terzo, e Quarto Tuoni.



Nota finale delli Tuoni 3. e 4. 3. minore. Corda, ò Nota di mezo. 3. mag.

Delli Quinto, e Sesto Tuoni.



Nota finale delli Tuoni 5. e 6. 3. mag. Corda, ò Nota di mezo. 3. min.

Delli

Delli Tuoni Settimo, & Ottauo.

Terza di sotto.

Terza di sopra.

Mi, Fa,



Nota fin. delli Tuoni 7. & 8.

3. mag. Corda, ò Nota di mezo. 3. min.

Mà è omai tempo di venire alla Conclusione di conoscere di qual Tuono siano questi Canti di poche Note. Per conoscerli dunque si deve offeruare primieramente la Nota finale commune alli due Tuoni compagni; per esempio alli Tuoni Primo, e Secondo, che hanno il Re in D. sol re commune, &c. poscia notare le due Terze, cioè la terza di sotto, e la Terza di sopra, veda doppo la Nota, ò Corda di mezo: Trouate tutte queste cose, offerui, quale delle due Terze Percuote, ò tocca la detta Corda di mezo più spesso, che se sarà la Terza di sotto, farà il Canto Tuono Placale, e se sarà la Terza di sopra farà il Canto di Tuono Autentico; e così se l' F. in F. fa ut, che è Corda di mezo commune al Primo, e Secondo Tuono sarà più spesso tocca dalla Terza di sotto, farà il Canto del Secondo Tuono, che è Placale; e se sarà percossa più spesso dalla Terza di sopra, farà del Primo Tuono, che è Autentico; mà se il caso portarà, sia la detta Corda di mezo percossa egualmente, e dalla Terza di sotto, e dalla Terza di sopra, si dourà giudicare il Canto Autentico per ragione della dignità, e maggioranza, che tiene il Tuono Autentico sopra il Tuono Placale. Tutto ciò, si è detto; s' intende di tutti gl'altri Tuoni Autentici, e Placali.

DIREZIONE XVIII.

Altri modi di conoscere li Tuoni di poche Note.

Due altri modi di conoscere li Tuoni di poche Note. Il primo modo è il seguente.

Per.

Per trouar questo modo di conoscere li Tuoni di poche Note, si deue offeruare primieramente l'ultima Nota del Canto, che già sarà Comune à due Tuoni Autentico, e Placale, come si è detto altre volte; per esempio la Nota Re in D. sol re commune al Primo, e Secondo, la Nota mi in E. la mi, commune al Terzo, & al Quarto, e così de gl' altri; poscia veda le Quinte, ò Quarte del Tuono, o vuote, o piene, che siano; se queste sono del Tuono Autentico, o del Placale; perche essendo le dette Quinte, o Quarte del Tuono Autentico, sarà Autentico il Canto, se del Tuono Placale, Placale ancora farà il Canto.

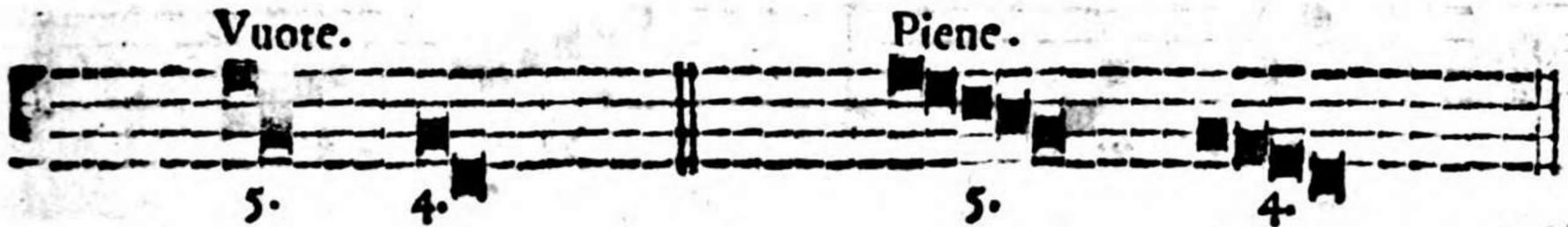
Mà ora è necessario vedere, quali siano le Quinte, e Quarte de gl' Autentici, e quali de Placali.

Dico dunque, e replico ciò, hò detto altre volte, cioè, che gl' otto Tuoni vanno accoppiati à due à due nell'ultima Nota del Canto, il primo de quali è detto Autentico, e l'altro Placale; Si che il Primo, & il Secondo Tuono vanno insieme, perche la loro Nota vltima del Canto è Re in D. sol re; il Terzo con il quarto nella Nota mi in E. la mi; il Quinto, & il Sesto nella Nota Fa in F. fa ut; il Settimo con l'Ottauo nella Nota vt in g. sol re ut; si come replico, che li Tuoni dispari sono li Autentici, e li Pari Placali.

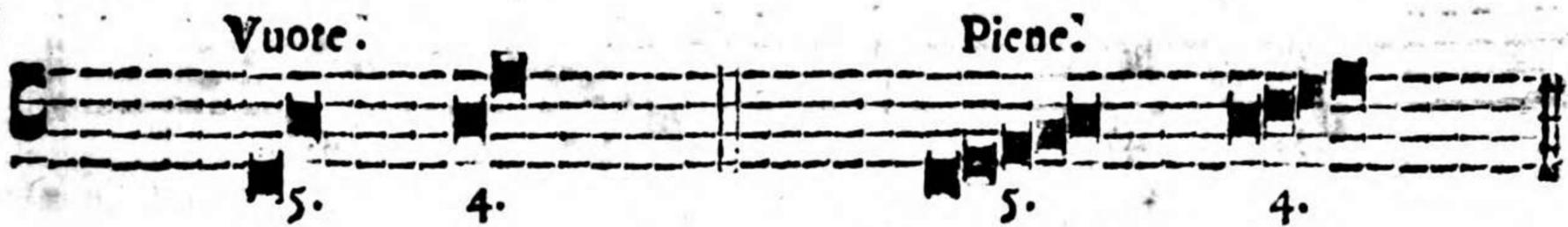
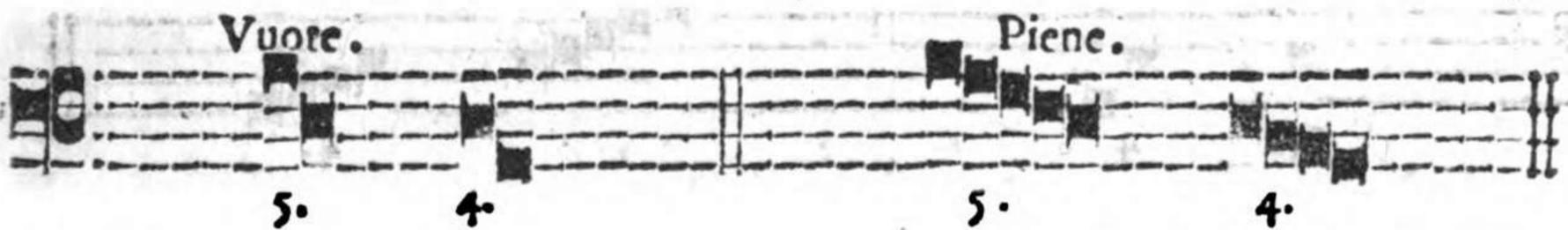
Supposto questo, si deue sapere, che ciaschedun Tuono occupa lo spazio di Otto Note per grado, e quello spazio di Otto Note si chiama Diapason, od' Ottaua; ora questo Diapason, od' Ottaua è composto di vna Diapente, ò Quinta, e di vna Diatesseron, ò Quarta, che vnite formano il detto Diapason, od' Ottaua. Queste Diapente, ò Quinte, e queste Diatesseron, ò Quarte seminate nelli Canti di poche Note vale anche ne Canti di assai Note, danno esatta cognizione, di qual Tuono sia il suddetto Canto, mediante l'osseruazione seguente.

L'osseruazione è questa: Il primo Tuono, & il Secondo Tuono hanno la loro Ottaua composta del Diapente, & del Diatesseron, in ascesa il Primo Tuono, in discesa il Secondo, come li due esempj seguenti.

Esem-

Esempio del Primo Tuono.*Esempio del Secondo Tuono.*

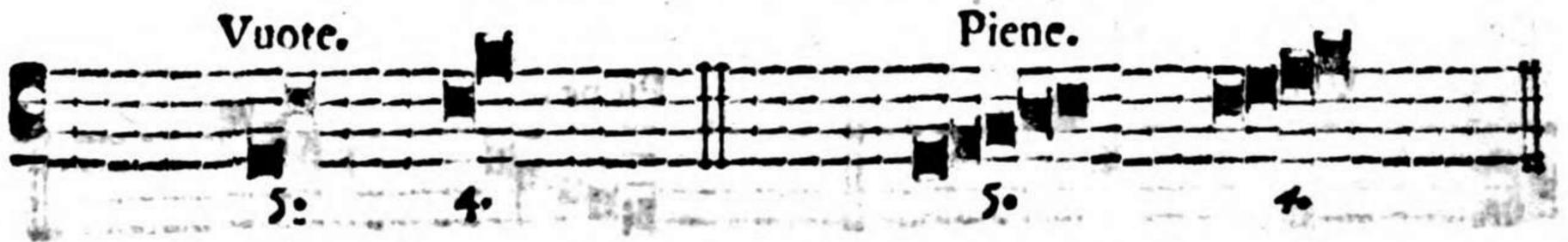
Il Terzo, e Quarto tengono la loro Ottava composta della Diapente, e Diatesseron, il terzo Tuono in ascesa, & il Quarto in discesa, come li seguenti Esempij.

Esempio del Terzo Tuono.*Esempio del Quarto Tuono.*

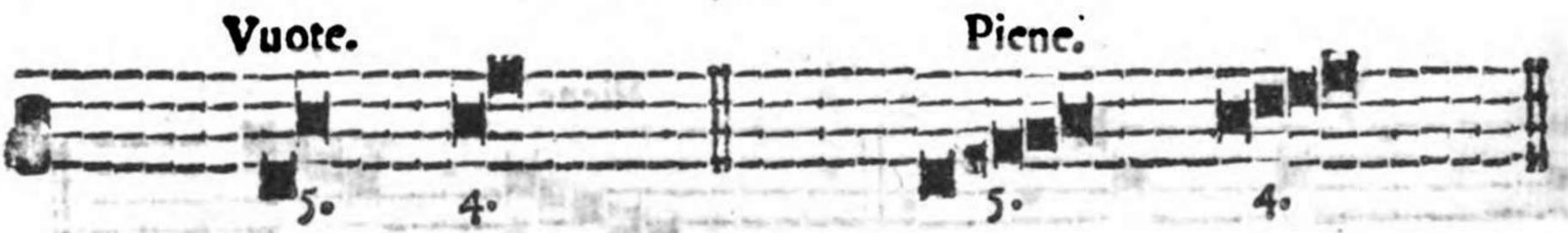
Il Quinto Tuono, e Sesto hanno l'Ottava loro composta del Diapente, e del Diatesseron, il Quinto in ascesa, & il Sesto in discesa, come li qui sotto esempj.

H

Esem-

Esempio del Quinto Tuono.*Esempio del Sesto Tuono.*

Il Settimo, e l'Ottavo tengono la loro Ottava composta del Diapente, e Diatesseron, il Settimo Tuono in ascesa, e l'Ottavo in discesa, come li qui sotto esempj.

Esempio del Settimo Tuono.*Esempio dell'Ottavo Tuono.*

Il ristretto della presente osservazione consiste in questo: che li quattro Tuoni Autentici hanno la loro Diapason, od Ottava, che vogliam dire in Ascesa, cominciando dalla Nota finale del Canto, ouero Diapente, ò Quinta, ouero il Diatesseron, ò Quarta
in

in Ascenza, e li quattro Tuoni Placali avranno il Diapason, od' Ottava in Discesa, principiando essi pure dalla Nota finale del Canto, che sarà trà mezo il Diapente, e Diatesseron, e questa Nota finale nel primo, e secondo Tuono è Re, in D solre, nel terzo, e quarto Tuono è Mi, in E la mi; nel quinto, e sesto Tuono è Fa, in F. fa ut; e nel settimo, & ottavo Tuono è vt, in g. solre ut, come più volte hò detto.

Ora per concludere, e terminar la presente Direzione, si offeruino, e le Quinte, e le Quatte se sono in Ascenza, o discesa, che allora avrà il Tuono o Autentico, o Placale; & accuta l'ultima Nota del Canto commune à due Tuoni, avrà precisa cognizione, di che Tuono sia il predetto Canto.

Mà è ormai tempo di trattare del secondo modo: Il secondo modo dunque per conoscere i Tuoni ne' Canti di poche Note, è questo, che per lo più ne' Canti di tal sorte vi si vedono certi andamenti di Note, che sono simili all'Intuonazioni de' Salmi. Si veddan dunque, & offeruansi attentamente tali andamenti, che questi li daranno luce per conoscere il Tuono del Canto, quale egli sia, &c. vale questa Regola ancora ne' Canti di note assai.

DIREZIONE XIX.

Del modo di pigliare la Voce giusta, e commoda per il Coro, tanto sul principio, quanto su l' Antifone, & altro in tutto l' Officio per commodità de' Coristi.

Q Vi non discorro del pigliar la voce giusta per il Coro, quando questo è accompagnato dall' Organo, perche in tal caso il tutto è facile; stanteche l' Organo è quello, che dà aiuto sufficiente per l'aggiustamento delle voci, quando l' Organista sia perito nel rispondere giustamente al Canto Fermo, come suppongo; Parlo qui del Coro, quando opera senza Organo.

La prima cosa dunque da farsi per prendere la voce giusta per incominciare il Canto in Coro è lo stabilirsi nella mente la voce

Corale, così detta, perche sù questa tutti li Canti, e tutte le Voci del Canto Fermo si ponno accommodare, & ottimamente ordinare.

Questa Voce Corale deue essere ordinata in tale Altezza di Voce, che sia commoda ad intuonare il principio del Coro, cioè: il *Deus in adiutorium meum intende*, che presa nella sua altezza propria hà forza d'incaminare tutto il resto dell'Officio ottimamente conforme il detto: chi ben comincia hà la metà dell'opera:

Questa Voce Corale è quella, che è di altezza altissima al Coro, è quella, che più frequentemente dell'altre si sente; Questa Voce Corale, dico, è sù la Corda di a la mi re, ouero di g sol re ut; quindi è, che l'Organo, quando si adopra ne gl'Officj nell'uscire gl'Apparati lascia il suono in vna di queste due Corde; e con tal maniera porge la Voce Corale, che è giusta, perche l'Eddomadario intuoni *Deus in adiutorium meum intende*; e questa poi è la vera guida, e sicura de' Cantori, per profeguire l'Officio ordinatamente, e giustamente.

Doppo che si è fondato sù la Voce Corale, per dar principio alla prima Antifona, si deue dare vn'occhiata all'ultima Nota dell'Antifona, & alla prima dell'EVOVAE, come si discorre nella Direzione Ottava, per conoscere di qual Tuono sia la detta Antifona, doppo questa si deue trouare il Tenore del Tuono di quell'Antifona: Perche si deue sapere, che ciaschedun Tuono hà vna Corda principale, che è più frequentata dell'altre; e questa è detta Residenza, ò Tenore del Tuono. Queste due cose dunque, cioè Voce Corale, e Tenore del Tuono deuonsi ben bene offeruare, perche da queste due stà l'indrizzo, e il proseguimento del Coro per tutto l'Officio.

Vediamo ora li Tenori de gl'otto Tuoni. Questi Tenori sono la prima Nota dell'EVOVAE di ciascun Tuono, come si disse nella Direzione ottava, oue si diedero quelle parole latine: *re la primus; re fa secundus; mi fa tertius*, &c. Ora la seconda nota di ciaschedun Tuono è il Tenore di quel Tuono; per esempio il
 primo

primo Tuono hà le due Note re la, quel la in a la mi re farà il Tenore del primo Tuono; il secondo hà il re fa, quel fa in F. fa ut farà il Tenore del secondo Tuono; il terzo hà mi fa, quel fa in c sol fa ut farà il Tenore del terzo Tuono; e così de gl'altri Tuoni. Mà stimo bene darli vn doppio l'altro, e sono li seguenti.

Il Tenore del primo Tuono è il la in a la mi re.

Del secondo Tuono è il fa in F. fa ut.

Del terzo Tuono è il fa in c sol fa ut.

Del quarto Tuono è il la in a la mi re.

Del quinto Tuono è il fa in c sol fa ut.

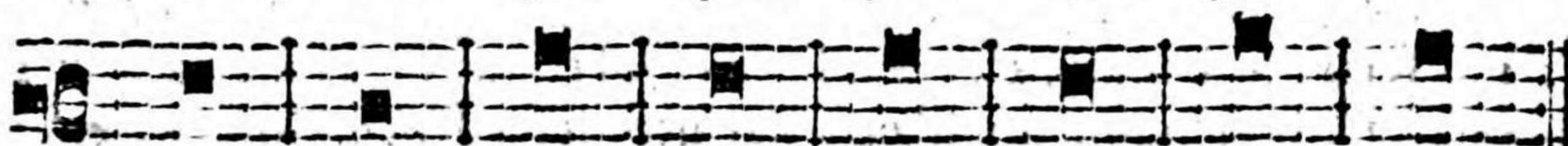
Del sesto Tuono è il la in a la mi re.

Del settimo Tuono è il sol in d la sol re.

Dell'ottavo Tuono è il fa in c sol fa ut.

Esempj in Note.

Primo Tuono. 2. T. 3. T. 4. T. 5. T. 6. T. 7. T. 8. T.



a. F. c. a. c. A. d. c.

Ora, che abbiamo trouato la Voce Corale, & il Tenore del Tuono, che sono le due cose essenziali, perche il Coro giustamente camini nel suo Canto; si deue auuertire, che la Voce Corale quanto alla sua altezza hà da essere inuariabile, ferma, & immobile; mentre però sia giusta à proporzione delle Voci de Cantanti in Coro, cioè che posta in a la mi re per esemplo, non riesca troppo alta, e ciò noscerà nel intunare il *Deus in adiutorium meum intende*; mà se scommoda fosse, la potrà abbassare, ponendola in g sol re ut; e per il contrario, se posta in g sol re ut, fosse troppo bassa, la deue alzare in a la mi re, & in tal modo fatta giusta, si deue tenere ferma, e stabile per tutto l'Officio.

Quanto poi al Tenore del Tuono, dico assolutamente, che se noi
volemmo

volessimo intunare l'Antifone, e tutto il resto dell'Officio sù l'altezza, ò bassezza del sito proprio dei Tenore Tuoni, ciò riuscirebbe di molta incommodità, anzi impraticabile sarebbe il Canto; perche per esempio il secondo Tuono, che camina con Note assai basse, intunato nel sito del suo Tenore riuscirebbe ingrato per la sua bassezza; e così il settimo Tuono per l'altezza del suo Tenore, si renderebbe incommodo: Ora per leuare questi inconuenienti, deuesi operare nel seguente modo.

Portinsi li Tenori di ciaschedun Tuono nel sito della Voce Corale; cioè in a la mi re, ouero in g sol re ut nel modo detto di sopra, cioè il Tenore del primo Tuono, del quarto Tuono, e del sesto Tuono, essendo la in a la mi re, sito stesso della Voce Corale non si moue; Il Tenore del terzo Tuono, del quinto Tuono, e dell'ottauo Tuono, per esser fa in c sol fa ut, deue portarsi vna terza di sotto, e collocarsi in a la mi re, scito della Voce Corale; Il Tenore del secondo Tuono, che è fa in F. fa ut, deue alzarsi vna terza; e porsi in a la mi re Voce Corale; Et il Tenore del settimo Tuono, che è sol in d la sol re, si hà da bassare vna quarta, ponendosi anch'egli nel sito della Voce Corale, cioè in a la mi re.

Già abbiamo la Voce Corale, & il Tenore del Tuono portato nel sito di detta Voce Corale, ora poniamo il Coro in operazione, e cominciamo dal *Deus in adiutorium, &c.* poi seguiamo la prima Antifona, e doppo il resto dell'Officio.

Suppongo intunato il *Deus in adiutorium, &c.* con voce giusta nel sito della Voce Corale, ora per bene intunare la prima Antifona; scorra con l'occhio alla sua vltima Nota à veder di qual Tuono sia l'Antifona, poscia guardi, se la prima Nota di detta Antifona incomincia nella Corda del suo Tenore; se così è, intuni la detta prima Nota nella medesima Voce del *Deus in Adiutorium, &c.* e seguiti tutta l'Antifona, che tutto andarà bene. Se poi la prima Nota dell'Antifona comincia più basso della Corda del suo Tenore, vedda, quante Note sia più bassa, cioè
se due

se due Note, ò tre, &c. e con la mente, ò con voce pian piano, cominciando dal suo Tenore, abbassi quelle due, ò tre Note; più alto del suo Tenore non può andare; perche nissun Tuono incomincia più alto del suo Tenore, doppo intuoni il Salmo con la Regola data nella Direzione decima. Nell' intuonare poi la seconda Antifona si facci, come siegue.

Suppongo, che il Coro non abbi alterato la Voce Corale nel Cantare il *Deus in adiutorium*, &c. e la prima Antifona nel Cantarla; mà sia la detta Voce Corale nel suo sito di a la mi re, ouero di g sol re ut altrimenti si deue aggiustare, supposto questo, miri, se la prima Nota dell' Antifona seguente principia nella Corda del suo Tenore, ò sotto di essa.

Se sù la Corda del suo Tenore offerui due cose, cioè la Nota vltima dell' Antifona antecedente, e sia per esemplo del secondo Tuono, che farà Re in D sol re sotto del suo Tenore, che è F. fa ut vna terza minore, e la prima Nota dell' Antifona seguente, e sia per esemplo del settimo Tuono, e questa prima Nota supposta sù la Corda del suo Tenore farà sol in d la sol re, ora questa Nota sol del settimo Tuono deue collocarsi sùl Tenore del secondo Tuono, che è fa in F. fa ut, & in questa voce fa, che è del secondo Tuono, intuoni la prima Nota sol dell' Antifona seguente, e siegua il resto della detta Antifona, e starà bene ogni cosa. Mà se la prima Nota dell' Antifona farà sotto il suo Tenore, discorro sopra li due sopradetti secondo Tuono, e settimo Tuono, due cose s'offeruino, la prima è sopra l' Antifona seguente, che sopponiamo del settimo Tuono, si offerui, che la Corda del suo Tenore è sol in d la sol re, e la sua prima Nota è per esemplo re in a la mi re, quarta minore sotto il suo Tenore.



Quel-

Questo re di a la mi re deve portarsi vna quarta sotto il Tenore dell' Antifona antecedente; quest' Antifona per essere del secondo Tuono, & questa è la seconda cosa da offeruati, hà la corda del suo Tenore fa in F. fa ut, come l'esempio.

Suo Tenore.



Dunque se il re predetto, prima Nota dell' Antifona seguente, deve portarsi vna quarta sotto la Corda del Tenore di questo secondo Tuono, dunque sarà vn grado sotto la sua Nota finale, sarà dunque do in C fa ut, sù questa voce principierà la seconda Antifona, mutando la parola do in re, e seguendo il resto dell' Antifone tutto verrà bene.

Settimo Tuono.

Secondo Tuono dell' Antifona seguente.

Suo Tenore in d la sol re.

Suo Tenore in F. fa ut.



Vna 4. sotto il suo Tenore.

Re, in a la mi re.

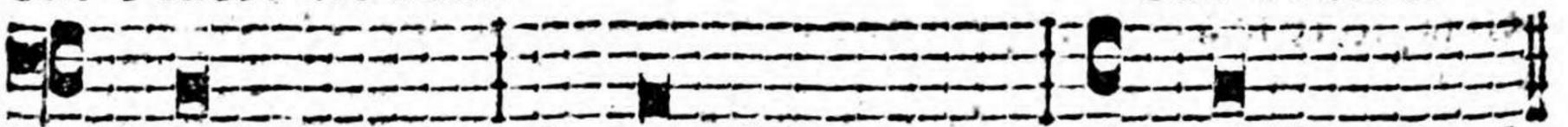
Nota finale dell' Antifona antecedente

Secondo Tuono.

Settimo Tuono.

Suo Tenore in F. fa ut.

Suo Tenore.



Nota fin. dell' Ant. anteced. Voce 1. dell' Ant. seguente. 1. Nota dell' Ant. seguente

Tutto questo insegnamento praticar si deve rispettiuamente nella terza Antifona, quarta Antifona, quinta Antifona, & altre seminate nell' Officio.

In-

Intorno al Capitolo dell'Inno, & altri Capitoli nell' Ufficio, Orazioni, Lezioni, &c. si deuno intunare in Voce Corale, come il *Deus in adiutorium, &c.*

Quanto à gl'Inni, si porti il Tenore del suo Tuono ad aggiustarsi con la Voce Corale; se bene in alcuni Tuoni si dovrà portare, ò più alto, ò più basso, come si giudicherà meglio. Gl'Inni però del primo, quarto, e sesto Tuono, riusciranno bene, se avranno per Tenore il sol di g sol re ut. Gl'Inni del secondo, e quinto Tuono riescono bene, stando il lor Tenore nella sua Corda naturale. Gl'Inni del terzo Tuono in vece del fa in c sol fa ut, stanno meglio portati in la in a la mi re. Gl'Inni del settimo Tuono in luogo del sol di d la sol re si portano nel fa di c sol fa ut. Gl'Inni dell'ottavo Tuono staranno bene nel lor Tenore fa di c sol fa ut, portato però nell' altezza della Voce Corale; ma se discende giù fino al C. fa ut, all' hora si piglia per suo Tenore il sol di g sol re ut.

Intorno poi all' Antifona del *Magnificat*, & al *Magnificat*, si deve governare nel prendere la Voce col modo detto delle Antifone, e de' Salmi *Dixit, Confitebor, &c.*

Nel resto dell' Ufficio, sia ò Matutino od Hore, od altro si governi con prudenza, seruendosi di tutto quello, abbiamo detto sin' ora.

DIREZIONE XX.

Del modo da tenersi per formare, ò comporre li Canti del Canto Fermo.

PER comporre vn Canto Fermo, ò sia per vn' Antifona, ò per vn Responsorio, ò altro, è necessario sapere le qualità proprie, e particolari di ciaschedun Tuono, e ciò per poter esprimere bene il senso, e significato di quelle parole, che vorrà porre in Canto Fermo, non essendo bene comporre sù vn Tuono di natura mesto parole, che sono di letizia, e sù vn Tuono di qualità allegro parole dolenti; mà deuesi accoppiare insieme il

Tuono con il senso delle Parole, che vuole mettere in Canto. Dunque è necessario il conolcere la natura, e qualità proprie, e particolari di ciaschedun Tuono.

Non sono tutti li Tuoni d'vn'istessa natura, mà come che sono differenti di Note, cos sono di varie qualità, perche alcuno è di natura allegro, altro mesto, altro fevero, altro amoroso, altro di altre qualità, &c. Dunque le parole da porsi in Canto deuo- no eleggersi il Tuono al loro significato corrispondente; e ciò per mouere gl'animi de' Cantanti, e de' gl'ascoltanti à gl'affetti diuoti verso Dio, che vogliono, e richiedono quelle parole; per- che questa è stata, & è l'intenzione della Chiesa Santa, quando hà concesso, e concede il Canto Fermo, e Figurato nè nostri Tempj.

La natura, le qualità, & effetti occulti di ciascheduno de' gl'otto Tuoni sono li seguenti.

Il primo Tuono, è di natura soaue, e giouiale, e perciò alleggerisce la malinconia, & addolcisce gl'animi. Il suo Canto diletta le persone preclare, & ingegnose: Le parole, che trattano di bellezze di contenti, di giuochi, di burle, e simili si confanno à questo primo Tuono.

Il secondo Tuono è di qualità dolente, mà soaue; prouoca al pianto, & induce al sonno. Il suo Canto dà gusto à i mesti, à i miseri, & à i pigri: Le parole di sensi mesti, di morte, di vmità, &c. s'aspettano à questo secondo Tuono.

Il terzo Tuono è naturalmente sdegnoso, e fevero, moue à sde- gno, e ad ira; Il suo Canto è gusteuoole à colerici, e superbi, e vanagloriosi: Le parole di guerra, di sdegni, di feuerità sono di questo terzo Tuono.

Il quarto Tuono è di proprietà amoroso, e precatiuo, placa gl'animi, e li moue à contenti: Il suo Canto piace grandemente à loquaci, à mormoratori, & adulatori: Le parole di quiete, e di doglianze, di placare conuengono à questo quarto Tuono.

Il quinto Tuono è di natura giocondo, allegro, & hà del guer-
riero

riero, rallegra i malinconici, & incoragisce i pusilanimi: Il suo Canto diletta i coraggiosi, gli spiritosi, i guerrieri: Le parole, che hanno senso di allegrezza, di vittorie, di grandezze appartengono a questo quinto Tuono.

Il sesto Tuono è di qualità pietoso, e diuoto, muoue à pietà, e à diuozione, &c. Il suo Canto dà gusto à pietosi, e diuori, e à gl'effeminati. Le parole, che incitano alle lacrime, al pianto, à diuozione, &c. si confanno à questo sesto Tuono.

Il settimo Tuono è naturalmente quereloso, di mediocre letizia, &c. mitiga li malinconici, incita i tardi, e rimessi, e diletta loro grandemente; Il suo Canto hà parte di lasciuià, e di giocondità, che per ciò dà gran piacere à Giouani: Le parole, che significano, e rappresentano senso d'interrogazioni, d'ammirazioni, di querele stanno bene sù questo Tuono.

L'ottauo Tuono è di proprietà magnanimo, e generoso, leua la malinconia, rallegra i Cuori, &c. Il suo Canto hà in se vna dolcezza naturale più che qualunque altro Tuono: Le parole deprecatue per ottener qualche grazia da Dio, e di sensi di cose alte, di cose Celesti, di Gloria, &c. conuengono à quest'ottauo Tuono.

Dunque al senso, e significato delle parole da formarli in Canto Fermo deue deliberare il Tuono, e sarà tale, se conuerrà alla natura, e qualità delle sudette parole.

DIREZIONE XXI.

Del modo di dar principio, Prosequire, e Finire le Composizioni in Canto Fermo.

TRouato, e deliberato il Tuono confaceuole alla natura, e qualità delle parole da porsi in Canto Fermo, faccia riflessione sopra trè cose, prima d'incominciare, cioè: sopra la Nota Finale del Tuono intrapreso; sopra la prima Nota del suo EVOVAE, e sopra la Nota prima della sua Intuonazione: in vna di queste

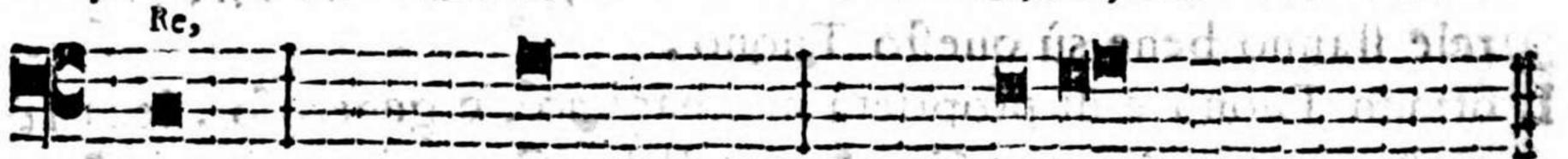
Note incominci à Comporre, e farà buon principio; per esem-
pio, deliberato il primo Tuono, quello hà la sua Nota finale in
D sol re, la prima dell'EVOVAE in a la mi re, e la prima dell'
Intuonazione in F. fa ut; dunque se principia in vna di queste trè
Note, fà molto bene: Il secondo Tuono hà la Nota finale in D
sol re, la sua prima Nota dell'EVOVAE in F. fa ut, dunque prin-
cipiando in vna di queste trè, farà molto bene, e così degl'al-
tri Tuoni potrà operare, se trouerà le loro Note Finali, le pri-
me de gl'EVOVAE, e le prime delle Intuonazioni. Nelle Dire-
zioni ottava, e nona le vedrà, e qui anco darò gl'esempj distin-
ti di ciaschedun Tuono.

Esempj.

Del primo Tuono.

La,

Fa, Sol, La.

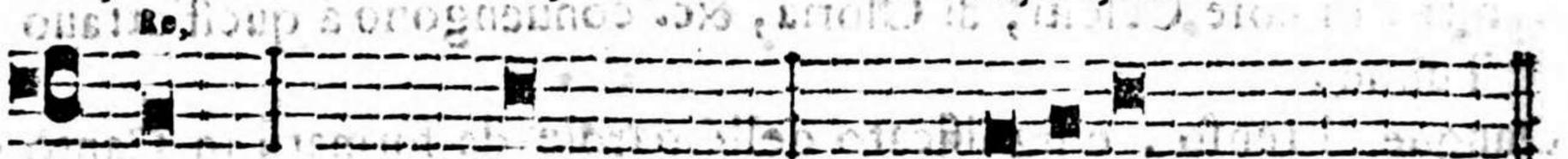


Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Del secondo Tuono.

Fa,

Do, Re, Fa.



Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Del terzo Tuono.

Fa,

Do, Re, Fa.

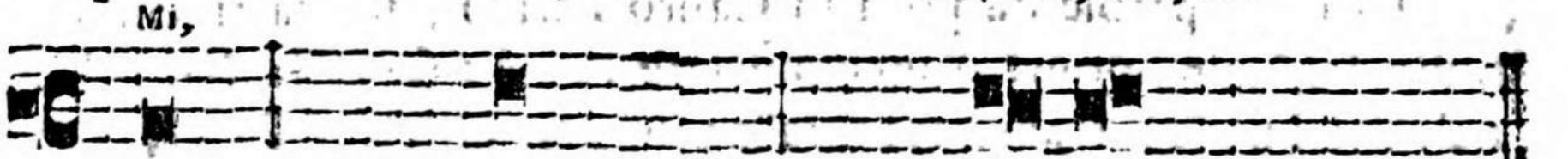


Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Del quarto Tuono.

La,

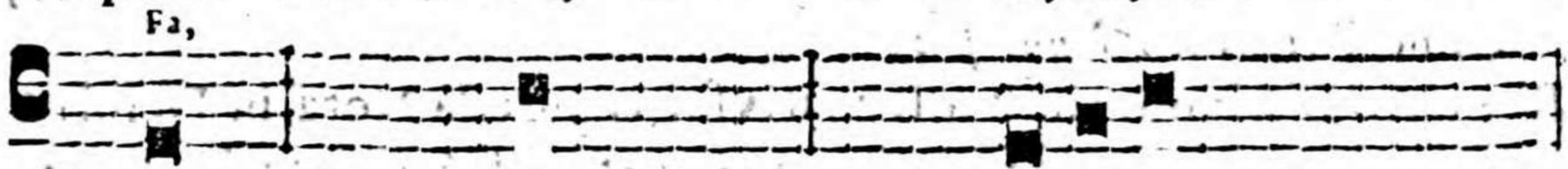
La, Sol, Sol, La.



Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

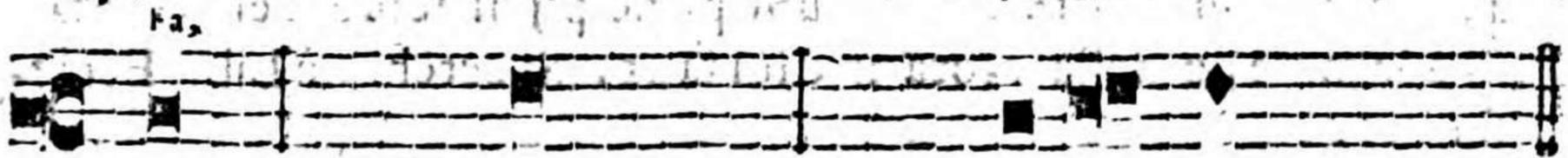
Del

Del quinto Tuono. Fa, Fa, Re, Fa.



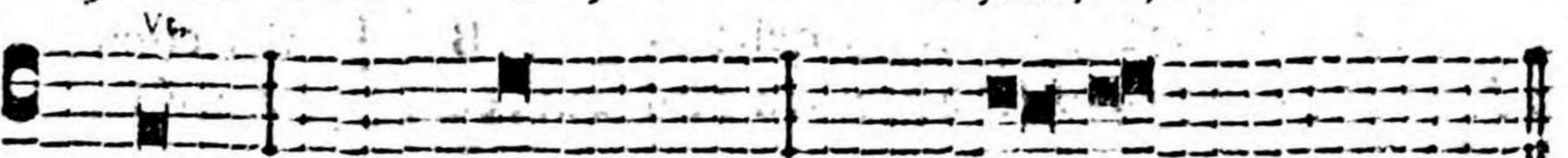
Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Del sexto Tuono. La, Fa, Sol, La.



Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Del settimo Tuono. Sol, Fa, Ma, Fa, Sol.



Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione

Dell'ottavo Tuono. Fa, Vt, Re, Fa.



Nota finale. Nota 1. dell'EVOVAE. Nota 1., ò Note prime dell'Intuonazione.

Per ordine le Composizioni da farsi in Canto Fermo si principiano nè sudetti luoghi, non nego però potersi seruire di qualche altra Nota per principio; e si vede tal variazione anche ne libri Ecclesiastici; per ciò non fra discaro al Compositore attendere alle seguenti Notazioni sopra à ciaschedun Tuono: Dico dunque, che Il primo Tuono oltre li principj dati, si serue della Nota in C fa ut, come l'Antifona *Mulieres*, l'Antifona *Domus mea*, e l'Antifona *Filia Ierusalem*, & anche della Nota in g sol re ut, come l'Antifona *Sanctificavit*.

Il secondo Tuono oltre li dati vfa la Nota in A re, e la Nota in E la mi si veddano li libri Ecclesiastici.

Il terzo

Il terzo Tuono oltre li predati gode anche della Nota in F. fa ut, come l' Introito *Nunc scio*.

Il quarto Tuono oltre li assegnati usurpa pure la Nota in D. sol re, come l' Antifona *Rubum, quem viderat*, e l' Antifona *Leua eius*, oltre la Nota in F. fa ut, come l' Antifona *Maria, & Fulmina*, ouero la Nota in g sol re ut, come l' Antifona *In mandatis*.

Il quinto Tuono, oltre li dati suoi principij si serue della Nota in a la mire, e della Nota in c sol fa ut. Si cerchi nè Libri Ecclesiastici.

Il setto Tuono, oltre li scritti di sopra, via la Nota in D sol re, si vada alli Libri Ecclesiastici.

Il settimo Tuono oltre li dati auanti, gode della Nota in a la mire, come l' Antifona *ipse praeibit*, della Nota in B. fa  mi, come l' Antifona *serue bone*, e della Nota in c sol fa ut, com  l' Antifona, *confortatus est*.

L'Ottauo Tuono, oltre li di sopra accennati, prende pure la Nota in C fa ut, quella in D sol re, quella in F. fa ut, e di quella in a la mire, come sta nè Libri Ecclesiastici, e ciò basti intorno al Principiare.

Quanto poi al Profeguire, si offerui ciò, che hor dico: Dato principio alla Composizione con la prima Nota, come si è detto, deue Profeguire la detta Composizione con Note, che corrispondino al Tuono intrapreso; quale se sarà Autentico, dourà alzarsi verso l'ottaua della Nota Finale, ò abbassarsi verso la detta Nota Finale, in modo però, che sotto di essa non passi, che vn grado per priuilegio concessogli; Se poi il Tuono sarà Placale, alzisi, ò abbassisi dentro la sfera pure di vn ottaua diuisa, la metà sotto la Nota Finale, cioè vna quarta sotto, e l'altra metà sopra la detta Nota Finale, cioè vna quinta sopra (vn grado pure per priuilegio si è concesso sopra la detta quinta) Per esempio: Ha deliberato il primo Tuono, la sua Nota Finale è in D sol re, dunque potrà nel Comporre alzarsi fino al d la sol re sua ottaua, & abbassarsi fino a D sol re, & anche à C fa ut sua Nota priui.

privilegiata, & questa regola vale nè gl'altri Tuoni Autentici terzo, quinto, e settimo Tuono; Se poi per esempio ha eletto il secondo Tuono, la sua Nota Finale è pure in D sol re, dunque Componendo potrà abbassarsi fino ad A re sua quarta sotto, & alzarli fino a la mire sua quinta sopra, & anche toccare b fa \sharp mi sua Nota privilegiata, e ciò vale pure nè gl'altri Tuoni Placali quarto, sesto, & ottavo.

Oltre al proseguire con Note corrispondenti al Tuono intrapreso, dico, che nè Tuoni Autentici deve anche camminare, o per salto, o per grado sù le terze, quinte, & ottave della Nota Finale, per esempio: dato che la Composizione sia del primo Tuono deve andare sù l'F. fa ut, a la mire, e d'la sol re, che sono terza, quinta, & ottava di d sol re Nota Finale del predetto primo Tuono, si serve anche di C fa ut per privilegio; Nè Tuoni Placali poi deve nel salire camminare di salto, o grado per la seconda, quarta, e quinta di sua Nota Finale, e nel discendere pure cammini di grado, e salto per la seconda, terza, e quarta di sua Nota Finale; per esempio se compone del secondo Tuono, e vada in sù, cammini sù l'F. fa ut; g sol re ut; & a la mire, e per privilegio anche in b fa \sharp mi; e se in giù, vada sù C fa ut; B fa \sharp mi; & A re, quali numeri tutti si cauano dalla sua Nota Finale, che è D sol re. Tutto ciò, che abbiamo detto del primo Tuono, serve per gl'altri Tuoni Autentici ancora; e quello si è detto del secondo Tuono, s'intende praticarsi anche per gl'altri Tuoni Placali, servendosi ciaschedun di loro delle proprie Note Finali, facendo i conti col cominciare dalla lor Nota Finale in trovare i sopradetti numeri.

Si auverta, che non si nega il camminare anche per le altre Note corrispondenti à gl'altri numeri, o in sù, o in giù fino all'ottava, o per grado, o per salto; ma sappia, che le Note nominate sono le proprie del Tuono deliberato, massime nel far pausa, o fermarsi, e per far le sue cadenze.

Nel Comporre imiti qualche volta l'Intuonazione del Tuono elet-

to, egl' EVOVAE, prendendo in parte, ò in tutto però con bella maniera.

Intorno poi al Finire la Composizione del Canto Fermo, già si sà, come si è detto altre volte, douersi terminare con la Nota Finale, che ricerca, e vuole il Tuono intrapreso. Dunque essendo del primo, ò secondo Tuono dourà Finire la Composizione in re di D sol re; perche così finiscono li due Tuoni primo, e secondo; se sarà del terzo Tuono, ò quarto Tuono dourà terminare in mi di E la mi; perche in tal modo terminano i Tuoni predetti terzo, e quarto, e così degl'altri Tuoni trouando le loro Note Finali, che vedrà nella Direzione ottaua, & anche ne gl'Esempj dati di sopra nella presente Direzione.

Per breuità non dò esempj di tutto si è detto in questa Direzione, perche da se potrà il Compositore gouernarsi, con offeruar diligentemente i Libri Ecclesiastici.

DIREZIONE XXII.

Del modo di Comporre il Canto Fermo à più Cori.

IL comporre à più voci è negozio, che più s'aspetta à Signori Compositori di Musica Figurata, che à Professori di Canto Fermo, quali solo formano li loro Canti ad vna sol voce; tuttauia per sodisfare ad vn mio caro Amico, & à qualche curioso, prendo la briga di darne qualche poco di lume nelle seguenti direzioni. Mà auanti d'incominciare, stimo bene auuertire, che questi più Cori à Canto Fermo non s'intendono, che ciascheduno di loro sia formato di più voci differenti, e varie frà loro, nella guisa, che fa il Compositore di Musica Figurata, che componendo à due Cori forma il primo Coro di quattro parti, cioè di Canto primo, Alto primo, Tenore primo, e Basso primo, e ciascheduna di loro è differente di voce dalle altre parti; & forma similmente il secondo Coro di altre quattro parti; Canto secondo, Alto, se-
condo

condo Tenore secondo e Basso secondo, differenti esse pure, come quelle del primo Coro; & in tal modo la Composizione formata si potrà chiamare Composizione à otto voci; mà quì nel nostro Canto Fermo li due Cori differenziano vno dall'altro solo in questo, che mentre tutti li Coristi di vn Coro per esempio del primo Coro in Vnisono, cioè con la medema voce vanno unitamente cantando, li Coristi però tutti dell'altro Coro, benchè in vnisono essi pure cantino con differente Voce però dalla voce de' Coristi del primo Coro si governano; onde Composizione à due voci più tolto, e non à due Cori chiamar si deue. Doue poscia entra il terzo Coro, che pure è di più Coristi, questi anche cantano in Vnisono; mà con Note differenti dalle Note del primo, e dalle Note del secondo Coro; questa anche farà Composizione a trè voci, non a trè Cori, benchè con nome di trè Cori si chiami.

Daremo dunque nelle seguenti Direzioni il modo di Comporre à due, e trè voci, quale Composizione, se sarà à due voci, dovranno li Coristi tutti diuidersi in due Cori, e vn Coro prendere vna delle due parti cantabili; e questa dovranno cantare in Vnisono, & vniti insieme; & l'altro Coro pure vniti insieme, prendere l'altra parte, e cantarla in Vnisono. Preparati, che sono tutti cantino insieme, attendendo ogni Coro alla parte, che hà eletto, senza ingerirsi nella parte dell'altro Coro; e in tal modo potremo dire, essere la Composizione à due Cori, come si è dichiarato di sopra; se poi sarà la Composizione à trè voci; all'ora si dovranno diuidere tutti li Coristi nel sudetto modo, mà in trè parti, e prendere ciaschedun Coro vna delle composte trè parti, e formando trè Cori, così ci darà nome di Composizione à trè Cori. Nelle Direzioni seguenti si daranno gl' esempj, da quali si cauarà maggior chiarezza del tutto.

Nella seguente Direzione darò il modo del Comporre à due, e seruirà pur anche di lume al comporre à trè, mediante alcune particolarità, che per chiarezza daremo.

DIREZIONE XXIII.

Del modo di Comporre à due Cori.

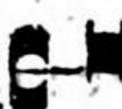
Fondamento, e base del Comporre il Canto Fermo, & anche Figurato, diciamo pure essere li sette numeri cantabili seguenti, chiamati principali, cioè 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. e loro ottaue, che sono detti numeri Replicati, & questi si formano con aggiungere vn sette al numero Principale, per esempio al numero primo aggiunto vn sette, forma il numero ottauo Replicato dell' primo; al numero secondo aggiunto vn sette ne viene il numero nono suo Replicato, e così degl'altri come l'esempio seguente.

| | | | | | | | | |
|---------------------------------|---|----|----|-----|-----|-----|-----|-----|
| Numeri Principali Replicati. | { | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. |
| | | 8. | 9. | 10. | 11. | 12. | 13. | 14. |

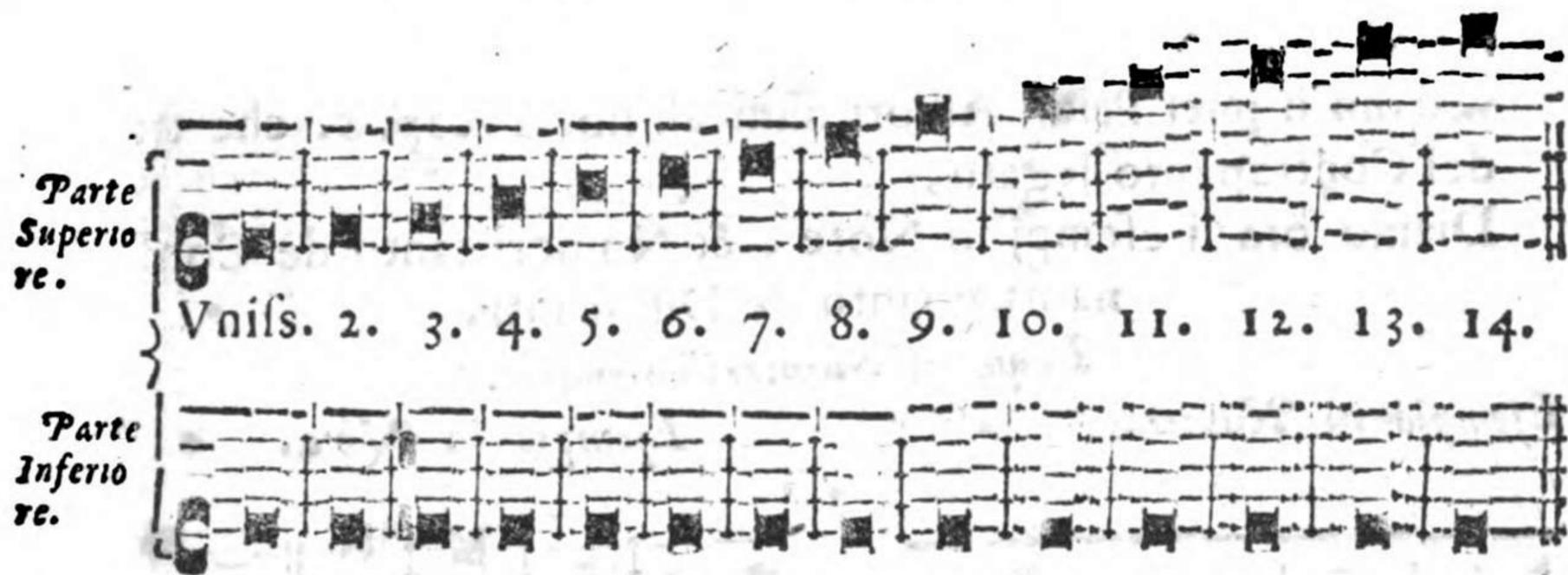
Quali nel Canto hanno li seguenti Nomi, cioè.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|----|-----|-------|-----|-----|-----|
| Num. Prin- cipali Re- plicati. | { | L' 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. |
| | | L'Vniffono. Seconda. Terza, Quarta. Quinta. Sesta. Settima. | | | | | | |
| | | 8. | 9. | 10. | l'11. | 12. | 13. | 14. |
| Ottava. Nona. Decima. Vndecima. Duodecima. TerzaX. QuartaX. | | | | | | | | |

E per intelligenza sappiasi, che li predetti nomi Vniffono, Seconda, Terza, &c. prendono tali nomi dalla relazione, che hanno frà loro le due Parti Cantanti Inferiore, e Superiore, di modo che se la parte Inferiore per esempio tiene vna Nota sù la Chiaue di , e la parte Superiore, hà pure essa Nota sù la medema , se nell'istesso tēpo cantano ambidue, ecco ne risulta l'  Vniffono, cioè vn suono di Vni-

tà; se poi l'Inferiore tiene pure la Nota in , e la Superiore hà la sua Nota vn grado sopra la Chia. — ue, cioè in d la sol re, come siegue , ecco nascere la Seconda, & alzandosi più, formerà la  terza: Si che quanti gradi la Superiore vada di sopra all' inferiore, tanti ne farà nascere di Note, e ne riescono Terza, Quarta, Quinta, Sesta, Settima, Ottava, &c. come si vede dalli seguenti Esemplj.

Esemplj di Vnifsono, Seconda, Terza, Quarta, &c.



Parte Superiore

Parte Inferiore

Unifs. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

Non si pratica, ne si può praticare tale altezza di Note nel Canto Fermo; mà si è posta per dar chiarezza di tutti li numeri, e Principali, e Replicati; più auanti adunque non darò esemplj, che passino l'ottava, ò al più tocchino la nona, e questo per istare nella Regola del Canto Fermo, che non ammette Composizione, che esca fuori della sfera dell'ottava, e concede solo vna Nota sotto la Nota Finale alli Tuoni Autentici, & vna sopra l'ottava alli Tuoni Placali. Auviso però, che in occasione di Comporre à trè voci, e si voglia seruire per terza Parte di vna voce acuta, per esemplo del Soprano, questa si seruirà de Numeri Replicati, quali douranno seguire la natura de numeri Principali, di modo che le Regole tutte, che si danno per li numeri Principali seruono anche per li numeri Replicati.

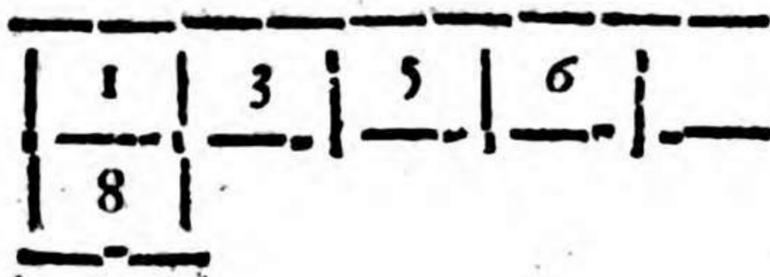
Trattiamo ora de Numeri Principali. Questi sono di due sorti; alcuni

cuni sono Consonanti, perche consonano, & accordano, altri son dissonanti, perche dissonano, e discordano. Li Numeri Consonanti sono quattro, cioè Vnifono, terza, quinta, e setta con loro numeri Replicati: Questi tutti deuonli praticare nel Contrapunto del Canto Fermo. Li Numeri Dissonanti sono gl'altri tre, cioè seconda, quarta, e settima; Questi si rigettano dal Canto Fermo; mà quando si voglia caminare con ligature al modo del Contrapunto Figurato, questi Numeri Dissonanti si deuono essi pure adoperare, & riesce il Contrapunto molto nobile, e stimato; mà è molto difficile il comporlo, e maggiormente il cantarlo, quando li Coristi non siano, ò Musici, ò molto buoni; si vedano li miei Primi Albori musicali lib. 2. cap. 6. che tratta del Contrapunto legato.

Diamo ora li esempj in Note, & Numeri tanto de Consonanti, quanto de Dissonanti.

Li quattro Numeri Consonanti.

Esempio in Numero.

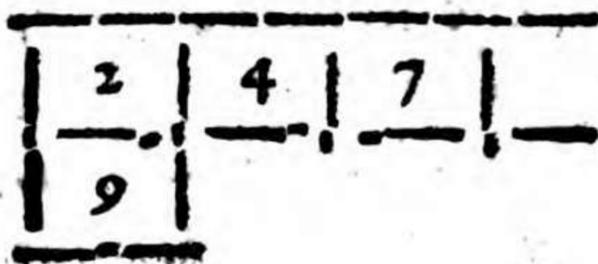


Esempio in Note.



Li tre Numeri Dissonanti.

Esempio in Numero.



Esempio in Note.

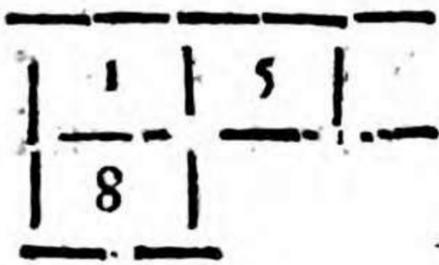


Ora

Ora torniamo alli Numeri Consonanti, che sono li vsati nel Canto Fermo, come abbiamo detto: questi sono pure bipartiti, alcuni detti Perfetti, e sono Vnifono, e quinta con Replicati, altri nominati Imperfetti, e sono Terza, e Sesta con loro Replicati, ecco gl' esempj.

Li due Numeri Consonanti Perfetti.

Esempio in Numero.

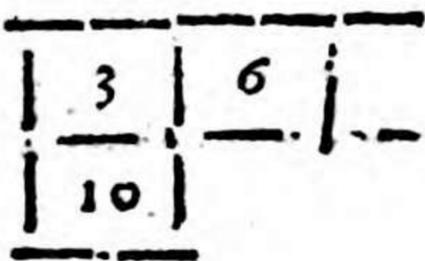


Esempio in Note.



Li due Numeri Consonanti Imperfetti.

Esempio in Numero.



Esempio in Note.



Si offerui, che nelli Canti delle Chiaui di C alle Note di B mi, & E la mi se li dà festa per ordinario, satuo F al quarto Tuono; mà nelli Canti delle Chiaui di b molle si conuengono le sette alle Note di a la mi re, e D sol re.

Ora stimo bene l'assegnare alcune Regole, e sopra le Consonanze
Per.

Perfette, e sopra le Consonanze Imperfette per poter ben comporre il Canto Fermo, e fuggire quelli inconuenienti, che potrebbero cagionarsi nel sentirsi cantare Composizioni senza le Regole necessarie; perche se bene li numeri Consonanti Peretti, & Imperfetti sono quelli, che si adoprano, essendoche consonano, e si addattano all'vdito; tuttauia vi sono casi, che praticandoli confusamente, e senza le debite offeruazioni, si farebbe errore; per ciò è necessario offeruar le Regole, che darò. Cominciamo dalle Consonanze Perfette.

Prima Regola dunque intorno alle Consonanze Perfette è, che non

se ne faccino due seguenti, nè per grado, nè per salto: Si che sono proibiti: Due Vniffoni, due Quinte, e due ottaue; comeli esempj seguenti.

Esempj.

Primo Esempio.

Secondo Esempio.

1. 1. 5. 5. 8. 8. 1. 1. 5. 5. 8. 8.

Si permettono li detti due Vniffoni, due Quinte, e due Ottaue; stando però nel medesimo luogo.

Esempio.

1. Esempio.

2. Esempio.

3. Esempio.

1. 1. 5. 5. 8. 8.

Sono

1. *Esempio.*

Sono pure anche proibiti: Unissono, e doppo Quinta, Unissono, e

2. *Esempio.*3. *Esempio.*4. *Esempio.*

doppo Ottava ; Quinta , e doppo Unissono ; Quinta , e doppo

5. *Esempio.*6. *Esempio.*

Ottava ; Ottava ; e doppo Unissono ; Ottava , e doppo Quinta.

*Esempio.*1. *Esempio.* 2. *Esempio.* 3. *Esempio.* 4. *Esempio.* 5. *Esempio.* 6. *Esempio.*

1. 5. 1. 8. 5. 1. 5. 8. 8. 1. 8. 5.

Si permettono però li detti passi , quando vna delle due parti stà ferma .

Esempio.

1. 5. 1. 8. 5. 1. 5. 8. 8. 1. 8. 5.

1. *Esempio.*2. *Esempio.*

Si come è concesso dal primo al quinto, dal quinto al primo, dal

3. *Esempio.*4. *Esempio.*

quinto all'ottavo, e dall'ottavo al quinto, quando vna di dette parti si moua per grado.

Esem-

Esempio.

1. Esemp. 2. Esemp. 3. Esemp. 4. Esemp.

1. 5. 5. 1. 5. 8. 8. 5.

Seconda Regola, che è intorno alle Consonanze Imperfette, farà, che di queste se ne possino fare quante si vuole, e per grado, e

per salto. Dunque si potran fare più Terze seguenti, e più Se-
1. Esempio. 2. Esempio.

ste seguenti; si come vna Terza, e doppo Sesta, vna Sesta, e
3. Esempio.

4. Esempio.
 doppo Terza, come gli esempj quì sotto.

Esempi.

1. Esemp. 2. Esemp. 3. Esemp. 4. Esemp.

3. 3. 6. 6. 6. 6. 3. 6. 6. 3.

Terza Regola, che abbraccia insieme misciate, e le Consonanze Perfette, e le Consonanze Imperfette; Questa è, che all'Unissono ponno seguire tutte, e ciascheduna consonanza, e Perfetta, & Imperfetta, e che à ciascheduna Consonanza può seguire

1. Esempio.
 l'Unissono; Dunque all'Unissono può seguire la Terza, la Quinta,
 ta,

2. *Esempio.*

za, la Sesta, e l'Ottava, si come alla Terza, alla Quinta, alla Sesta, & all'Ottava può seguire l'Unissono. Il tutto però s'intende, quando l'Unissono stia nel medesimo luogo. Ecco gl' *Esempj.*

*Esempj.*1. *Esempio.*2. *Esempio.*

1. 3. 1. 5. 1. 6. 1. 8. 3. 1. 5. 1. 6. 1. 8. 1.

Le altre Consonanze si faccino, come si vuole, e si mischiano insieme Perfette con l'Imperfette, e l'Imperfette con le Perfette.

Quarta Regola è, che volendo far muouere vna parte con più Note per grado, mentre l'altra parte stà ferma, deue esser la prima Nota Consonante, e la seconda Dissonante, & essendo quattro le Note seguenti per grado, si deue nell'ascendere cominciare in Unissono, e nel discendere principiare in Quinta, come gl' *esempj.*

Esempj.

1. 2. 3. 4. 5. 5. 4. 3. 2. 1.

L

Quinta

Quinta Regola, che corre intorno alle Cadenze, quali, ò già son fatte nelli Canti Fermi, ò sono da formarfi dal Contrapuntista nel fine dè Canti, ò nel fine dè Periodi; queste sono molte; mà le più vstate sono le quattro seguenti: la prima Cadenza è, quando la Parte Inferiore fà salto di quinta in giù, ò di quarta in sù (che tutto è vno) la seconda Cadenza è, quando la Parte Inferiore fà salto di quarta in giù, ò di quinta in sù, che è il medesimo, la terza Cadenza è, quando la Parte Inferiore calando fà Cadenza con due Note seguenti in giù per grado; e la quarta Cadenza è, quando la Parte Inferiore, alzandosi, fà Cadenza con due Note seguite in sù per grado. Eccogl' esempj.

Ejemplo di dette Quattro Cadenze.

Prima Cadenza.

Seconda Cadenza.



Di 5. in giù. di 4. in sù.

Di 4. in giù. di 5. in sù.

Terza Cadenza.

Quarta Cadenza.



Di due Note in giù per grado.

Di due Note in sù per grado.

Prima di formare la Parte Superiore, che accompagni l' Inferiore. si deue apprendere, che cosa siano terza minore, terza maggiore: Sesta minore, e Sesta maggiore; e farà l' offeruazione seguente, che ne darà lume.

Si offerui dunque, che due sono le terze, cioè Terza Minore, e Terza Maggiore, si come due sono le Seste, cioè: Sesta Minore, e Sesta Maggiore. La Terza Minore è quella, nella quale vi entra il mi, e fa; la terza maggiore è quella, nella quale non

vi entra il mi, e fa; la sesta minore poi è quella, nella quale vi entra il mi, e fa due volte; e la sesta maggiore è quella, nella quale vi entra vna sol volta il mi fa. Si vedano gi' Esempj seguenti.

Esempj delle Terze, e delle Seste.

Terze Minori. Terze Maggiori. Seste Minori. Seste Maggiori.

Sol, Fa, La, Mi, Fa, Fa, La, Mi,

Mi, Fa, Sol, Re, Mi, Fa, Fa, Sol, La, Do, Re, Mi, Mi, Fa, Sol, Re, Mi, Fa, Re, Mi, Fa, Re, Mi, Fa, Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Re, Mi, Fa, Sol, Re, Mi, Mi, Re, Fa, Do, Re, Mi, Fa, Sol, Re, Mi,

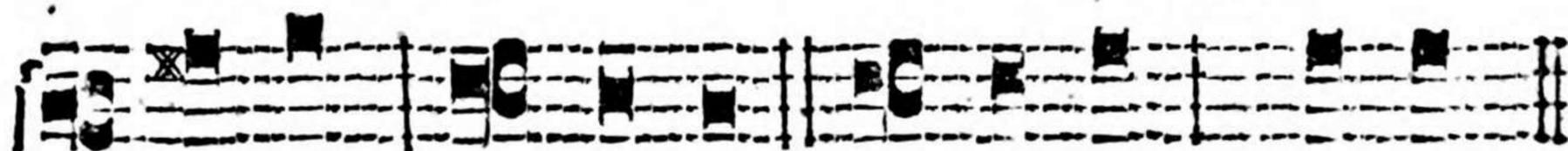
Mi, Re, Fa, Do, Mi, Re, Do, Re,

Offeruato tutto questo torniamo alle quattro Cadenze. Volendo dunque, che la Parte Superiore accompagni l'Inferiore nella prima Cadenza, potrà la Superiore fare con l'Inferiore Terza Maggiore, ò Quinta nella prima Nota, e concludere nella seconda Nota con l'ottava, ouero Vnifsono. Nella seconda Cadenza potrà la Superiore far Terza Minore, ouero Quinta con l'Inferiore nella prima Nota, e nella seconda Nota cadere in Ottava, ed Vnifsono. Nella terza Cadenza potrà pure la Parte Superiore far Terza minore, ò sesta maggiore con l'Inferiore nella prima Nota, e nella seconda Nota cadere in Ottava, ò in Vnifsono. Nella quarta Cadenza potrà la Superiore con la Parte Inferiore nella prima Nota far Terza minore, ò sesta minore, e cadere in Vnifsono nella seconda Nota. Hò detto più volte questa parola potrà, che vuol dire, che si lascia in libertà di fare altrimenti occorrendo; Si vada alli seguenti esempj.

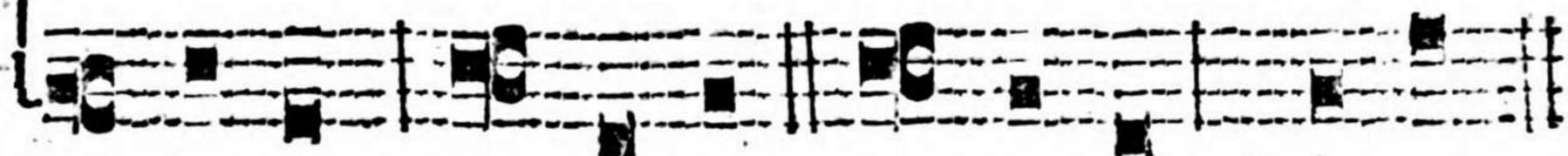
Esempio delle quattro Cadenze à due Voci, ò Cori.

Prima Cadenza.

Seconda Cadenza.



Terza Magg. & 8., ò 5. & Vnifsono. Terza min., & 8. ò 5., & Vnifsono.



Quinta in giù, ò Quarta in sù. Quarta in giù, ò Quinta in sù.

Terza Cadenza.

Quarta Cadenza.



Terza min. e Vnifsono. ò Sesta mag. e 8. Terza min. & Vnif. Sesta min. & V.

Due Note in giù seguite per grado. Due Note in sù seguite per grado.

Auviso, che qualche volta occorrerà fare, che le Terze Minori, e Sette minori siano maggiori, come si è veduto in alcuni delli soprascritti esempj; Le Terze minori, e Sette minori dunque si fanno maggiori con aggiungere alla Nota della Parte Superiore il segno seguente, che si chiama Diesis; mà le Terze maggiori, e Sette maggiori si fanno minori, ponendo il medemo Diesis alla Nota della Parte Inferiore; quando poi si voglia adoperare

perare il b molle si deue fare il contrario; cioè si pone il b molle alla parte Inferiore, e in tal maniera di Terza minore, ò Sesta minore, farà Terza maggiore, ò Sesta maggiore; e ponendo il detto b molle alla Parte Superiore, di maggiore, che ella è, diuerrà Terza, e Sesta minore. Si veda il secondo Libro de' miei Primi Albori Musicali (cap. 3. E tanto basti intorno al comporre à due voci; passiamo al comporre a trè con la seguente Direzione.

DIREZIONE XXIV. ET VLTIMA.

Del formar Canti Fermi à trè Cori.

Quanto al formar Canti Fermi à trè Cori, e con breuità mi spedisco, si offeruino le seguenti Regole.

Prima Regola sia il guardarsi dalle Due Consonanze Perfette seguite per grado, ò per salto: Il poter far più Consonanze Imperfette seguite, ò per grado, ò per salto si concede; & offeruasi tutto ciò, si è detto nelle cinque Regole date intorno al Contrapunto à due Cori, quali regole si deon molto ben riuedere, perche l'intelligenza di quelle è molto ben necessaria anche per comporre à tre Cori; & auuertasi, che essendo la Parte Inferiore la base, e fondamento del Canto, da questa, e non dalla Parte Superiore deue farsi il computo dalla terza Parte, per trouar le sue Terze, quinte, Sette, Ottaue, & Replicate Consonanze Perfette; di ciò se ne vedrà la pratica negl'elem-pj, che si daranno nel fine della Regola seguente, che è la seconda Regola in ordine.

Seconda Regola, che è fondata sopra la quinta Regola del Contrapunto à due Cori; e tratta delle quattro Cadenze, e si come quella assegnaua alla prima Nota di ciascheduna Cadenza due Note da eleggerne vna à suo piacere, per poi terminare in ot-

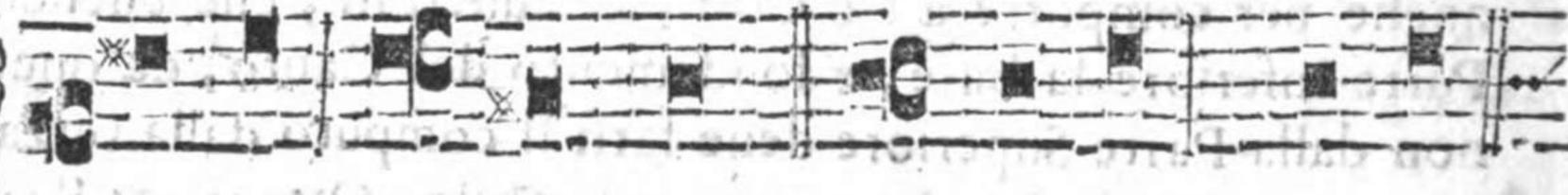
taua

taua, ò Vniffono. Questa seconda Regola insegna, che la terza Parte deue prendere la Nota delle due lasciata dalla Parte Superiore; per esempio: alla prima Nota della prima Cadenza si è detto, che la Parte Superiore accompagni l'Inferiore, ò di terza maggiore, ò di quinta, per conchiuder poscia in ottaua; Supposto dunque, che la Parte Superiore prenda di far terza maggiore con l'Inferiore, dunque dourà la terza Parte far quinta con l'istessa Inferiore, e nel fine ottaua, ò Vniffono, ò altra Consonanza, che più le torna à conto; Se poi la Superiore farà quinta con l'Inferiore, in tal caso dourà la terza Parte far Terza maggiore, e così si farà anche nelle altre Cadenze; che per chiarezza maggiore ne dò gl'esempj seguenti à trè Cori per tutte quattro le Cadenze.

Esempio delle Quattro Cadenze à trè Cori.

Prima Cadenza.

Seconda Cadenza.

| | |
|---|--|
| <i>Parte</i> <i>Ter-</i> <i>za.</i> |  |
| | Quinta, 8. & Quinta, e Vniffono. Quinta, & 8. ò Quinta, e Vnifs. |
| <i>Parte</i> <i>Su-</i> <i>per.</i> |  |
| | Terza Mag. 8. Terza Mag. Vnifs. Terza minore, & 8. Ter. min. & Vnifs. |
| <i>Parte</i> <i>In-</i> <i>fer.</i> |  |
| | Quinta in giù. Quinta in sù. Quarta in giù. Quinta in sù. |

Terza

Terza Cadenza.

Sesta Mag. 8. Terza min. & Vnifsono. Sesta min. è Vnifs. Ter. min. e Vniff.



Terza min. Vniff. Sesta maggiore, e 8. Terza min. & Vniff. Sesta min. e Vniff.



Due Note seguite in giù per grado. Due Note seguite in sù per grado.

Terza Regola sia, che le predette quattro Cadenze si fanno per ciaschedun Tuono, variando però il sito delle Note, ponendole nel luogo proprio del suo Tuono; quali quattro Cadenze si fanno nel fine della Composizione, & anche si potran fare nel fine de' Periodi frà la Composizione. Non vi è bisogno d'esempj, basta scorrere per le Note di ciaschedun de' otto Tuoni.

Quarta Regola; questa dourà essere il far campeggiare il Contrapunto, quanto più potrà con la vera armonia delle tre Consonanze Principali Vnifsono, Terza, e Quinta, ouero Sesta, non potendo con la Quinta, ò loro Replicate, stanno bene però in qualche occasione li Vnifsoni, e le Ottaue, massime nel fine delle Composizioni.

Si vedano gl' Esemplj seguenti.

Esem-

Esempj di ciò, si è detto in questa Quarta Regola.

5. 8. 6. 3. 6. 8. 6. 8. 6. 8. 6. 8.

Non mi dilungo di più intorno à questi Contrapunti à due Cori, & à tre Cori, parendomi aver detto abbastanza con le predate Regole; mà chi bramasse inoltrarsi più auanti, legga del mio secondo Libro delli Primi Albori Musicali li cap. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. e 9. che stimo resterà appagato.

Solo darò la seguente Composizione sopra l'Inno: *Quem terra, Pontus, Sydera,* e seruirà per esemplo di comporre à solo, à due, & à tre, e vi aggiungerò l'Organo per chi se ne vorrà seruire; e con questa Composizione terminerò la vigesima quarta Direzione, e tutta la presente Operetta.

Esempio à Coro Solo.

Quem terra, Pontus, Sydera, colunt adorant prædi cant,

Trinam regentem ma chi nam; claustrum mariæ ba iu lat.

Il pre-

Il predetto Inno è il Canto Fermo puro, che tutti cantano nella medema Voce.

Il seguente Esempio è il medemo Inno, del quale aggiunta la seconda parte, si fa la Composizione à due voci, con le quali sono formati li due Cori.

Esempio a due Cori.

Parte Super.

5. 3. 1. 10. 10. 8.5.5, 10.12.10.10.8. 5. 5- 8.

Quem terra Pontus Sydera colunt a-dorant prædicant. *

Parte Infer.

Quem terra Pontus sydera colunt a-dorant prædicant. *

3.3. 5. 3. 5. 3. 3. 5 3. 3. 6. 8. 5. 6.5. 5 1.

Trinam regentem machinam claustrum mariæ baiu lat. *

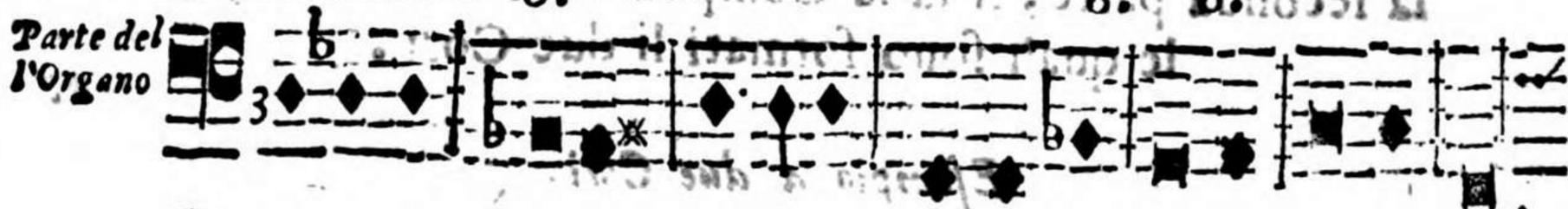
Trinam re gentem machinam claustrum ma ri æ ba. iu lat. *

Occorendo accompagnar con l'Organo il soprascritto Inno (e farà Regola per il Coro à voce sola, & anche à due Cori) si faccia coppia della Parte Inferiore separata, e la ponga auanti l'Organista

nista con li numeri, & altri segni, che aggiungerò nel seguen-

te esempio: Il predetto Inno è il Canto Fermo puro, che si canta nel

Esempio della Parte dell' Organo.



Quem terra, Pontus, Sydera colunt a-dorant prædicant



Trinam regentem ma-chi nam; claustru Mariae ba iu lat.

Il seguente esempio è à tre Cori, nel quale si vede la terza Parte, che forma il terzo Coro, con il quale resta compito l'Inno à tre Cori: Vi si aggiunge ancora la Parte dell'Organo in Occorenza di adoperarlo.



Esempio a tre Cori con la Parte dell'Organo

3. 5. 8. 6. 5. 3. 3. 5. 10 10. 6. 8 8. 6. 3.

Parte Terza

I. Quem terra Pontus Sydera colunt adorant præ-

5. 8. 1. 10. 10. 8. 5. 5. 12. 12. 8 10. 10. 8. 5.

Parte Super.

II. Quem terra Pontus Sydera colunt adorant præ-

I. II. I. I. I. I. I. I. II. I. I. I. I. I. I.

Parte Infer.

III. Quem terra Pontus Sydera colunt adorant præ-

6. 6. 6. 4.

Parte dell'Organo.

IV. VI

M 2

Si volti, e Segue

Segue l'Esempio a tre Cori con la Parte dell'Organo.

8. 10. 5. 5. 8. 5. 10. 5. 6. 10.

Parte Terza

I. di cant Trinam re gen tem ma chi nam,

5. 8. 3. 3. 5. 3. 5. 3. 3. 5.

Parte Super

II. di cant Trinam re gen tem ma chi nam,

I. I. I. I. I. I. I. I. I. I.

Parte Infer.

III. di cant Trinam re gen tem ma chi nam,

3. 6.

Parte dell'Organo.

IV.

Segue

Segue l'Esempio a tre Cori con la Parte dell'Organo.

5. 3. 3. 5. 10. 12. 10. 8.

Parte Terza
I. claustrum Ma-riæ ba iu lat.

3. 3. 6. 8. 5. 6. 5. 1.

Parte Super
II. claustrum Ma-riæ ba iu lat.

I. I. I. I. I. I. I. I.

Parte Infer.
III. claustrum Ma-riæ. ba- iu lat.

Parte dell'Organo.
IV.

E questo sia il fine dell'ultima Direzione, e di tutta questa breue Opera. A Gloria di Dio, e della sua Santissima Madre MARIA VERGINE. Amen.

TAVOLA DELLE DIREZIONI.

- D**ella Mano di Guido Aretino, suoi Ordini, e Chiaui.
Direzione prima. à cart. 7.
Delle Note del Canto Fermo, loro Scalette, Salti di terza,
quarta, &c. Direzione seconda. à cart. 11.
Delle mutazioni, e loro Scale Grandi. Direzione 3. à cart. 15.
Delle predette due Chiaui, quando sono per b. molle. Di-
rezione quarta. à cart. 18.
Dichiarazione delli venti segni della Mano. Direzione
quinta. à cart. 19.
Delle Figure diuerse del Canto Fermo. Direzione 6. à cart. 24.
Delli Tuoni del Canto Fermo, quanti siano, e suoi No-
mi. Direzione settima. à cart. 26.
Del modo di conoscere il proprio Tuono di qualsiuoglia
Antifona. Direzione ottava. à cart. 27.
Delli Principj, e Fini dell' Intuonazioni di tutti gl' otto
Tuoni. Direzione nona. à cart. 30.
Del modo di pigliar la prima voce dell' Intuonazione de' Salmi
per ciaschedun Tuono. Direzione decima. à cart. 31.
Prattica dell' Intuonazioni di tutti li Tuoni in Note. Di-
rezione undecima. à cart. 32.
Del modo di conoscere i Tuoni de' Responsorij. Direzione
decima seconda. à cart. 44.
Del

- Del modo di conoscere li Tuoni de gl'Introiti. Direzione
decima terza. à cart. 47.
- Modo di conoscere li Tuoni de Graduali, Tratti, Alle-
luia, &c. Direzione decima quarta. à cart. 48.
- Modo di conoscere li Tuoni de gl' Offertorij, Postcommu-
nioni, Inni, & altro. Direzione decima quinta. à cart. 49.
- Della Perfezione, Imperfezione, e Mistione de predetti
Tuoni. Direzione decima sesta. à cart. 52.
- Modo di conoscere li Tuoni di poche Note. Direzione
decima settima. à cart. 53.
- Altri modi di conoscere li Tuoni di poche Note. Direzio-
ne decima ottava. à cart. 55.
- Del modo di pigliar la voce giusta, e commoda per il Coro,
tanto sul Principio, quanto su l' Antifone, & altro in
tutto l' Officio per commodità de Coristi. Direzione
decima nona. à cart. 59.
- Del modo da tenersi per formare, e comporre li Canti del
Canto Fermo. Direzione vigesima. à cart. 65.
- ~~Del modo di dar Principio, Proseguire, e Finir bene le det-
te Composizioni in Canto Fermo. Direzione vigesi-
ma prima. à cart. 67.~~
- Del modo di Comporre il Canto Fermo à più Cori. Dire-
zione vigesima seconda. à cart. 72.
- Del modo di comporre il Canto Fermo à due Cori. Dire-
zione vigesima terza. à cart. 74.
- Del formar Canti Fermi à trè Cori. Direzione vigesima
quarta, & ultima. à cart. 85.

I L F I N E.

ERRATA CORRIGE

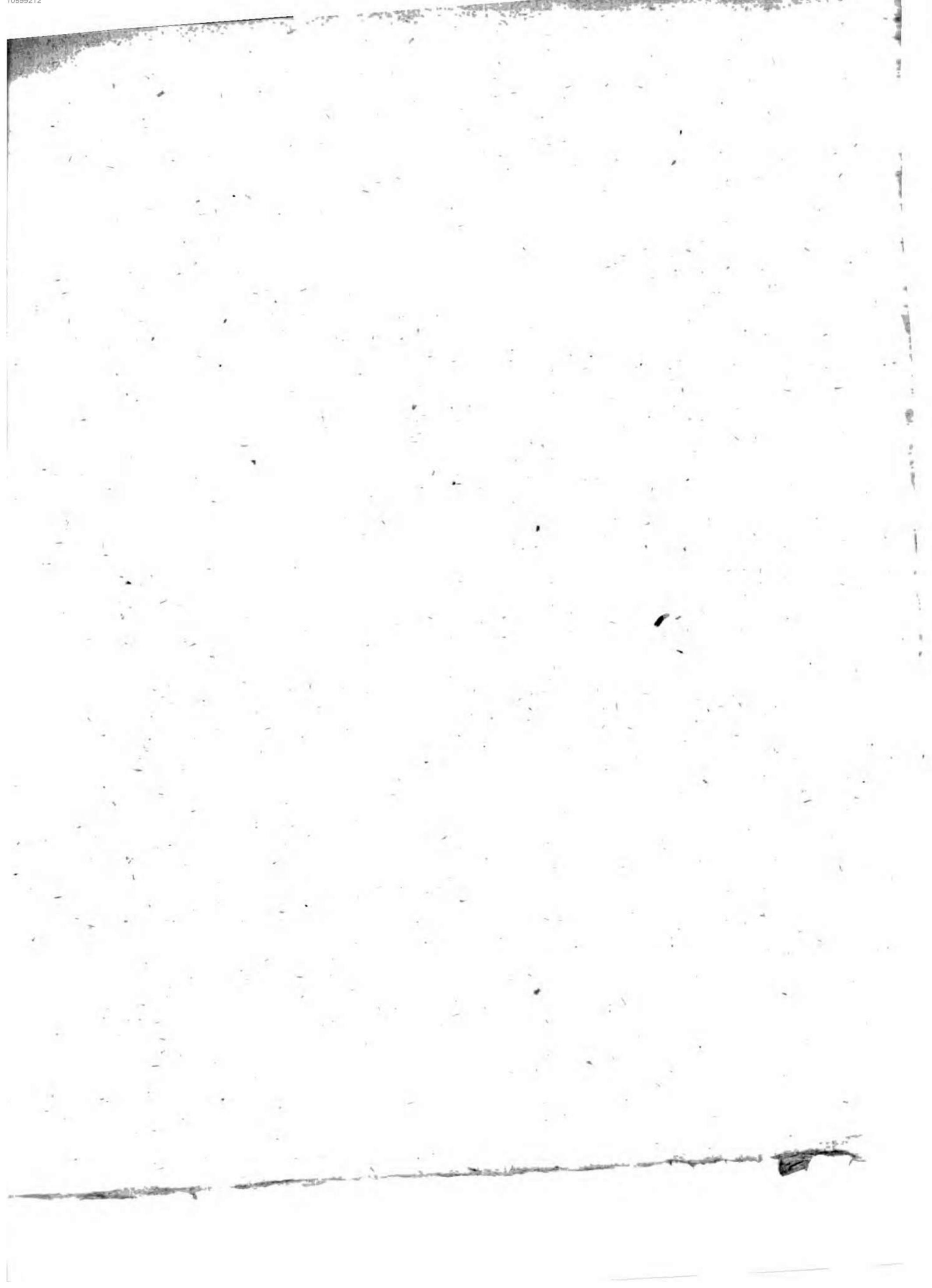
| <i>Facciata.</i> | <i>Riga.</i> | <i>Errori.</i> | <i>Correttione.</i> |
|------------------|--------------|----------------|---------------------|
| 10. | 15 | all' | all' |
| 44. | 8 | ultima | ultima |
| ibidem | 19 | ptime | prime |
| ibidem | 29 | esse | essa |
| 47. | 15 | suum | sum |
| 50. | 3 | risguardi | risguardo |
| 51. | 13 | quarantesima | quartadecima |
| 61. | 23 | noscerà | conoscerà |
| 69. | 5 | Ma, | Mi, |
| 85. | ultima | occurrento; | occorrendo; |

IMPRIMATUR

Inquisitor Generalis Sancti Officij Mutinae.

Direttorio del Canto Fermo.





3

4

2

0

1

Cama
ut (ut)



35 mi (mi)

C faut

D. h. re

C la mi

F.

tra ut

e



1000

14

15

2
Tajol re
1000

mi ut

D. la sol.

12

C sol fa ut
1000

19

A la mi re

1000

18

C sol fa

1000

11

35 la mi

1000

A la mi re
1000

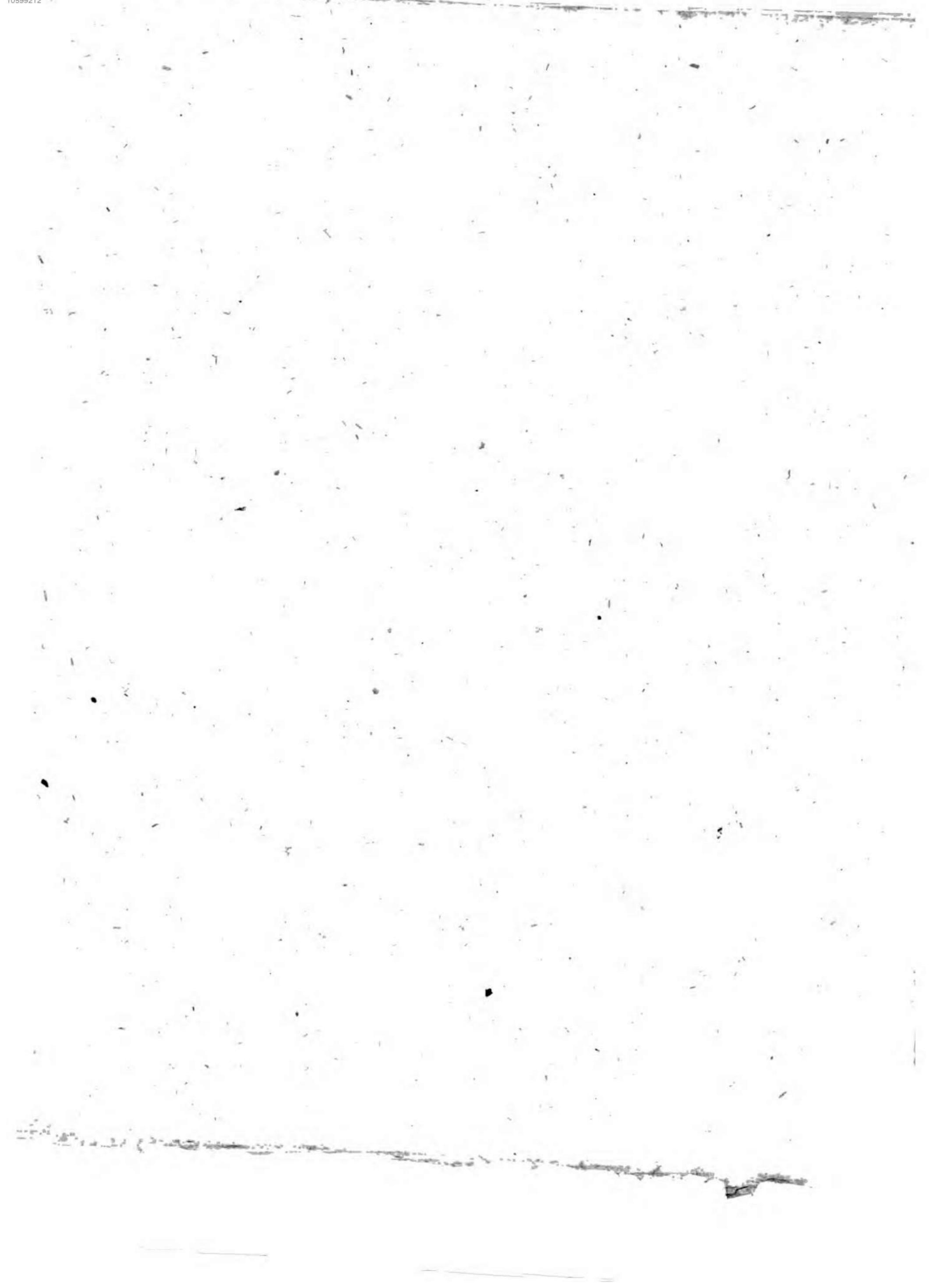
35 fa mi
1000

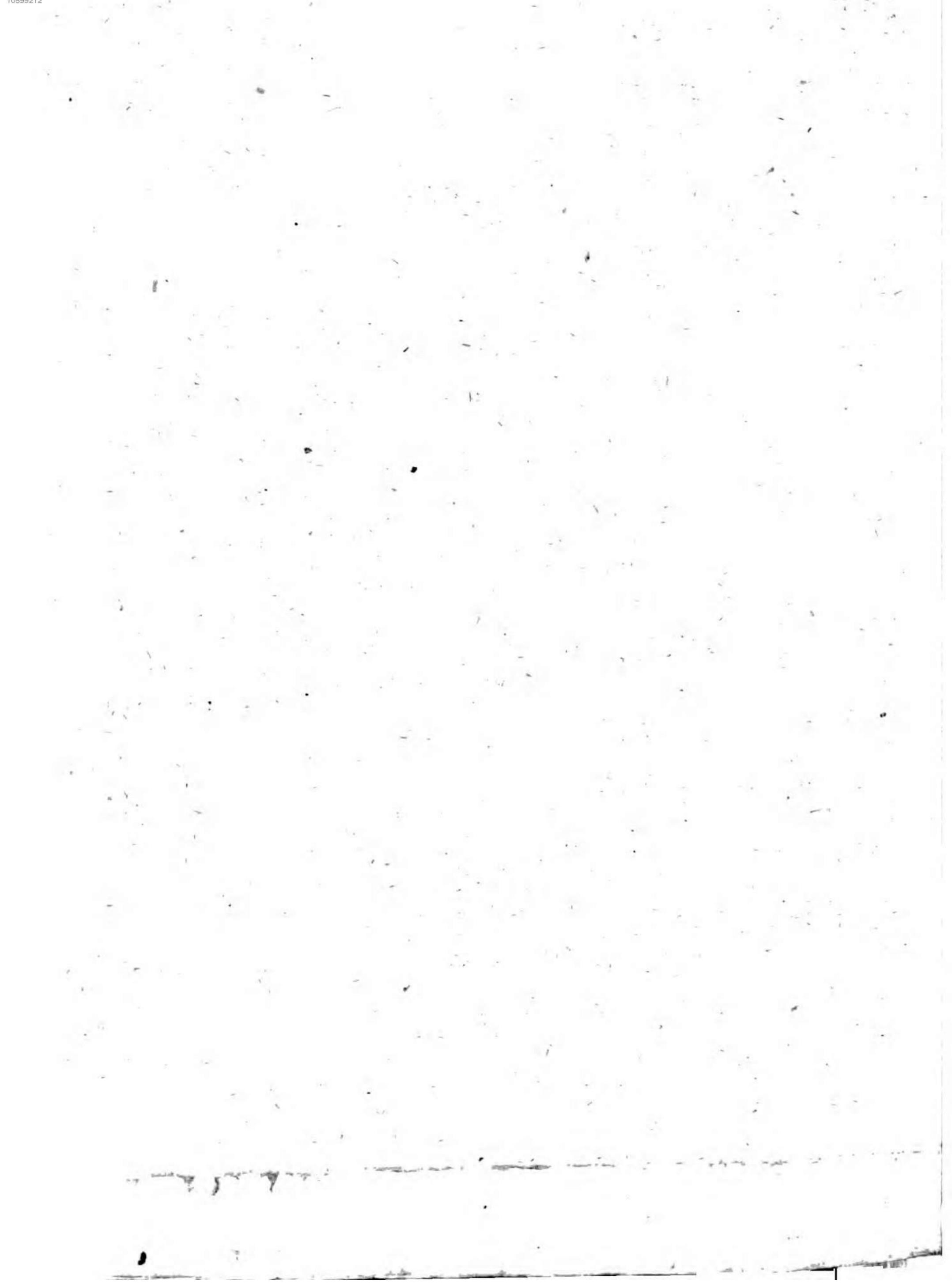
C sol re ut

1000

17

7





Einrichtung des festen Gefanges.
Erste Leistung.

Von der Hand des Quers Actius, ist
Rängen und Aufhängen.

Zum Grunde des festen Gefanges muß
man sich wohl die sieben folgenden Buchstaben
in der Gemüth denken; nämlich,

A. A. B. C. D. E. F. welche ein wenig wei-
ger als animal wiederholt in drei Reihen
als nämlich die erste (A. B. C. D. E. F.)

zweite (G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z.)
dritte (A. A. B. C. D. E. F.)
ersten Buchstaben mit großem Charakter
geschrieben, die sieben folgenden Reimen
zweit, und die letzten vierzigelt wie
folgt. A. A. B. C. D. E. F.

— g. a. b. c. d. e. f.
gg. aa. bb. cc. dd. ee.

Diese Zeichen der Hand bilden, des Jahres
D. Quirio Aetino benedictus Monio
der sie verbunden sind; diese Buchstaben ge-

folgt mit ihren folgenden Noten (Noten)
in die gleiche und außersich die
Cinten sind anfangend vom Beginn
des vollständigen Modells der obgenannten
Grund Cinten.

Die vorgenannten Buchstaben sind folgende
unterstehen in die oben angeordneten

der Ordnung: *Ordine grave!*

A. A. B. C. D. E. F.

Ordnung: *Ordine acuto.*

g. a. b. c. d. e. f.

Übersicht Ordnung: *Ordine supra acuto.*

gg. aa. bb. cc. dd. ee. ff.

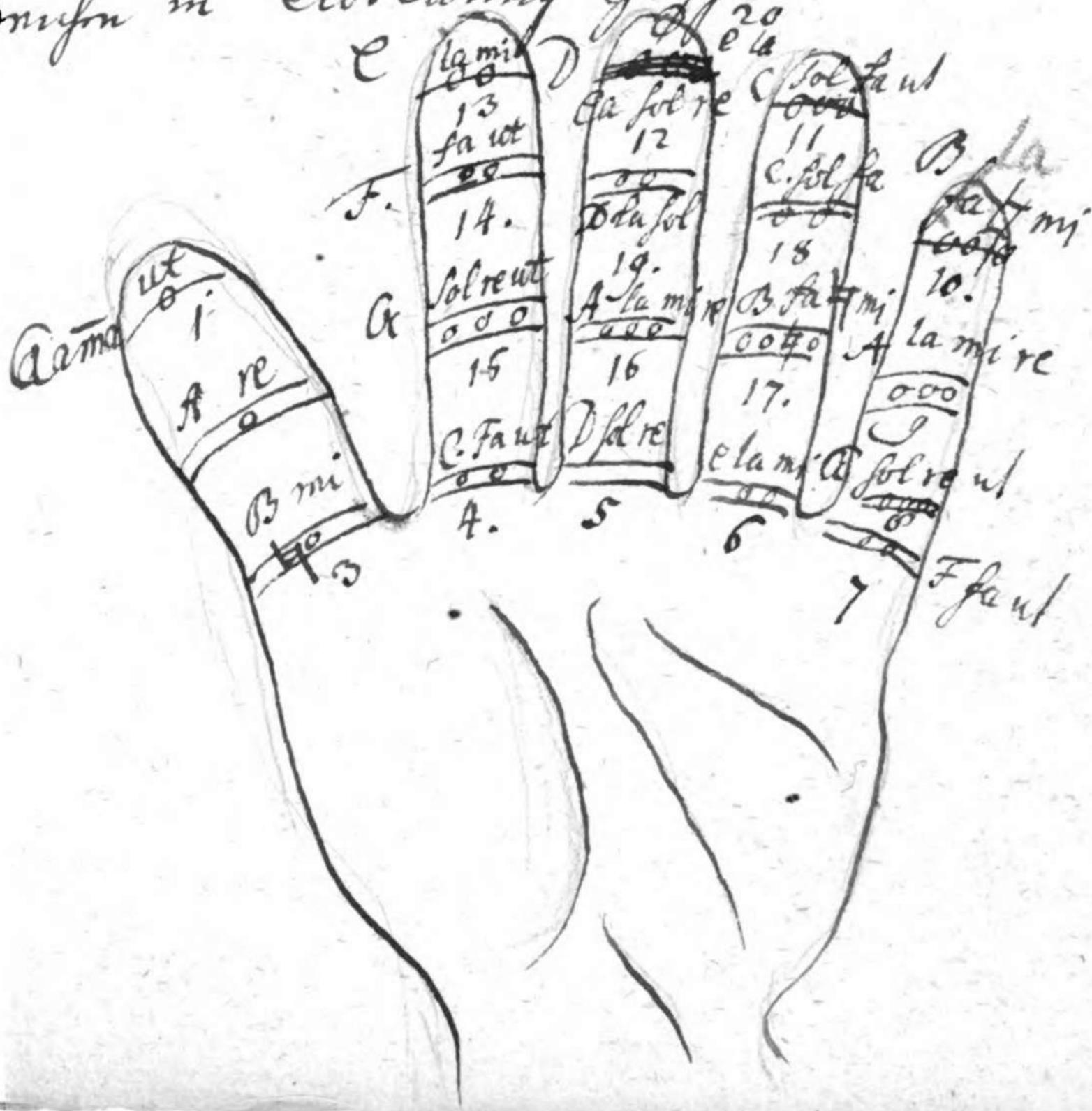
Die obgenannten Buchstaben mit ihren Namen
zwischen (Noten) sind folgende
zu der Anordnung. (Fünftens)

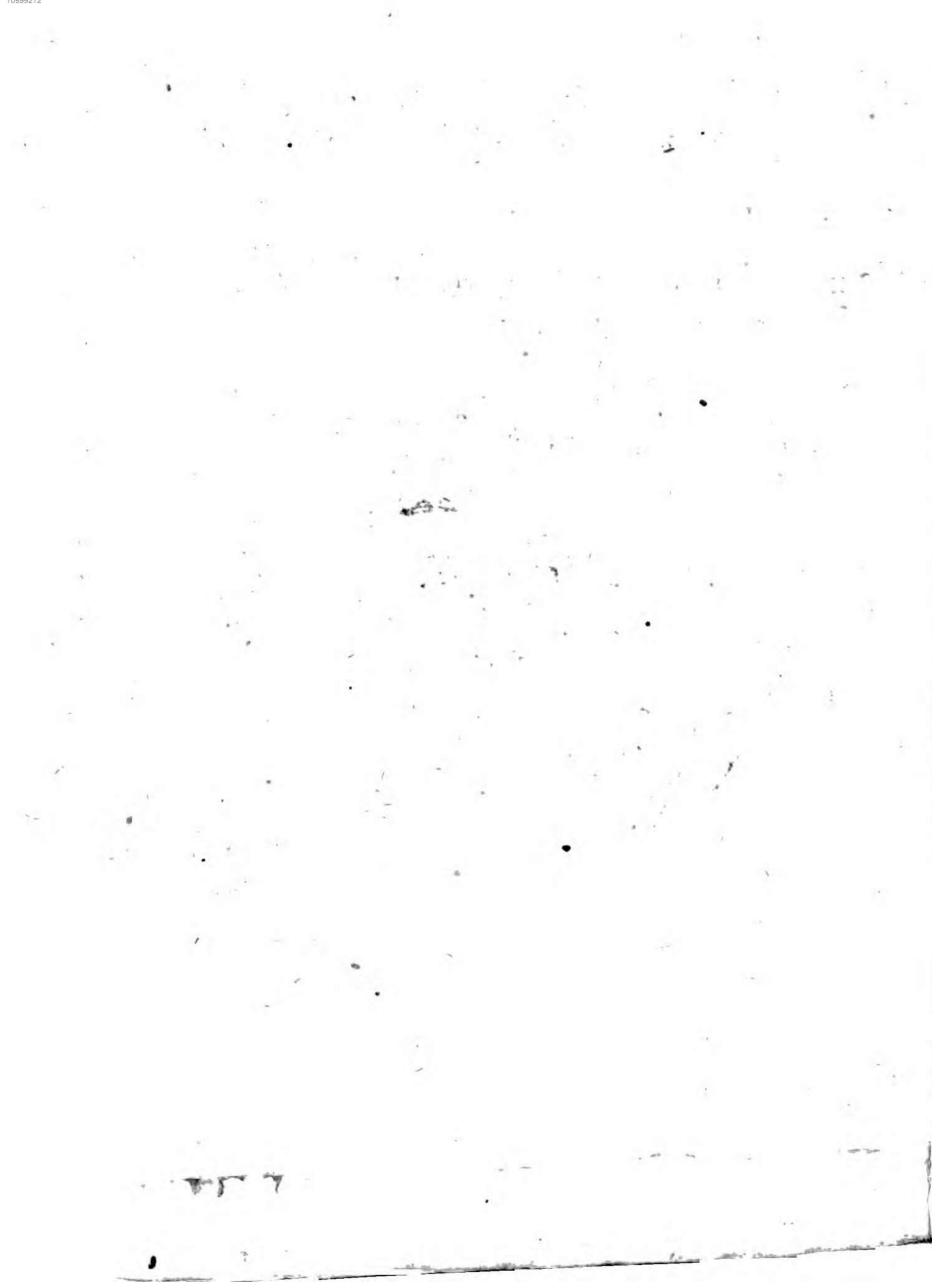
Gama ut, A re, B mi, C Fa ut, D Sol re, E la mi.
F Fa, ut.

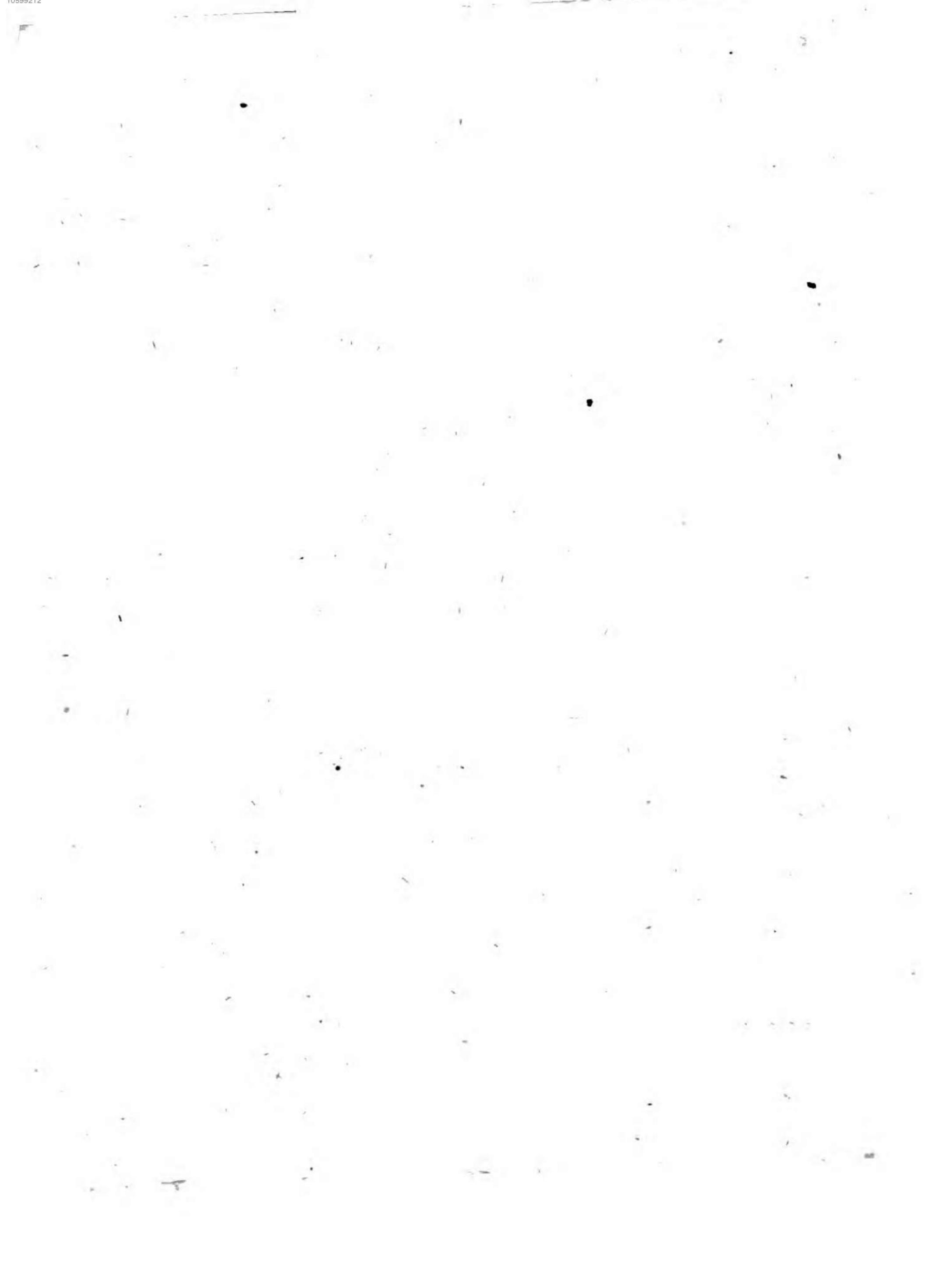
In der Ayanfounding. (In der Gofr)
 g sol re ut, a la mi re, b fa $\frac{1}{2}$ mi, c sol fa ut,
 d la sol re, e la mi fa fa ut.

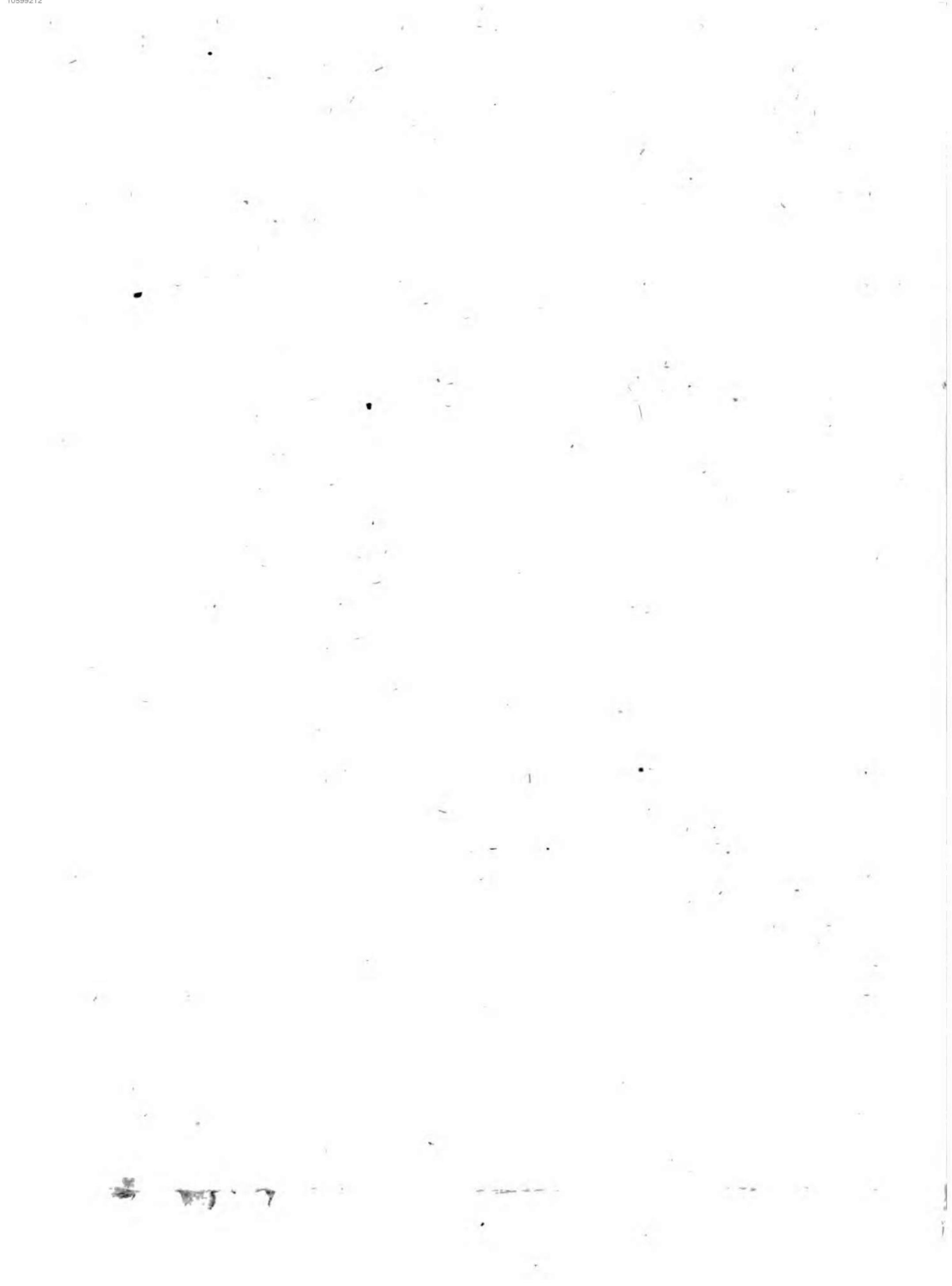
In der Uebungsfounding. (In der anstehenden Gofr.)
 gg sol re ut, aa la mi re, bb fa $\frac{1}{2}$ mi,
 cc sol fa, dd la sol ee la.

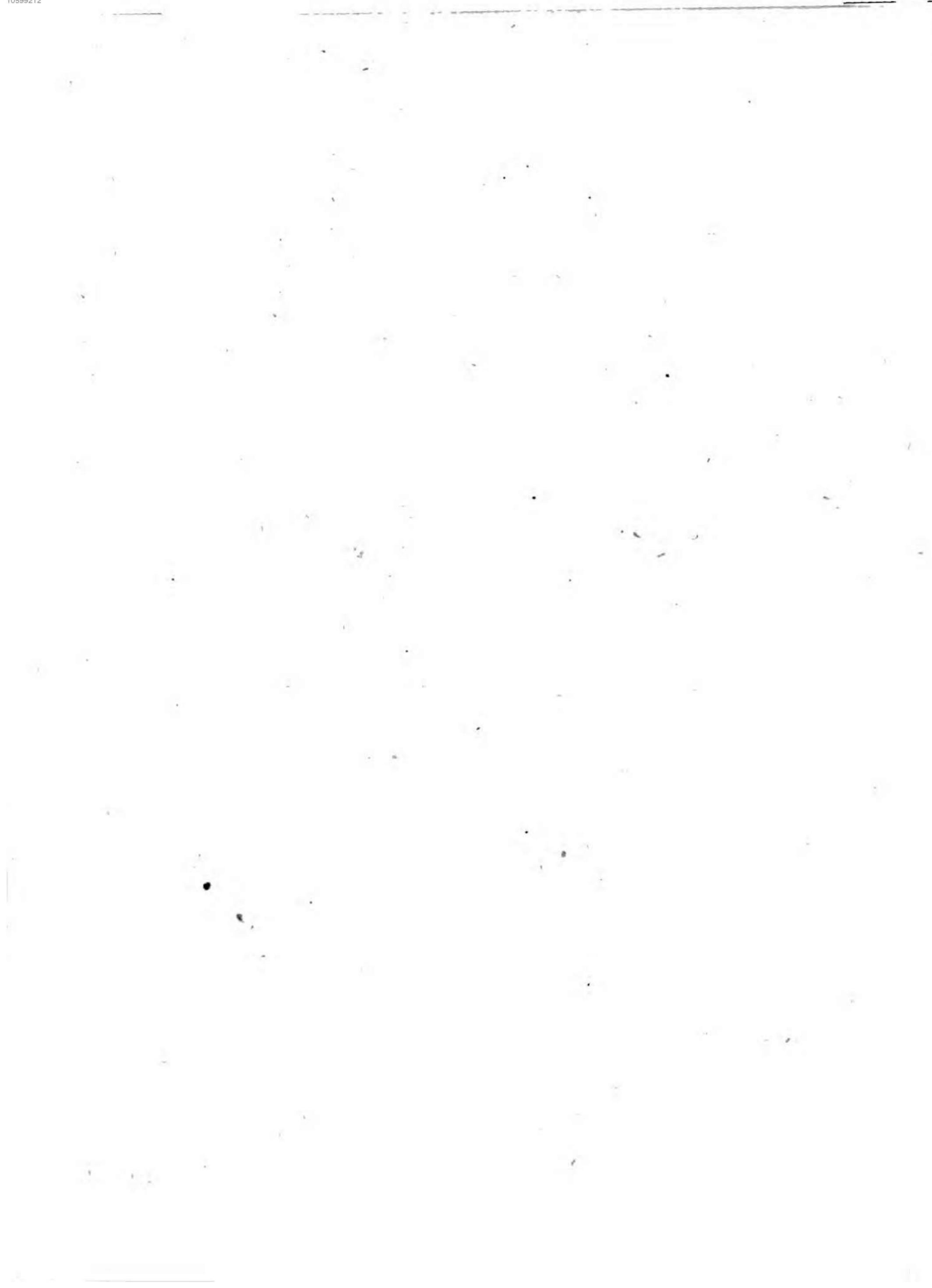
und Giv' ist die obere Hand mit ihren
 Fingern in Abbildung zu sehen.











Postamt
Staatsbibliothek
München

100
§
1-1

100



